

CIVILTÀ DEL LAVORO

Federazione Nazionale



Cavalieri del Lavoro

numero 6 - dicembre 2019

CAVALIERI DEL LAVORO SELLA NUOVO PRESIDENTE



ONORIFICENZE

**Mattarella: siete esempio
della nostra forza**

INTERVISTE

Parlano i neo Cavalieri

== CASERECCI DI LEO ==

*ruvidi fuori
squisiti nel latte*

BISCOTTI TRAFILATI AL BRONZO



Sono fatti così i Caserecci Di Leo.
La loro superficie porosa e compatta,
dovuta alla speciale trafilatura al bronzo,
li rende ideali per assorbire il latte senza
rompersi. Una dote davvero unica che fa
di ogni variante dei Caserecci Di Leo
un pezzo pregiato della tua colazione.



Competenze

Digitalizzazione

Welfare

Condivisore

Smartworking

Abbiamo grandi risorse per le vostre risorse umane.

Mai come ora, le imprese hanno bisogno di organizzare il lavoro con intelligenza, di condividere le informazioni, di coinvolgere ogni persona. Scoprite le nuove risposte di Inaz, l'azienda italiana che da settant'anni offre le soluzioni più innovative per gestire e amministrare le risorse umane. L'armonia del lavoro diventa energia per la vostra impresa.

Software, cloud, outsourcing, consulenza. Su inaz.it

INAZ

Human Energy

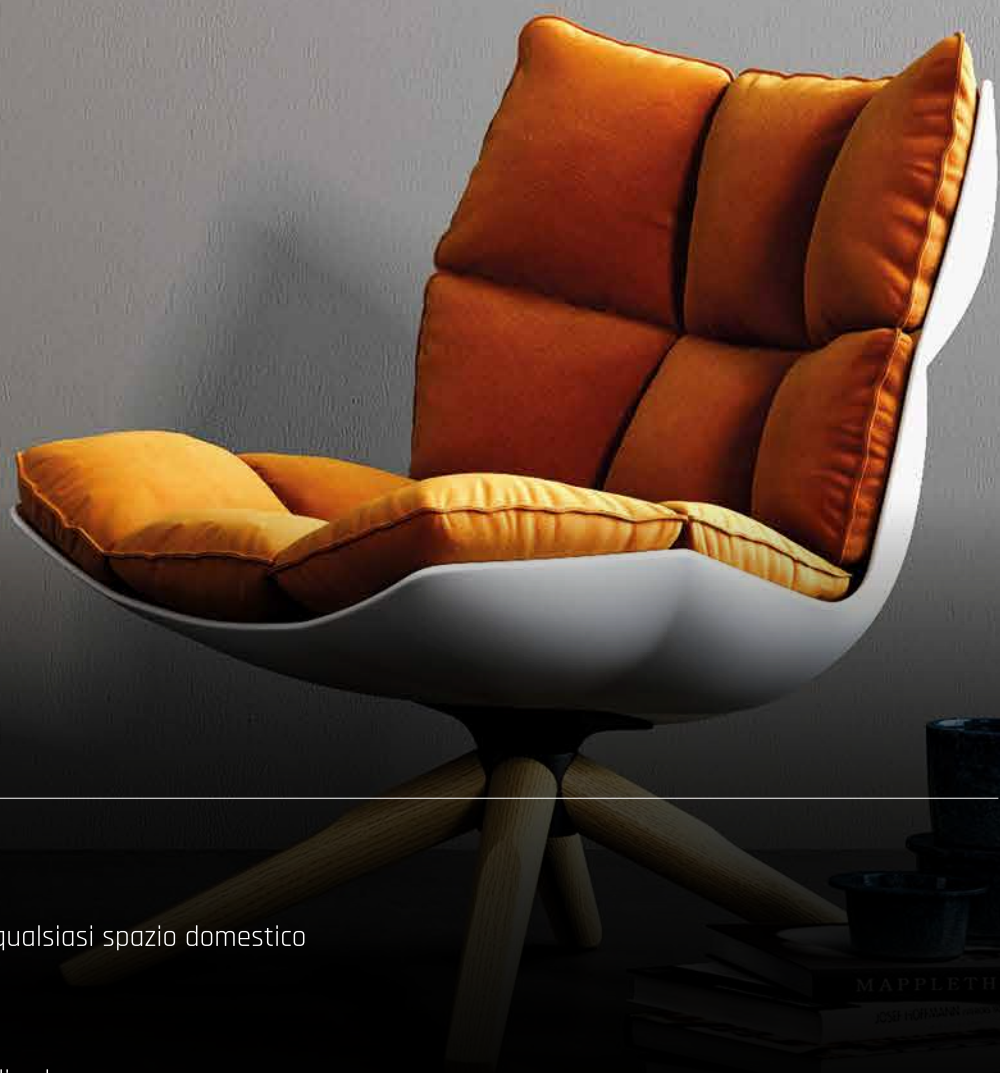
1948
2018





CLASSICAMENTE RESISTENTE

Dona colore e personalità
a qualsiasi ambiente.



WHY CHORUS ONE?

- * Forme semplici adatte a qualsiasi spazio domestico
- * Design ricercato
- * Materiali di qualità
- * Disponibile in 16 varianti di colore

Corporate e private banking, dal 1888.



BANCA PASSADORE & C.

BANCA PRIVATA INDIPENDENTE

GENOVA • MILANO • ROMA • TORINO • FIRENZE
PARMA • BRESCIA • AOSTA • ALESSANDRIA
IMPERIA • LA SPEZIA • ALBA • CHIAVARI
PORTOFINO • ALBENGA • BORDIGHERA • NOVI LIGURE

www.bancapassadore.it



Anno LXIV - n. 6

Civiltà del Lavoro

Periodico della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Direttore

Cavaliere del Lavoro Maurizio Sella

Comitato Editoriale

Presidente: Cavaliere del Lavoro Francesco R. Averna

Cavalieri del Lavoro: Giuseppe Benanti, Aureliano Benedetti, Marco Borini, Umberto Klinger, Giuseppe Pasquale Marra, Maria Giovanna Mazzocchi, Ercole Pietro Pellicanò, Vittorio Tabacchi e Angelo Michele Vinci

Hanno collaborato a questo numero i Cavalieri del Lavoro: Mario Boselli e Sandro Boscaini

Direttore responsabile

ai fini della legge della stampa
Francesco Benucci

Direzione editoriale

Franco Caramazza

Coordinamento per le attività istituzionali

Carlo Quintino Sella

Coordinamento editoriale

Confindustria Servizi SpA
Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma

Coordinamento redazionale

Paola Centi

Redazione

Flaminia Berrettini, Clara Danieli, Cristian Fuschetto,
Giovanni Papa, Silvia Tartamella

Progetto grafico e impaginazione

Fuganti e associati Srl

Concessionaria Pubblicità

Confindustria Servizi SpA
Tel. 06 5903263
l.saggese.con@confindustria.it

Stampa

Arti Grafiche Boccia SpA
Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno

Foto

Agf, Stefano Guidoni, Shutterstock

Autorizzazione Tribunale di Roma

n. 4845 del 28-9-1955

Autorizzazione per il web Tribunale di Roma n. 294/2013

Finito di stampare il 19 dicembre 2019

civiltadellavoro@cavaliereidellavoro.it

Le cariche indicate per gli interventi e le relazioni
sono quelle ricoperte alla data degli eventi pubblicati

EDITORIALE

9

Le incognite politiche del nuovo anno

11

Maurizio Sella nuovo presidente
dei Cavalieri del Lavoro

PRIMO PIANO | La consegna delle onorificenze

15

Cavalieri e Alfieri del Lavoro
catena di fiducia per progettare il domani

di Clara DANIELI

17

L'innovazione è il motore
ripartiamo da qui

di Stefano PATUANELLI

21

Lavoro, responsabilità, merito
Torniamo a investire su noi stessi

di Antonio D'Amato

26

Siete esempio della nostra forza

di Sergio MATTARELLA

34

Gli Alfieri del Lavoro 2019





SINA BERNINI BRISTOL - ROMA

SINA VILLA MATILDE
ROMANO CANAVESE - TORINO

SINA THE GRAY
MILANO

SINA DE LA VILLE
MILANO

SINA CENTURION PALACE
VENEZIA

SINA PALAZZO SANT'ANGELO
VENEZIA

SINA MARIA LUGIA
PARMA



SINA HOTELS

SINA VILLA MEDICI
FIRENZE

SINA ASTOR
VIAREGGIO

SINA BRUFANI
PERUGIA

SINA BERNINI BRISTOL
ROMA

SINA FLORA
CAPRI

L'Eccellenza
nell'Ospitalità

www.sinahotels.com



SINA CENTURION PALACE - VENEZIA



SINA VILLA MEDICI - FIRENZE



SINA DE LA VILLE - MILANO

INTERVISTE

41

Parlano i nuovi 25 Cavalieri del Lavoro

INTERVENTO

95

Cina, da fabbrica del mondo
a laboratorio per il futuro

di Mario BOSELLI

VITA ASSOCIATIVA

103

Maurizio Sella: il Paese
ha bisogno dei giovani

di Clara DANIELI

106

I Cavalieri del vino

di Giovanni PAPA

107

La politica europea nel settore del vino

di Sandro BOSCAINI

111

Donazione del Gruppo Lombardo
per Amatrice



LIBRI

112

Traguardi e sogni
di un capitano d'industria





vetrya®

GUIDIAMO LA TRASFORMAZIONE DIGITALE

DIGITAL • MEDIA • MOBILE • INTERNET • TLC • AI

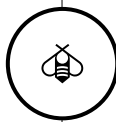
vetrya.com

Le incognite politiche del NUOVO ANNO

Superati, tra mille polemiche, gli ostacoli della manovra, del Mes e del salvataggio di Banca Popolare Bari, governo e opposizione cercano di riorganizzarsi per i prossimi mesi. Come sarà il 2020? Sarà l'anno del consolidamento della maggioranza giallorossa per cercare di puntare a fine legislatura nel 2023 o quanto meno all'elezione del nuovo presidente della Repubblica nel gennaio 2022? Oppure, senza l'assillo del disinnescamento dell'Iva, nella maggioranza prevarranno le spinte centrifughe e si andrà alla crisi e a nuove elezioni? E che farà l'opposizione? Cercherà di dare la spallata definitiva al governo, magari arruolando nuovi senatori grillini, dopo i tre già passati alla corte di Salvini a dicembre? Oppure prevarrà la tesi del numero due della Lega Giancarlo Giorgetti secondo cui è importante conquistare il potere, ma è anche importante "non governare sulle macerie del Paese" e dunque conviene varare un Comitato di salute pubblica (come Salvini ha battezzato quella che sarebbe a tutti gli effetti una Grande coalizione) e concordare con Pd e M5S alcune riforme: nuova legge elettorale, misure per crescita, infrastrutture, semplificazione, sanità? In questo caso ci vorrebbe un nuovo governo, che non potrebbe essere un Conte ter, e Giorgetti ha lasciato scivolare il nome di Mario Draghi, il nostro disoccupato di lusso, che potrebbe governare per due anni e poi nel 2022 ascendere al Quirinale. E a quel punto, con le riforme varate, tutti alle urne e vinca il migliore. Queste sono dunque le tre opzioni di inizio 2020: governo giallorosso Conte bis fino a fine legislatura; elezioni subito o Grande coalizione con governo Draghi fino a inizio 2022. E' prevedibile che fino alle elezioni in Emilia Romagna e in Calabria del 26 gennaio non accadrà nulla. Se Salvini sfonderà nelle due regioni, probabilmente cercherà di imporre le elezioni politiche subito. Se invece, sull'onda delle sardine che ha già riempito oltre 120 piazze in Italia e nel mondo con un programma antisalviniano, il centrosinistra recupererà elettori e vincerà in Emilia Romagna e in Calabria, allora il governo Conte si rafforzerà e Salvini cercherà di convincere Pd e M5S a fare la Grande coalizione, sacrificando il presidente del consiglio "avvocato del popolo" per mandare a Palazzo Chigi Mario Draghi. Su tutto aleggia poi la questione del taglio dei parlamentari e della legge elettorale, che potrebbe impedire un rapido scioglimento delle Camere. Come si sa, il Parlamento ha approvato una legge di revisione costituzionale per ridurre i parlamentari da 945 a 600 (400 deputati e 200 senatori). Entro il 12 gennaio un terzo di deputati o senatori, 5 consigli regionali o 500 mila elettori possono chiedere il referendum confermativo. E pare (salvo verifica giuridica) che 64 senatori, pari a un quinto del Senato, abbiano firmato per ottenere il referendum, che si dovrà tenere entro metà aprile. Dopo di che, se gli elettori confermeranno il taglio, ci vorranno almeno due mesi per aggiornare la legge elettorale ai nuovi numeri di Camera e Senato. Entro gennaio la Corte costituzionale dovrà poi decidere se ammettere il referendum chiesto dalla Lega sulla legge elettorale per cancellare la parte proporzionale e votare solo con collegi uninominali, come in Gran Bretagna. Se il referendum sarà ammesso, si dovrà celebrare in primavera a meno che non ci siano elezioni anticipate, nel qual caso slitterebbe di un anno. Per cercare di mettere ordine in questo "ingorgo istituzionale" i partiti stanno cercando di varare una nuova legge elettorale conciliando esigenze molto diverse: la Lega vorrebbe una legge tendenzialmente maggioritaria per consentire agli elettori di indicare il governo e il premier; il Pd vorrebbe una legge proporzionale con piccoli collegi e forte sbarramento (modello spagnolo), il M5S è più orientato al proporzionale mentre Renzi dice di volere il maggioritario, ma in realtà punterebbe a un proporzionale con bassa soglia di sbarramento. La speranza dei cittadini e delle imprese è che da tutto questo guazzabuglio esca un sistema politico più stabile, che consenta ai governi di non vivere sempre alla giornata. Ma temiamo sia una speranza impossibile. ☹



GENIUS IS BORN CRAZY



MAURIZIO SELLA

nuovo presidente dei Cavalieri del Lavoro


Ad Antonio D'Amato la presidenza onoraria



Maurizio Sella è il nuovo presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro: è stato eletto per acclamazione nel corso dell'Assemblea ordinaria dei soci che si è svolta nel pomeriggio di martedì 22 ottobre a Roma, presso la Sala Conferenze dell'Associazione bancaria italiana a Palazzo Altieri.

Sella subentra ad Antonio D'Amato, che ha guidato la Federazione negli ultimi sei anni, dal 2013. Su proposta del neopresidente Sella, Antonio D'Amato è stato acclamato presidente onorario a vita della Federazione.

“La Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, di cui da oggi ho l'onore di assumere la presidenza, dopo l'importante periodo di Antonio D'Amato, al quale va il mio ringraziamento – ha detto Maurizio Sella subito dopo l'elezione – riunisce i migliori imprenditori italiani ed è portatrice di valori e visioni che rappresentano un significativo contributo al dibattito politico-economico del Paese. L'economia italiana, anche grazie alle sue aziende, ha buone risorse e potenzialità e la loro valorizzazione ai fini della crescita, dello sviluppo, della competitività e della fiducia è un obiettivo comune a tutti. A tal fine è indispensabile che le energie vitali siano sempre messe in condizione di esprimersi al meglio, aprendosi anche alle nuove opportunità dell'innovazione e avendo ben presenti i valori della responsabilità sociale. Il nostro impegno sarà volto a sottolineare incessantemente, con i fatti concreti, l'importanza di questi fattori, che devono contribuire alla realizzazione di un progetto di lungo periodo per il futuro, di cui il nostro Paese ha fortemente bisogno”.

“In questi sei anni in cui sono stato presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro – ha detto Antonio D'Amato nella relazione all'Assemblea – abbiamo portato avanti i temi della competitività del sistema Paese, dell'Europa come casa comune da rendere più unita sul piano politico, più integrata sul piano istituzionale e più forte su quello economico, e della cultura non solo come patrimonio di civiltà e arte, ma anche come volano di sviluppo economico e crescita civile. Il passaggio di testimone avviene con Maurizio Sella, con il quale 20 anni fa già condividemmo un percorso comune, io alla guida di Confindustria, lui quale presidente dell'Abi”. In conclusione, l'Assemblea ha approvato il bilancio della Federazione, chiusosi con un avanzo di circa 10mila euro dopo accantonamenti per oltre 150mila euro. 



Antonio D'Amato e Maurizio Sella





LA CONSEGNA delle ONORIFICENZE

PRIMO
PIANO



“Esempio della nostra forza come Paese”. Così il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si rivolge ai Cavalieri del Lavoro in occasione della cerimonia di conferimento delle onorificenze dell’Ordine “Al Merito del Lavoro” tenuta lo scorso 22 ottobre al Quirinale. Una giornata importante non solo per i neo Cavalieri ma per l’intera Federazione che elegge il suo nuovo presidente, Maurizio Sella



1919
HUNDRED
YEARS
AHEAD
2019



PENSIAMO. PROGETTIAMO E PRODUCIAMO COMPONENTI PER I GRANDI MARCHI DELL'AUTOMOTIVE MONDIALE

www.omrautomotive.it

Cavalieri e Alfieri del Lavoro

CATENA DI FIDUCIA

per progettare il domani

R

di Clara
DANIELI

responsabilità, lungimiranza, capacità di guardare al benessere della comunità e del territorio. Le caratteristiche della migliore imprenditoria italiana vengono celebrate ogni anno in occasione della consegna delle onorificenze ai 25 nuovi Cavalieri del Lavoro

nominati il 2 giugno dal Capo dello Stato. Insieme a loro vengono premiati anche i 25 Alfieri del Lavoro, ovvero i migliori fra gli studenti che hanno concluso gli studi superiori. Si stabilisce così un ponte ideale fra le generazioni, premessa indispensabile per costruire il futuro di una comunità. Ed è proprio su questo concetto che si sofferma il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel rivolgere il suo saluto alla platea del Salone dei Corazzieri del Quirinale: “Nessuna comunità – afferma – può progredire se si spezza la catena della fiducia, della trasmissione dell’esperienza, della speranza di pensare e realizzare insieme un futuro migliore. Nessuna società può ben preparare il proprio domani se i giovani incontrano ostacoli nel loro percorso di crescita o se la struttura sociale li emargina”. Da qui l’importanza di costruire occasioni affinché i giovani non siano costretti a “cercare altre opportunità che nel nostro Paese tendono a rarefarsi”.

L’impresa può fare tanto a patto, però, come ricorda il presidente Antonio D’Amato, di “ridare fiducia agli imprenditori italiani ed esteri perché l’Italia possa attrarre investimenti per allargare la base produttiva e creare nuove e migliori opportunità di lavoro”. Le diseguaglianze sociali, spiega ancora D’Amato, richiedono investimenti in equità, ma “occorre ricordare con chiarezza che per distribuire ricchezza bisogna innanzitutto crearla e che l’Italia da oltre dieci anni è un paese a crescita zero”. Si rende dunque necessario un percorso di “riforme, rigore e crescita” che aiuti il nostro Paese a recuperare un ruolo da protagonisti.

A fornirci l’occasione è l’Europa che, come afferma Stefano Patuanelli, ministro dello Sviluppo economico, con la nuova legislatura ha lanciato il Green New Deal. “La sostenibilità non è un costo puro – spiega – ma è la manifestazione della consapevolezza del fatto che tutti abbiamo delle responsabilità cui siamo chiamati a dare conto alla collettività, in diversa misura, oggi e domani”. Un cambio di paradigma è dunque necessario e “istituzioni e imprese non possono sottrarsi a questo appello”, sottolinea Patuanelli. L’impatto sarà forte e richiederà, fra le molte cose, anche un ripensamento del sistema delle competenze, “mettendo tutti nella condizione – specifica ancora il ministro – di potersi esprimere al meglio, anche attraverso le nuove modalità concesse proprio dall’avvento delle macchine intelligenti, che sostituiranno inevitabilmente alcune mansioni dei lavoratori”. Ma non c’è alcuna minaccia all’orizzonte perché “da secoli il vero motore delle economie occidentali è l’innovazione e da qui dobbiamo ripartire senza indugi”.



Il Presidente Mattarella, Stefano Patuanelli e Antonio D'Amato

MARITIME SOLUTIONS |
since 1895



WWW.NERIGROUP.NET

A CUSTOMIZED APPROACH TO SAFE AND EFFICIENT OPERATIONS SINCE 1895

TOWAGE EMERGENCY RESPONSE
SALVAGE AND WRECK REMOVAL
OIL AND GAS OSV SERVICES
OIL SPILL RESPONSE

OILS AND CHEMICALS PRODUCTS
COASTAL STORAGE DEPOTS
PORT AND INLAND LOGISTIC TERMINALS



L'innovazione è il motore RIPARTIAMO DA QUI

Stefano PATUANELLI, Ministro dello Sviluppo economico


Signor Presidente della Repubblica, cari Cavalieri, illustri ospiti, nell'occasione odierna si celebrano il lavoro e l'impresa in Italia dando il meritato riconoscimento a chi svolge quotidianamente un'attività con dedizione e serietà. Sono molto lieto di prendere parte a questa cerimonia, che si rinnova ogni anno con motivazioni e finalità differenti perché anche le nozioni di lavoro e di impresa si evolvono e non sono stabili nel tempo.

Cari Cavalieri, siete voi i protagonisti di questa giornata, ma permettetemi di rivolgere il mio primo saluto al Presidente Mattarella, e non solo per dovere istituzionale.

Mi faccio ben volentieri portavoce della gratitudine che tutti gli italiani nutrono nei Suoi confronti, Presidente: Lei rappresenta per noi cittadini il garante più alto del rispetto della Costituzione, una carta scritta più di settanta anni fa, ma già ricca di tanta pluralità di pensiero da riuscire a includere gli ideali più attuali.

È bene cogliere momenti come questo per far presente che i risultati duraturi si raggiungono solo con il forte impegno: questo è il messaggio principale da portare avanti in un momento storico in cui il "tutto e subito" sembra il dogma inconfutabile, un momento storico in cui la forza dello slogan e della propaganda prende spesso il sopravvento sul pensiero e sulla dedizione quotidiana, fattori fondamentali affinché le idee – anche imprenditoriali – prendano corpo e contribuiscano a migliorare la nostra società.

Per questo voglio anche porgere un ringraziamento al Presidente Antonio D'Amato e alla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro: voi continuate a sottolineare come la costanza sia la strada maestra per arrivare al solido successo e al riconoscimento del merito. Viviamo in un Paese speciale, ricco di cultura, ma soprattutto di talento: la platea eterogenea dei tanti imprenditori premiati ne è la riprova.

L'Italia continua a raggiungere ogni anno mercati più lontani e risultati sorprendenti: nei soli primi sette mesi del 2019, l'aumento su base annua dell'export segna già un +3,2% e l'avanzo commerciale raggiunge quasi i 30 miliardi. Grazie al vostro lavoro registriamo successi 



Stefano Patuanelli



straordinari, ma siamo consapevoli che questo non è più sufficiente. Siamo nel mezzo di una fase di rallentamento dell'economia globale che, per quanto attesa, avrà ripercussioni anche in Europa. Le tensioni geopolitiche, acuite dal recente rincaro delle tariffe sugli scambi commerciali, e la generale flessione del commercio internazionale avranno effetto sugli investimenti e sulla produzione industriale, che già nel corso dell'anno registra un calo rispetto al precedente. Non dobbiamo spaventarci per lo scenario che ci attende: più che il domani, sinceramente temo l'atteggiamento di chi per tornaconto crede sia meglio non parlarne o tergiversare. Adesso è il momento di lavorare ancor di più per affrontare insieme il prossimo futuro in un'Europa più coesa e in un Paese più solidale.

Nella Legge di Bilancio che ci prepariamo a scrivere ci saranno misure a sostegno degli investimenti delle imprese: beni strumentali, ricerca e sviluppo, innovazione, proprietà intellettuale sono i pilastri della buona politica industriale dove Stato e imprenditori si incontrano per disegnare in modo solido l'avvenire.

Ma permettetemi di dire che non può essere considerata questa la "novità". C'è bisogno di creare un ambiente più vicino a chi ogni giorno si adopera e offre lavoro: in questa direzione il primo passo è assicurare la certezza di regole e misure, così da garantire la possibilità di programmare con razionalità gli investimenti in azienda.

Questo principio è quanto mai indispensabile visto i temi

che caratterizzeranno le scelte dei prossimi anni: sostenibilità ambientale, economia circolare ed efficienza energetica richiedono infatti scelte di forte impatto sui cicli di produzione delle imprese cui è indispensabile offrire strumenti chiari e stabili.

Dal momento della mia recente nomina, parlo spesso di un patto verde con le imprese in cui l'ambiente non sia più percepito come un mero vincolo da rispettare, ma un'opportunità per creare nuove attività finalizzate alla crescita. Dobbiamo cambiare paradigma: la sostenibilità non è un costo puro, ma è la manifestazione della consapevolezza del fatto che tutti abbiamo delle responsabilità cui siamo chiamati a dare conto alla collettività, in diversa misura, oggi e domani.

Anche in questo processo è indispensabile che la politica si faccia carico di accompagnare il cambiamento che la storia ci mette davanti.

Di sicuro, istituzioni e imprese non possono sottrarsi a questo appello: insieme dobbiamo trovare la strada per realizzare questo nuovo piano chiamato Green New Deal, in cui investimenti pubblici e privati realizzeranno la transizione ecologica del Paese, anche grazie alle risorse dei fondi dedicati allo Stato e agli enti territoriali.

Lavorerò tenacemente perché in Europa si riescano a rivedere le regole fiscali con l'obiettivo di scorporare dal calcolo del deficit gli investimenti dello Stato per il futuro sostenibile. Queste sono azioni di sistema che dobbiamo portare

avanti, tuttavia senza trascurare il lavoro a livello capillare per raggiungere il singolo individuo: occorre dare rilevanza a ogni persona, sia essa in una fase solamente formativa o già inserita pienamente nel mondo del lavoro.

In questi anni di cambiamento tecnologico dobbiamo mettere tutti nella condizione di potersi esprimere al meglio, anche attraverso le nuove modalità concesse proprio dall'avvento delle macchine intelligenti, che sostituiranno inevitabilmente alcune mansioni dei lavoratori.

Chi lavora e chi studia ha bisogno di essere formato così da essere preparato per affrontare i nuovi modi di produrre: solo rafforzando le competenze i robot rimarranno strumenti con cui lavorare potenziando, e non soppiantando, le nostre capacità. Su questo la politica e le istituzioni hanno un compito indispensabile che vogliamo svolgere tramite

Guardandovi, il sentimento più forte che suscite è quello della speranza: in un mondo appiattito date un segnale forte, mostrandovi come persone tenaci e oneste che hanno investito tutte le proprie potenzialità su un progetto che vi ha regalato il successo

numerosi strumenti dedicati al potenziamento delle capacità e delle conoscenze: lavoriamo rispondendo alle esigenze emergenti in un mondo in costante e rapida trasformazione. Da secoli il vero motore delle economie occidentali è l'innovazione e da qui dobbiamo ripartire senza indugi: dalla capacità di innovare l'organizzazione del lavoro, il modo di produrre, le tecnologie da adottare, i materiali da usare, il design e la creatività.

Voi, se siete oggi al Quirinale per questa festa, è perché siete riusciti a concentrare e, allo stesso tempo, declinare tutto

questo tramite un esercizio di grande volontà e di arguto intelletto: non c'è innovatore più grande e più all'avanguardia dell'imprenditore che precorre i gusti e le esigenze del mercato e li trasforma in prodotti e servizi concreti.

Guardandovi, credo che il sentimento più forte che suscite è quello della speranza: in un mondo appiattito date un segnale forte, mostrandovi come persone tenaci e oneste che hanno investito in prima persona mettendo tutte le proprie potenzialità su un progetto che vi ha regalato il successo. In sintesi, il messaggio che arriva a tutti gli italiani è che valga la pena provarci!

Siete un esempio per tutti: per noi politici, che troppo spesso rischiamo di rimanere ancorati alle parole piuttosto che dedicarci a iniziative concrete, e per quegli imprenditori che – purtroppo accade – pensano solo al profitto anziché a



mantenere i livelli occupazionali nel nostro Paese, magari abusando anche delle agevolazioni pubbliche.

Concludo allora ringraziandovi per tutto l'impegno che da anni mettete nelle vostre aziende, dove riuscite a svolgere anche una grande funzione di natura etica e sociale: voi create ricchezza, ma soprattutto la distribuite tramite il lavoro, il bene più prezioso che si crea solo grazie al lavoro di qualcun altro. E oggi – posso dirlo senza indugi – proprio grazie al vostro, visto che sarete proclamati uno per uno Cavalieri del lavoro! Grazie! 🇮🇹



DRINK RESPONSIBLY

TRENTODOC

#SPARKLINGATTITUDE

www.ferraritrento.it



*Sparkling Wine Producer
of the Year 2019*



FERRARI
TRENTO 1902

Lavoro, responsabilità, merito

TORNIAMO A INVESTIRE

su noi stessi



Antonio D'AMATO, Presidente Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro

Signor Presidente, Autorità, Signore e Signori, Cari Colleghi, oggi, con il conferimento delle insegne di Cavaliere del Lavoro, viene riconosciuto il contributo che 25 imprenditori hanno offerto al Paese, al mondo dell'impresa, dell'economia e del lavoro. Vengono premiati donne e uomini che, con la loro capacità di rischio e con il duro lavoro di tutti i giorni, hanno fatto crescere le loro aziende e, al tempo stesso, il contesto sociale e civile nel quale operano. Imprenditori che, insieme a ciascuno di noi che li ha preceduti, provano una comprensibile soddisfazione e, soprattutto, un legittimo orgoglio per questo riconoscimento che non è un traguardo, ma un ulteriore stimolo a fare meglio e di più.

Insieme con i neo Cavalieri vengono anche premiati i 25 migliori studenti diplomati dalle scuole medie superiori italiane, gli Alfieri del Lavoro. Giovani che, con il loro talento e il loro impegno negli studi, hanno dimostrato di essere pronti ad affrontare le sfide che il futuro riserverà alla loro generazione.

Lavoro, responsabilità e merito sono le pietre angolari di una società equa, giusta e inclusiva. Rappresentano i valori fondanti della nostra Repubblica. L'impegno di tutti noi è renderli ancor più radicati e diffusi. I Cavalieri del Lavoro e gli Alfieri del Lavoro sono testimoni delle energie positive e delle intelligenze della nostra Italia. Un Paese, il nostro, che potrà fare molto di più e meglio se riuscirà a liberarsi dai suoi vecchi ritardi, dalle sue ingessature e a ridare spazio al suo patrimonio di creatività, di capacità di lavoro e di intrapresa.

Noi italiani abbiamo nelle nostre mani uno straordinario potenziale di crescita e di sviluppo. Ma sono anni, ormai, che non riusciamo ad esprimerlo. E questo non solo e non tanto per via dei vincoli esterni con cui pure dobbiamo fare i conti, quanto piuttosto per la mancanza di quelle riforme indispensabili per rendere il nostro sistema-Paese più competitivo e più moderno: da una maggiore flessibilità del mercato del lavoro ad una giustizia efficiente e veloce, dalla semplificazione



Antonio D'Amato

✎ della Pubblica amministrazione ad un fisco meno oppressivo e più trasparente.

Il vero punto di partenza, però, non può che essere l'investimento sulla formazione dei giovani. L'education è sempre stata un'assoluta priorità, ma da troppi anni, anziché potenziarla, viene compromessa da riforme parziali e spesso inadeguate.

Oggi, per fare della formazione un volano di crescita civile e di sviluppo economico, va ricentrato tutto il sistema educativo, dalla scuola primaria all'università, su tre obiettivi fondamentali: merito, opportunità ed eccellenza.

Occorre poi rilanciare in maniera significativa gli investimenti, sia quelli pubblici, sia quelli privati. Dobbiamo riprendere a investire su noi stessi, attuare un grande programma di potenziamento delle infrastrutture, dall'adeguamento delle reti materiali e immateriali alla manutenzione e riqualificazione del territorio fino al risanamento ambientale e idrogeologico.

Dobbiamo rispettare di più le nostre città, il nostro patrimonio artistico, il nostro territorio che tutti ci invidiano. Siamo chiaramente in sofferenza dopo oltre due decenni di mancanza di investimenti.

Tutto ciò indebolisce non solo la qualità della vita e della convivenza civile, ma anche la competitività del sistema-Paese e la nostra credibilità agli occhi del mondo.

Accanto agli investimenti pubblici dobbiamo ridare slancio anche a quelli privati. Dobbiamo ridare fiducia agli imprenditori italiani ed esteri perché l'Italia possa, in maniera significativa, attrarre investimenti per allargare la base produttiva e per creare nuove e migliori opportunità di lavoro che valorizzino il saper fare italiano.

Ma questo è possibile solo se finalmente rimettiamo riforme e rigore, competitività e sviluppo al centro dell'attività di governo oltre che come primo punto dell'agenda delle priorità del Paese.

Non c'è dubbio che le crescenti emarginazioni e disuguaglianze sociali e territoriali richiedano più investimenti in equità. Occorre, però, con chiarezza ricordare che per distribuire ricchezza bisogna innanzitutto crearla e che l'Italia da oltre dieci anni è un paese a crescita zero. L'emergenza sociale rende quindi ancora più cogente la necessità di riavviare il motore economico italiano. Questo percorso di riforme, rigore e crescita è una strada obbligata anche per recuperare sul piano europeo e internazionale un ruolo da protagonisti.

Il nostro è uno dei paesi fondatori dell'Europa. Per la nostra storia, per la nostra cultura, per il nostro peso economico e industriale, abbiamo un ruolo fondamentale da svolgere nella costruzione di un'Europa più unita sul piano politico, più integrata sul piano istituzionale e più competitiva su quel-





I nostri padri hanno saputo ricostruire l'Italia dalle macerie del dopoguerra grazie a una coesione di fondo. Oggi abbiamo nuove sfide altrettanto cogenti, i ceti dirigenti devono saper dimostrare unità per il bene comune

lo economico.

L'Europa è la dimensione indispensabile alla quale noi dobbiamo saper guardare.

Se rimarrà divisa, non solo l'Europa non avrà futuro, ma nessuno dei paesi del vecchio continente avrà un ruolo da svolgere o un peso da far valere in un mondo sempre più globalizzato e caratterizzato da nuove polarizzazioni egemoniche che proiettano ombre minacciose e preoccupanti oltre che sul piano dell'economia anche su quello geopolitico.

L'Europa può al contrario essere decisiva nel garantire la pace, difendere la democrazia, assicurare la sostenibilità del pianeta e diffondere la civiltà nel mondo.

Questo non solo perché siamo un mercato grande e ricco, ma soprattutto per storia, cultura e capacità di creare progresso e benessere sociale. È per questo che vogliamo un'Europa più consapevole e più protagonista.

Signor Presidente, l'Italia ha bisogno di politiche incisive perché gli effetti della crisi continuano a farsi sentire sull'economia e, in misura ancora più significativa, sull'occupazione e sul Mezzogiorno.

Oggi più che mai, siamo dunque chiamati tutti a dimostrare senso di responsabilità, determinazione nel perseguimento

degli obiettivi comuni, capacità di catalizzare credibilità e generare fiducia.

Con questo incontro si concludono i miei sei anni alla guida della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Desidero ringraziarLa, a titolo personale e a nome di tutti i miei Colleghi, per la vicinanza che sempre ha espresso nei confronti dei Cavalieri del Lavoro.

Ma, soprattutto, desidero ringraziarla per l'autorevolezza con cui Ella assicura la difesa dell'unità dell'Italia e dei principi della Costituzione e per l'azione instancabile che svolge, giorno dopo giorno, mettendo sempre al centro il bene del Paese.

Questo, il bene del Paese, è il valore supremo che dobbiamo saper recuperare.

I nostri padri hanno saputo ricostruire l'Italia dalle macerie del dopoguerra grazie a una coesione di fondo dei ceti dirigenti nonostante le profonde divisioni ideologiche del tempo. Oggi abbiamo nuove sfide altrettanto cogenti e importanti da affrontare. E i ceti dirigenti del Paese devono saper dimostrare unità e senso di responsabilità per il bene comune. I Cavalieri del Lavoro sapranno fare la loro parte. Grazie di cuore, Signor Presidente. 🇮🇹

La MADONNA LITTA *risplende a* MILANO per i 500 anni di LEONARDO



Diana Bracco, presidente Fondazione Bracco, ammira l'opera leonardesca in mostra al museo Poldi Pezzoli di Milano fino al 10 febbraio 2020

Un ritorno che incanta: dall'Ermitage di San Pietroburgo rientra al Museo Poldi Pezzoli di Milano la "Madonna Litta" di Leonardo, dipinta verso il 1490 durante la ventennale presenza del Maestro alla corte di Ludovico il Moro. L'arrivo di questo capolavoro è tra gli eventi clou delle manifestazioni italiane per i 500 anni dalla morte del genio vinciano, e lo si deve al generoso contributo di Fondazione Bracco, che è Main Partner di questa mostra straordinaria aperta fino al 10 febbraio.

Intitolata "Leonardo e la Madonna Litta", la rassegna ha molti aspetti affascinanti e innovativi, a iniziare dal dialogo tra la Madonna leonardesca e quelle di Giovan Antonio Boltraffio, Marco d'Oggiono, ed altri. Un confronto che lascia a bocca aperta.

"Il rapporto con il Poldi Pezzoli è di lunga data", racconta Diana Bracco, Presidente di Fondazione Bracco, da anni Corporate Member del Museo. "Così, quando la Direttrice Annalisa Zanni ci ha proposto, in un'ottica di partnership pubblico-privato, di partecipare alle celebrazioni del 500° anniversario della morte di Leonardo, abbiamo accettato con entusiasmo, con l'obiettivo di ripetere il successo della mostra sulle Dame dei Pollaiuolo".

La Madonna Litta, che sarà a Milano per pochi, preziosissimi mesi, è strettamente legata alla nostra città. e mostra notevoli affinità stilistiche con la seconda versione della Vergine delle rocce conservata alla National Gallery di Londra. Nel Ducato milanese il dipinto oggi all'Ermitage conobbe una notevole fortuna e il soggetto della Madonna che allatta ebbe una grande quantità di derivazioni tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento. Il quadro è sempre menzionato con enfasi nei vari passaggi di mano fra i personaggi più in vista dell'aristocrazia milanese; poi fu venduto dai Belgioioso ai Litta, prima di essere acquistato nel 1865 dallo zar Alessandro II.



Marco D'Oggiono, Madonna delle Violette, 1495-1498 (Museo Poldi Pezzoli, Milano)



Giovan Antonio Boltraffio, Madonna della Rosa, 1485-1490 (Museo Glen Head, New York)

“Leonardo incarna un binomio insuperabile di talento e ricerca che a mio avviso è alla base di quel genio italiano che tutto il mondo ama ancora oggi”, aggiunge Diana Bracco. “A quel modello pienamente umanistico che abbatte i confini tra l’arte e la scienza ci siamo ispirati anche noi di Fondazione Bracco, che abbiamo sempre creduto nel contributo che la scienza può dare all’arte e alla tutela del patrimonio culturale”.

Come è avvenuto in altre occasioni culturali, anche per questa mostra Fondazione Bracco ha finanziato un’articolata campagna di analisi diagnostiche su alcune opere esposte in mostra, coordinata dall’Istituto di Bioimmagini e Fisiologia Molecolare del CNR in collaborazione con l’Università di Milano e l’Università di Milano-Bicocca. Le analisi (radiografie, riflettografie ai raggi infrarossi, UV, infrarosso in falso colore), eseguite secondo un protocollo comune, hanno dato vita a interessanti confronti. Un filmato all’inizio del percorso espositivo permette di comprendere i diversi modi di realizzare i disegni preparatori e i dipinti da parte degli artisti che operavano nella bottega di Leonardo, a stretto contatto fra loro, in un arco cronologico ristretto: dal 1482 al 1499, gli anni della presenza di Leonardo a Milano.

Ci sono diversi dettagli affascinanti non visibili a occhio nudo che queste analisi hanno svelato: come alcune variazioni della postura e delle posizioni delle mani o dei piedi delle Vergini o dei bambini, o degli sfondi degli ambienti interni ed esterni dipinti nelle opere, o, ancora più intriganti, le tracce delle impronte digitali dell’artista lasciate sul disegno preparatorio prima della stesura definitiva dei pigmenti.

“Aggiungo un aspetto del nostro contributo che mi sta particolarmente a cuore”, conclude Diana Bracco. “Nell’ambito del proprio impegno sociale e di contrasto alla povertà educativa, la nostra Fondazione ha promosso il coinvolgimento dei ragazzi delle periferie della città metropolitana, grazie a una collaborazione con la Fondazione Oratori Milanesi, affinché possano visitare questa mostra ed essere guidati alla scoperta del Poldi Pezzoli e del mondo di Leonardo”. Un’iniziativa analoga fu messa in campo da Fondazione Bracco anche in occasione della mostra “Dentro Caravaggio” di due anni fa. “Così facendo permettiamo di vivere queste esperienze culturali a persone e territori che a volte risultano esclusi, per svariate ragioni, da queste opportunità”.



Leonardo da Vinci, Madonna Litta, 1490 circa, tempera e olio su tavola trasferito su tela, cm 42x33 (Museo dell'Ermitage, San Pietroburgo)

Siete esempio della NOSTRA FORZA

Sergio MATTARELLA, Presidente della Repubblica



Sergio Mattarella

Rivolgo un saluto alle Vice Presidenti del Senato e della Camera, ai ministri presenti.

Ringrazio il ministro Stefano Patuanelli per le considerazioni che ha svolto e per le cortesi parole nei miei confronti. Lo stesso ringraziamento rivolgo al presidente Antonio D'Amato e il ringraziamento si estende all'efficacia con cui in questi anni ha svolto questo compito così importante e di prestigio.

A tutti i presenti rivolgo il più cordiale benvenuto al Quirinale. Rinnovo le mie congratulazioni ai Cavalieri del Lavoro, che ricevono oggi il riconoscimento per l'eccellenza raggiunta e per il valore sociale prodotto dalle loro imprese.

Insieme a loro, mi complimento con gli Alfieri del Lavoro, che si sono distinti negli studi e sono adesso chiamati ad affinare ulteriormente il loro talento per metterlo a frutto sia nella professione, sia nelle altre espressioni della vita sociale.

Ogni anno questo incontro ci propone esperienze che sono anche segni e messaggi di grande significato, lanciando a tutti noi la sfida di renderli attuali nel succedersi di cambiamenti così profondi e veloci.

Il primo di questi segni che vorrei raccogliere è senz'altro quello della necessaria alleanza tra le generazioni. Nessuna comunità può progredire se si spezza la catena della fiducia, della trasmissione dell'esperienza, della speranza di pensare e realizzare, insieme, un futuro migliore. Nessuna società può ben preparare il proprio domani se i giovani incontrano ostacoli nel loro percorso di crescita o se la struttura sociale li emargina, non crea opportunità e occasioni di assunzione di responsabilità, mettendoli, talvolta, di fronte a scelte di migrazione forzata per assicurarsi un futuro. In molti campi la crescita della propria personalità in esperienze all'estero costituisce una ricchezza importante. Aumenta il capitale sociale, grazie a conoscenze che così possono essere acquisite. Non sfugge tuttavia – lo sappiamo bene – la consapevolezza che, troppo spesso, molti giovani debbono lasciare il nostro Paese, cercando altrove opportunità che qui tendono a rarefarsi.



Il Presidente Mattarella con i neo Cavalieri del Lavoro

Occorre far sì che il nostro sia un sistema sempre più aperto, con un dialogo virtuoso tra giovani, istituzioni, sistema formativo, imprese. L'eccesso di cautela come regola ineludibile, il rifuggire da qualsivoglia margine di rischio nei finanziamenti chiude spazi all'innovazione, a iniziative che andrebbero, al contrario, incoraggiate.

Mettere fianco a fianco, come abbiamo appena fatto, i 25 nuovi Cavalieri del Lavoro con 25 giovani Alfieri rappresenta, simbolicamente, un impegno che non riguarda soltanto i singoli premiati di oggi ma deve coinvolgere tutte le componenti attive del nostro Paese.

Il succedersi delle generazioni ha comportato spesso dei salti e non di rado ha generato tensioni.

Oggi avvertiamo di trovarci di fronte a problemi inediti, che vanno affrontati con serietà e lungimiranza: vale sul piano delle risorse necessarie ad assicurare, sul piano ambientale, uno sviluppo, vale sul piano economico e delle scelte di finanza pubblica per affrontare i temi posti dagli squilibri demografici in Italia e in Europa.

Talvolta si levano voci che tendono a creare artificiose contrapposizioni giovani/anziani, a porre in concorrenza le generazioni per quanto attiene alla distribuzione delle risorse pubbliche: è un terreno insidioso che pone in discussione la stessa coesione sociale. La prima preoccupazione di ogni famiglia è l'avvenire di figli e nipoti: ciascuna società sana è, anzitutto, preoccupata del loro avvenire. Quello che va perseguito, semmai, è un consapevole patto tra le generazioni per far crescere l'Italia e confermarla il meraviglioso Paese che abbiamo ricevuto.

Una frattura che penalizzasse i giovani – nel lavoro, nel reddito, nella possibilità di costruirsi una famiglia e un futuro

– sarebbe certamente tra le più dannose per la comunità. Occorre investire, quindi, con coraggio e intelligenza nel capitale sociale del Paese. Scuola, formazione, ricerca, sostegno alle iniziative giovanili sono fondamentali per dare vita a un nuovo ciclo virtuoso, guidare l'innovazione e creare occupazione di qualità.

Sono temi, naturalmente, che non riguardano esclusivamente la questione giovanile.

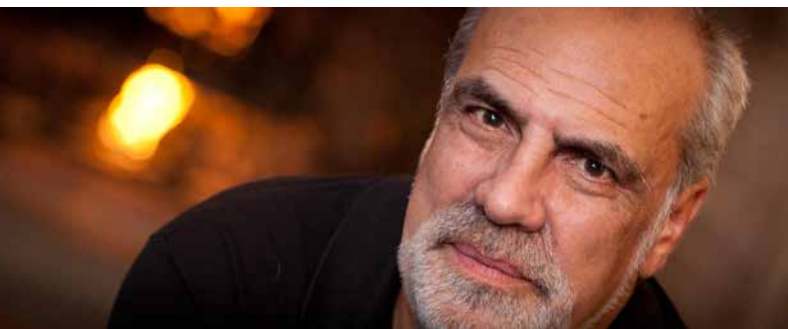
Tenere unite le generazioni significa impegno a gestire l'attuale fase di transizione nel sistema economico, occuparsi degli adulti che perdono il lavoro e hanno bisogno di riqualificarsi, di costruire nuove competenze. Equità e mobilità sociale sono fattori decisivi di crescita, si alimentano l'un l'altra e insieme contribuiscono alla competitività del Paese, a un clima di maggior fiducia, a una maggiore qualità della

Mettere fianco a fianco i 25 nuovi Cavalieri del Lavoro con 25 giovani Alfieri rappresenta, simbolicamente, un impegno che non riguarda soltanto i singoli premiati di oggi ma deve coinvolgere tutte le componenti attive del nostro Paese



PARK HOTEL AI CAPPUCCINI

L'ArteGrafica



M | MARC
MARC MESSEGUÉ
AI CAPPUCCINI

La tradizione
fitoterapica
di Marc Mességué
in esclusiva
per i tuoi soggiorni
di salute
e benessere.



PARK HOTEL AI CAPPUCCINI

Via Tifernate • 06024 Gubbio (Perugia) Italy • Tel. +39 075 9234 • Fax +39 075 9220323 • www.parkhotelaicappuccini.it • info@parkhotelaicappuccini.it



la vita. Imprese, istituzioni, forze dinamiche della società possono riconoscere questo bene comune al di là di idee e interessi legittimamente diversi. Il nostro incontro ha anche un altro segno forte: talento e merito valgono assai di più se diventano vettori di uno sviluppo e un benessere più ampi. Si tratta di una connessione che merita di essere rafforzata. Il merito non riesce a esprimersi compiutamente in una società con diseguaglianze insuperabili e con steccati interni. Il merito e l'eccellenza diventano "volani di crescita civile e di sviluppo economico" – come ha detto poc'anzi il presidente Antonio D'Amato – quando emergono da una autentica libertà di movimento, da una comunità aperta al suo interno, con istituzioni vigili e capaci di rimuovere i muri dell'esclusione, della diseguaglianza di opportunità e di diritti, dell'illegalità.


Un altro messaggio è contenuto nell'appuntamento di oggi. L'innovazione non è semplicemente efficienza produttiva ed economica. Certo, è anche questo. E il più delle volte è condizione di tenuta, in un mondo e in un mercato divenuti globali. Ma l'innovazione oggi più che mai richiama immediatamente anche l'idea della qualità. Qualità della vita dentro e fuori i luoghi di lavoro, qualità dell'occupazione, qualità dei prodotti. Nella catena del valore l'innovazione è chiamata a sviluppare prioritariamente la qualità. Il mercato stesso è di fronte alla sfida di saper rispondere a questa esigenza: qualità nell'epoca dei consumi di massa e dell'allarga-

mento di essi a popolazioni sempre più vaste e numerose. Innovazione e qualità sono i principali vettori dello sviluppo sostenibile, che oggi è la sola modalità con cui possiamo immaginare la possibilità di sviluppo.

È una nuova frontiera sulla quale far convergere risorse, intelligenza, passione, ricerca. Abbiamo di fronte difficoltà – e dobbiamo scontare errori e ritardi – ma anche enormi potenzialità.

Noi Italia. E noi Europa. Dobbiamo esserne consapevoli. La nuova Commissione presieduta dalla presidente Ursula von der Leyen si è posta l'ambizioso obiettivo di far del nostro il primo continente neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050, riducendo di almeno il 50% le emissioni nocive entro il 2030.

Si tratta di un traguardo che collega gli obiettivi prima enumerati: sostenibilità, ricerca e formazione, innovazione, crescita di occupazione. L'innovazione nella creazione dell'energia, l'industrializzazione, ora la digitalizzazione e il sistema delle telecomunicazioni, hanno radicalmente cambiato, nel '900, le nostre società. L'Europa può essere, ancora, l'avanguardia del cambiamento. Nella produzione, nell'equilibrio dei consumi, nella tutela ambientale, nel modello sociale e di welfare.

Ci si può porre alla testa di una trasformazione tale da creare nuova ricchezza e poterla distribuire in modo più equo del passato. 



d'Amico

Across the World

www.damicoship.com

È un'occasione storica per cercare di tenere uniti, nella nuova era, etica ed economia, crescita di produttività e maggiore coesione sociale. Non possiamo indugiare. Molte vostre aziende sono la prova che questa stagione non è lontana da noi. Anzi, che è già iniziata. L'Italia in diversi settori produttivi è nel gruppo di testa. Occorre orientare decisamente gli investimenti in questa direzione. La nostra economia, e l'insieme della nostra società, hanno bisogno vitale che gli investimenti, pubblici e privati, ripartano con immediatezza.

L'attuale congiuntura internazionale, segnata da una bassa crescita e da un rallentamento del commercio mondiale, è appesantita da misure protezionistiche fuor di luogo. I consumi delle famiglie, così come gli investimenti delle imprese soffrono l'incertezza delle prospettive. Il mercato del lavoro, pur con qualche miglioramento, continua a presentare tassi di disoccupazione elevati, che toccano livelli insostenibili tra i giovani e nel Mezzogiorno.


Il nostro sistema è reso più vulnerabile da problemi strutturali, ai quali non è certamente estraneo il funzionamento dei servizi pubblici e della Pubblica amministrazione a livello centrale, regionale e locale.

Il tema della competitività, insomma, non riguarda esclusivamente i costi diretti dell'impresa e del lavoro, ma chiama in causa quella dell'intero Paese, del suo sistema complessivo. Il nostro posto in Europa e nel mondo dipende in grande misura da questa sfida.

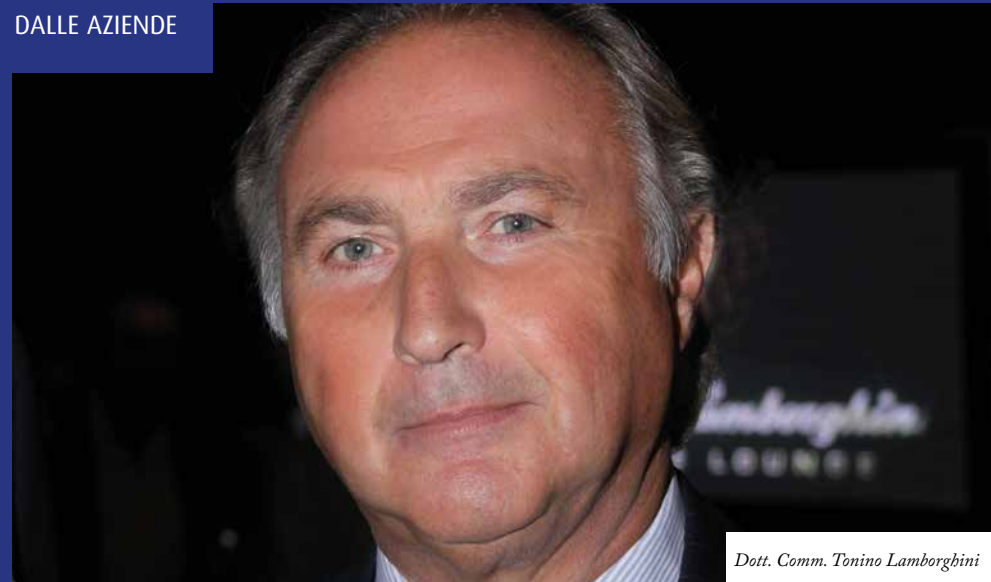
Sul fronte degli investimenti produttivi, naturalmente, è determinante il ruolo delle imprese, la loro capacità di intraprendere nuove iniziative e affrontare nuovi mercati, il coraggio di puntare al futuro.

I Cavalieri del Lavoro sono un esempio della nostra forza come Paese. Le aziende possono rafforzare la competitività, anche incrementando la collaborazione con università e centri di ricerca per tradurre poi la carica innovativa in progetti reali e decisioni concrete. Come ha osservato il Ministro Patuanelli, è essenziale assicurare la certezza di regole e misure in modo che le aziende possano program-

mare i loro investimenti. Serve uno sforzo convergente e per questo è bene che anche il dialogo sociale riprenda vigore e produca effetti positivi, come è accaduto in altri importanti crocevia della nostra storia. L'Europa più forte è essa stessa condizione per un contesto favorevole alle vostre, alle nostre imprese. Voi lo sapete bene e il presidente D'Amato ha fatto bene a sottolinearlo.

Un'Europa salda nel sostenere ragioni di scambio libere ed eque, capace di coesione e solidarietà nel gestire le migrazioni, in grado di parlare con una sola voce nei teatri di crisi internazionale sarà garanzia di maggior sicurezza per i cittadini europei e per le imprese. Auguro ai nuovi Cavalieri e Alfieri del Lavoro di proseguire nel percorso intrapreso e di raggiungere traguardi ulteriori, che certamente raggiungeranno, gli uni e gli altri. Sono certo che da essi deriverà progresso per tutta la società e in primo luogo per quelle più importanti: le generazioni più giovani. 





Dott. Comm. Tonino Lamborghini



Tonino Lamborghini

Via Funo, 41 40050 Funo di Argelato Bologna, Italy

Phone + 39 051 86 26 28

www.lamborghini.it

L'ITALIAN STYLE DI TONINO LAMBORGHINI

L'HERITAGE BRAND CHE PORTA IL PURO TALENTO ITALIANO NEL MONDO

Intraprendenza, stile italiano, design, passione per la meccanica ed un DNA indiscutibilmente legato ad una storia leggendaria: sono questi i valori trasmessi dall'omonimo brand fondato nel 1981 da Tonino Lamborghini, erede di una delle più celebri famiglie dell'imprenditoria italiana.

"Nel 1981 fondai l'azienda Tonino Lamborghini Style and Accessories. In quel periodo stavo coadiuvando mio padre nelle aziende di famiglia, ma sentivo il bisogno di fare qualcosa di esclusivamente mio, diverso dal mondo dei motori. Da sempre sono appassionato di moda e accessori e per il design delle mie collezioni presi ispirazione dal mio background ingegneristico. Sono sempre stato attratto dai prodotti legati a un concetto meccanico, pertanto il mio primo accessorio Tonino Lamborghini fu un orologio.

E ancora oggi in ogni mio prodotto non deve mancare un dettaglio in qualche modo correlato all'heritage automobilistico e ingegneristico della mia famiglia." – ha dichiarato Tonino Lamborghini.

Da oltre 38 anni, Tonino Lamborghini, seguendo una strategia di brand extension unica nel panorama nazionale, porta nel mondo

l'italianità attraverso una ampia gamma di prodotti e progetti distintivi.

Il core business aziendale è rappresentato da orologi, occhiali e dalla nuova categoria smartphone-IT, che rappresentano il 35% del fatturato. A seguire la categoria "Home" (arredamento, rubinetteria, rivestimenti ceramici, art glass Venini), che fattura il 30%, quindi il segmento "Hospitality" (hotel, real estate, café e lounge a marchio), con il 25%, mentre altri prodotti (bevande, accessori di design e sportivi) generano il restante 10%.

Dedicati ad una clientela di classe, tutti i progetti Hospitality, che comprendono inoltre café e lounge a marchio in grado di offrire un'esperienza di Italian style, rappresentano perfettamente la vision del brand: portare nel mondo la passione e lo spirito italiano attraverso luoghi in cui lo stile italiano si esprime in tutta la sua esplosiva vitalità.

Sono tre gli hotel a 5 stelle firma-



Tonino Lamborghini Spyderleggero Chrono

ti Tonino Lamborghini attualmente aperti in Cina, il "Tonino Lamborghini Library Boutique Hotel" a Suzhou, il "Tonino Lamborghini City Center Hotel", a Kunshan e il "Tonino Lamborghini Lake Side Hotel" a Huangshi. La Cina vedrà l'apertura di nuovi alberghi e resort nei prossimi anni, oltre che la costruzione di edifici di lusso a marchio, a scopo sia residenziale che commerciale, in grado di offrire alla clientela cinese ed internazionale una vera e propria esperienza di total living italiano.

A Dubai sorgerà il Tonino Lamborghini Residences Dubai, mentre a Balneario Camboriú, importante città

balneare nello stato di Santa Catarina nel Brasile meridionale, è stato firmato l'accordo per un nuovo progetto di Residences, che offrirà una perfetta combinazione di stile e architettura ispirata al design, ai valori e alla filosofia del marchio: linee pulite, forme dinamiche e finiture di alta qualità. Il building, con un'altezza di 168 metri e una superficie totale di 25.000 mq, avrà 67 unità abitative dal design iconico per offrire una vera e propria esperienza di total living italiano firmata Tonino Lamborghini. Tutti gli interior saranno arredati con le soluzioni di arredo per la casa e l'ufficio della linea Tonino Lamborghini Home, i rivestimenti in ceramica della linea Luxury Surfaces e le rubinetterie della collezione Water Design.

Nuovi progetti nel settore dell'Hotel hospitality sono previsti in Bahrein, Messico, Egitto, Arabia Saudita, Siria e India.

Tonino Lamborghini, classe 1947, Commendatore al Merito della Repubblica Italiana e Console onorario della Repubblica del Montenegro in Emilia-Romagna, ed insignito nel 2018 della Laurea Honoris Causa in industrial design

Tonino Lamborghini Espresso



dalla D Y Patil University di Navi di Mumbai, ha realizzato un vero e proprio lifestyle experience brand sinonimo di made in Italy.

Oggi Tonino Lamborghini è affiancato nella conduzione aziendale dal primogenito Ferruccio (classe 1991), vicepresidente e CEO dell'azienda e che dal celebre nonno ha ereditato non solo il

nome ma anche la passione per la velocità (è stato campione di motociclismo nel Campionato Italiano Velocità nel 2012).

Tonino Lamborghini Library Boutique Hotel Suzhou



ALFIERI DEL LAVORO 2019

Premiati dal Presidente della Repubblica lo scorso ottobre, in occasione della consegna delle onorificenze ai nuovi Cavalieri del Lavoro, gli Alfieri del Lavoro sono i migliori studenti d'Italia che testimoniano l'impegno nello studio ai massimi livelli. I premiati di quest'anno – 26 in considerazione di un ex aequo – hanno tutti riportato la votazione di 10 decimi alla licenza media e la votazione di 100/100 all'esame di Stato, 24 anche con la lode.

Pubblichiamo i profili dei 26 Alfieri di cui ne intervistiamo 4

Abbondanza Aurora

Diploma Scientifico – Liceo Scientifico
“L. Lanfranconi” – Genova
Media quadriennio 9,836
Scelta universitaria: Fisica,
Università degli Studi di Roma “La Sapienza”
Ammessa al Collegio Universitario dei Cavalieri
del Lavoro “Lamaro Pozzani”

Accorinti Anna

Diploma Scientifico (lode) – Istituto d'Istruzione
Superiore “P. Galluppi” – Tropea (VV)
Media quadriennio 9,927
Scelta universitaria: Biotecnologie
Università degli Studi di Catanzaro

Bettoni Alessandro

Diploma Tecnico Automazione (lode) – Istituto
d'Istruzione Superiore “B. Castelli” – Brescia
Media quadriennio 9,885
Scelta universitaria: Ingegneria dell'Automazione
Politecnico di Milano

Conforto Enrico

Diploma Classico (lode) – Liceo “G. Giolitti
G. B. Gandino” – Bra (CN)
Media quadriennio 9,785
Scelta universitaria: Economia e Finanza,
Università “Luigi Bocconi”, Milano
Allievo del Collegio Castelbarco
(Residenza universitaria della RUI)

Corelli Martina

Diploma Scientifico – Istituto d'Istruzione Superiore
“R. Levi Montalcini” – Argenta (FE)
Media quadriennio 9,955
Scelta universitaria: Matematica
Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”
Con il grado di Caporale è atleta
del Gruppo Sportivo Esercito Italiano

Dileo Chiara

Diploma Tecnico Tessile (lode) – Istituto Tecnico
Tecnologico “Nervi – Galilei” – Altamura (BA)
Media quadriennio 9,923
(ex aequo con Giovanni Pellegrino)
Scelta universitaria: Scienze dei Beni Culturali
Università degli Studi di Bari

Giammanco Luca

Diploma Scientifico (lode) – Liceo Scientifico
“S. Cannizzaro” – Palermo
Media quadriennio 9,875
Scelta universitaria: Fisica
Università degli Studi di Roma “La Sapienza”
Ammesso al Collegio Universitario dei Cavalieri
del Lavoro “Lamaro Pozzani”

Ginestretti Laura

Diploma Scientifico (lode) – Liceo Scientifico
“G. Ricci Curbastro” – Lugo (RA)
Media quadriennio 9,805
Scelta universitaria: Ingegneria Biomedica
Politecnico di Milano

Graziani Eleonora

Diploma Scientifico (lode) – Istituto d'Istruzione
Superiore – Orvieto (TR)
Media quadriennio 9,811
Scelta universitaria: Filosofia
Università degli Studi di Firenze

Ludovici Francesca

Diploma Classico (lode) – Liceo Classico
“D. Alighieri” – Latina
Media quadriennio 9,945
Scelta universitaria: Lettere Classiche
Università degli Studi di Pisa
Allieva della Scuola Normale Superiore di Pisa

Lupo Pasini Sara

Diploma Tecnico Aziendale (lode) – Istituto d'Istruzione
Superiore “L. Pacioli” – Crema (CR)
Media quadriennio 9,837
Scelta universitaria: Economia Aziendale
Università degli Studi di Bergamo

Maisonneuve Thomas

Diploma Scientifico (lode)
Istituto “Leone XIII” – Milano
Media quadriennio 9,888
Scelta universitaria: Computer Science and Economics
Harvard University, Boston (Stati Uniti)

Miceli Fabrizio

Diploma Classico (lode) – Istituto d’Istruzione Superiore
“Q. Cataudella” – Scigli (RG)
Media quadriennio 9,945
Scelta universitaria: Giurisprudenza
Università “Luigi Bocconi”, Milano

Miglietta Lorenzo

Diploma Scientifico (lode) – Istituto d’Istruzione
Superiore “E. Medi” – Galatone (LE)
Media quadriennio 9,927
Scelta universitaria: Biotecnologie Mediche
Università degli studi di Ferrara

Musmeci Lorenzo

Diploma Linguistico (lode) – Istituto d’Istruzione
Superiore “G. Ferraris” – Taranto
Media quadriennio 10
Scelta universitaria: Lingue, Letterature e Culture
Straniere, Università degli Studi di Lecce

Pellegrino Giovanni

Diploma Tecnico Chimico (lode) – Istituto Tecnico
Tecnologico “L. Dell’Erba” – Castellana Grotte (BA)
Media quadriennio 9,923
(ex aequo con Chiara Dileo)
Scelta universitaria: Medicina e Chirurgia
Università degli Studi di Bari

Reali Thomas

Diploma Scientifico (lode) – Istituto d’Istruzione
Superiore “A. Pesenti” – Cascina (PI)
Media quadriennio 9,955
Scelta universitaria: Medicina e Chirurgia
Università degli Studi di Pisa

Romano Salvatore Carmine

Diploma Classico (lode) – Istituto d’Istruzione Superiore
“G. Fortunato” – Rionero in Vulture (PZ)
Media quadriennio 9,861
Scelta universitaria: Medicina e Chirurgia
Università degli Studi di Milano “Bicocca”

Sera Leonardo

Diploma Scientifico (lode) – Liceo Scientifico
“L. da Vinci” – Sora (FR)
Media quadriennio 9,900
Scelta universitaria: Ingegneria Elettronica
Politecnico di Milano

Sordoni Giorgia

Diploma Scientifico (lode) – Liceo Scientifico
“G. Galilei” – Ancona
Media quadriennio 9,859
Scelta universitaria: Giurisprudenza
Università degli Studi di Trento

Sparagna Diego

Diploma Scientifico (lode) – Liceo Scientifico
“Innocenzo XII” – Anzio (RM)
Media quadriennio 9,832
Scelta universitaria: Ingegneria Clinica
Università degli Studi Roma “La Sapienza”

Turturici Giuseppe

Diploma Scientifico (lode) – Liceo Scientifico
“E. Fermi” – Sciacca (AG)
Media quadriennio 9,955
Scelta universitaria: Ingegneria Gestionale
Politecnico di Torino

Ugolini Emma Maria

Diploma Scientifico (lode) – Liceo Scientifico
“A. Aleardi” – Verona
Media quadriennio 10
Scelta universitaria: International Program per Medicina
e Chirurgia, in inglese, Humanitas University di Milano

Zanatta Angela

Diploma Scientifico (lode) – Istituto d’Istruzione
Superiore “E. Fermi” – Sulmona (AQ)
Media quadriennio 9,802
Scelta universitaria: Economia e Gestione Aziendale
Università “LUMSA” di Roma

Zanelli Sofia

Diploma Classico (lode) – Liceo Classico
“G. da Fiore” – Rende (CS)
Media quadriennio 9,917
Scelta universitaria: Fisica
Università della Calabria, Rende (CS)

Zucchi Domenico

Diploma Classico (lode) – Liceo Classico
“T. Tasso” – Salerno
Media quadriennio 9,938
Scelta universitaria: Giurisprudenza
Università degli Studi di Trento

A **STORY** of **ITALIAN EXCELLENCE**
IN FASTENERS, since **1952**



FONTANA GRUPPO

FASTENING THE FUTURE

18 manufacturing plants, more than 30 sales offices and logistic hubs,
over 4.000 employees worldwide, more than 145 international patents
and over 65 years of history... ONE COMPANY

www.gruppofontana.it

AURORA ABBONDANZA

Alfiere del Lavoro 2019

Fisica – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Come mai ha scelto fisica?

Mi sono sempre piaciute le materie scientifiche e inizialmente ero tentata anche da chimica. Poi ho scelto fisica perché unisce la base matematica alla capacità immaginativa.

Ha già un'idea dello sbocco lavorativo?

In futuro mi vedo come ricercatrice, ma non so bene ancora in quale campo. Al momento astrofisica o fisica delle particelle sono gli ambiti che più mi interessano ma potrei cambiare idea a mano a mano che studierò altre applicazioni che prima mi erano sconosciute.

Da dove nasce la passione per l'astrofisica?

È una cosa che risale alla mia infanzia. Abito vicino Genova, ma la mia famiglia ha una casa a Perinaldo, dove nacque l'astronomo Giovanni Domenico Cassini. Il paese ha sempre organizzato eventi e conferenze con importanti scienziati e ricordo che da piccola partecipavo con grande curiosità. Mi stupivo del fatto che c'erano concetti che, pur se complessi, riuscivo ad intuire. Forse perché la fisica si basa molto sul guardare le cose con occhi nuovi, senza pregiudizi, come solo i bambini sanno fare.

È una dei nuovi allievi del Collegio Lamaro Pozzani. Come si trova?

Molto bene. Avevo scelto di provare le selezioni attratta soprattutto dagli aspetti formativi e multidisciplinari, ma ora che sono dentro lo apprezzo molto anche per la dimensione di comunità che si respira. Siamo 70 ragazzi che studiano materie diverse e c'è sempre qualcuno che magari ha sostenuto i tuoi stessi esami ed è pronto ad aiutarti se hai difficoltà.

Fra le sue passioni c'è l'atletica leggera, che pratica a livello agonistico da diversi anni. Proseguirà?

Sì, mi alleno due o tre volte a settimana. Ovviamente lo studio resta la priorità rispetto allo sport, ma mi sono accorta di non riuscire a fare bene l'uno senza l'altro.

Un desiderio?

Vorrei che il mio lavoro potesse avere un impatto anche nel sociale. Ho sempre partecipato a gruppi di volontariato e mi piacerebbe continuare a sentirmi utile. Ancora non so bene come, ci penserò. 🏠

**MARTINA CORELLI**

Alfiere del Lavoro 2019

Matematica – Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Cosa l'ha spinto a scegliere matematica?

La matematica è da sempre una delle mie più grandi passioni. Addirittura da bambina pensavo che sarei potuta diventare una brava insegnante. I miei nonni ne sanno qualcosa, visto che mi esercitavo con loro fingendo che fossero i miei alunni. Comunque credo che la matematica rispecchi un po' il mio modo di essere. E poi ho la spiegazione scientifica del caos nella mia stanza!

Pratica taekwondo da oltre dieci anni, la carriera sportiva potrebbe essere uno sbocco lavorativo?

Attualmente faccio parte del Gruppo sportivo dell'Esercito qui a Roma. È bello che mi sia stata data questa opportunità. Come si dice? Due piccioni con una fava. Anche se i “piccioni” sono più di due: ho l'opportunità di allenarmi col tecnico del Gruppo Sportivo e coi Maestri della Nazionale, frequentare un'università prestigiosa, fare esperienze di vita in una città caotica e affascinante allo stesso tempo come Roma, percepire uno stipendio (il che non guasta certo). È facile comprendere che quindi il mio lavoro attualmente è riconducibile al taekwondo.

A questo, in futuro spero di poter aggiungere una professione che abbia a che fare con la matematica. Cosa di preciso non so. Ho scelto questa facoltà solo con il cuore, perché ci potessimo conoscere meglio.

Conciliare studio e sport a livelli agonistici richiede molto impegno. Come riesce?

Quando ho iniziato con il taekwondo ero davvero piccola, ma, dato che praticavo anche ginnastica artistica e andavo a scuola, ho imparato subito a organizzare bene i miei impegni per poter fare tutto al meglio.

È complicato, ma quello che normalmente è un sacrificio io lo prendo come una sfida quotidiana. La parola d'ordine è ambizione. Quel tipo di ambizione “sana”, come la definisco io, che mi spinge a fare sempre di più e sempre meglio, ma solo per una gratificazione personale.

Un sogno nel cassetto?

Sogni nel cassetto? Ho una cassetiera intera! Però sicuramente ne ho alcuni urgenti e altri importanti: una pronta guarigione dal recentissimo infortunio alla mano, la patente, la macchina. Ma i miei sogni più grandi per ora restano la laurea in matematica e le Olimpiadi! 🏠





È QUANDO TI SENTI PICCOLO CHE SAI DI ESSERE DIVENTATO GRANDE.

A volte gli uomini riescono a creare qualcosa più grande di loro. Qualcosa che prima non c'era. È questo che noi intendiamo per innovazione ed è in questo che noi crediamo.

Una visione che ci ha fatto investire nel cambiamento tecnologico sempre e solo con l'obiettivo di migliorare il valore di ogni nostra singola produzione.

È questo pensiero che ci ha fatto acquistare per primi in Italia impianti come la rotativa Heidelberg M600 B24. O che oggi, per primi in Europa, ci ha fatto introdurre 2 rotative da 32 pagine Roto-Offset Komori, 64 pagine-versione duplex, così da poter soddisfare ancora più puntualmente ogni necessità di stampa di bassa, media e alta tiratura.

Se crediamo nell'importanza dell'innovazione, infatti, è perché pensiamo che non ci siano piccole cose di poca importanza.

Etichetta di una lattina di pomodori pelati, quella di un cibo per gatti o quella di un'acqua minerale, un catalogo o un quotidiano, un magazine o un volantino con le offerte della settimana del supermercato, tutto va pensato in grande.

È come conseguenza di questa visione che i nostri prodotti sono arrivati in 10 paesi nel mondo, che il livello di fidelizzazione dei nostri clienti è al 90% o che il nostro fatturato si è triplicato.

Perché la grandezza è qualcosa che si crea guardando verso l'alto. Mai dall'alto in basso.

AGB**B**
artigraficheBocciaspa**A DIFFERENT IMPRINTING.**

ARTI GRAFICHE BOCCIA – SALERNO | ROMA | MILANO | PARIS | LONDON | LAUSANNE

**CONTACT:**

Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno (ITALY)

Tel. +39 089 303311 - Fax +39 089 771017

www.artigraficheboccia.com - info@artigraficheboccia.com

LUCA GIAMMANCO

Alfiere del Lavoro 2019

Fisica – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Studia fisica alla Sapienza di Roma. Da cosa nasce questa scelta e che tipo di lavoro vorrebbe svolgere?

Ho scelto fisica perché è la materia che più mi appassiona. In futuro mi piacerebbe lavorare come ricercatore nel campo delle energie rinnovabili e credo che studiare, ad esempio, fisica della materia possa offrire più chance rispetto ad un altro corso di studi.

Come nasce questo interesse?

Da piccolo guardavo tanti programmi divulgativi, sia alla Tv che su Internet. Inoltre a scuola ho avuto docenti molto preparati, che mi hanno fatto appassionare alla materia. Va detto poi che entrambi i miei genitori sono ingegneri, per cui fisica e matematica sono sempre stati argomenti familiari; anche con loro infatti ho potuto coltivare questa passione facendo lunghe chiacchierate.

È stato ammesso al Collegio Lamaro Pozzani, ma aveva superato anche le selezioni per il Politecnico di Milano.**Cosa l'ha spinto verso l'istituto dei Cavalieri del Lavoro?**

Prima di tutto mi attirava l'idea di frequentare un collegio. Sapevo che sarebbe stato un ambiente molto stimolante, viste le selezioni particolarmente dure, e mi piace l'idea di vivere in una comunità di studenti perché consente di entrare più a fondo nella vita universitaria. In secondo luogo, a Milano avrei frequentato ingegneria energetica, mentre il mio interesse principale è per la fisica.

Dopo i primi mesi quali sono le sue impressioni?

Ottime, sia dal punto di vista della formazione che della comunità. Il fatto di essere ragazzi che studiano tutti materie differenti consente di affrontare gli argomenti da più punti di vista. Non è raro, ad esempio, trovare uno studente di filosofia che discute con un collega di ingegneria o di fisica. E poi ci sono gli incontri con gli ex allievi, con gli imprenditori e con ospiti di alto livello, che consentono una crescita personale enorme.

Studiare fuori probabilmente la porterà ad avere una carriera lontano dalla Sicilia. Le pesa?

È una cosa che a malincuore ho dovuto mettere in conto. Se andiamo tutti via non resterà nessuno a portare avanti il territorio. È un problema che va affrontato. ☹️

**LORENZO MIGLIETTA**

Alfiere del Lavoro 2019

Biotecnologie mediche – Università degli Studi di Ferrara

Ha scelto di studiare biotecnologie mediche. Come mai?

In generale nutro un grande interesse nei confronti delle discipline scientifiche e allo stesso tempo mi piacerebbe in futuro lavorare in ambito medico. Ho cercato quindi un indirizzo che conciliasse i miei interessi e le mie aspirazioni.

Ha già in mente un possibile sbocco lavorativo?

Ci sto pensando, alla mia età si hanno tanti progetti. Vorrei lavorare presso qualche istituto all'avanguardia nel settore. Avverto anche un certo interesse per il mondo della ricerca.

Nel suo campo potrebbe essere necessario un periodo di formazione all'estero. Come lo vive?

Sono consapevole che nel nostro Paese la ricerca non sempre offre prospettive, ma la mia intenzione è di fare tutto il possibile per restare in Italia. All'estero mi vedo per periodi di formazione o esperienze lavorative momentanee finalizzate a migliorare le mie conoscenze. Per il resto sono molto legato al mio Paese.

Per il resto sono molto legato al mio Paese.

Come nasce la passione per la scienza?

Avevo tredici anni ed ero indeciso sugli studi da intraprendere perché mi piacciono molto anche le lingue straniere. Ricordo che in occasione dell'Open day dell'istituto superiore che poi ho frequentato ci portarono a visitare alcuni laboratori per mostrarci alcuni semplici esperimenti. Fu allora che vidi per la prima volta un cuore, ce ne spiegarono il funzionamento e rimasi conquistato.

Le lingue restano in ogni caso un suo interesse?

Sì, amo viaggiare e il confronto con culture diverse dalla mia. Nel 2018 ho partecipato a un percorso Erasmus in Lettonia. Dovevamo analizzare i problemi giovanili e realizzare dei lavori artistici che li rappresentassero. È stata un'esperienza costruttiva, vissuta con studenti provenienti da diversi paesi e nella quale c'è stato uno scambio di soluzioni e di suggerimenti.

Ha qualche hobby?

Quando posso faccio volontariato. Per il resto mi piace leggere e un paio di anni fa ho vinto il Premio Asimov, per la recensione di un libro di divulgazione scientifica.

Un desiderio?

Non saprei, mi basterebbe essere felice. Spero che realizzandomi ci possa riuscire. ☹️





Il ristorante Il Verrocchio, direttamente affacciato sull'Arno



Villa La Massa

FIRENZE • CANDELI

Villa La Massa - Via della Massa, 24 - 50012 Firenze-Candeli

www.villalamassa.com - reservations@villalamassa.it

Instagram: [villalamassaofficial](https://www.instagram.com/villalamassaofficial)

SOGGIORNO COUNTRY CHIC SULLE RIVE DELL'ARNO A POCHI MINUTI DA FIRENZE

Sulle rive dell'Arno, tra le colline del Chianti-Rufina e a soli otto chilometri dal centro di Firenze, si trova Villa La Massa. Una comoda navetta gratuita è a disposizione degli ospiti per raggiungere Ponte Vecchio ogni ora. Questa villa medicea, circondata da nove ettari di parco, è di proprietà di Villa d'Este Hotels, sinonimo di eleganza e simbolo dell'ospitalità italiana nel mondo.

Le 51 camere di Villa La Massa, tutte diverse l'una dall'altra, sono ripartite in 5 edifici dai toni caldi del giallo e del rosa terra: la Villa Nobile, il Villino, il Mulino, la Casa Colonica (completamente ristrutturata ed inaugurata a fine estate 2018) e la Limonaia (completamente ristrutturata ed inaugurata a fine estate 2019). Nella Villa Nobile, nel Mulino e nel Villino l'atmosfera è rinascimentale, con letti a baldacchino in ferro battuto, tessuti classici ma informali, boiserie, soffitti affrescati, antichi tavolati in cotto e legno, eleganti tappezzerie che prediligono tessiture in lino, bagni in marmo pregiato.

Nella Casa Colonica e nella Limonaia, recentemente ristrutturate, lo stile è tipicamente toscano, in armonia con l'atmosfera di Villa La Massa... ma con un tocco di lusso e contemporaneità.

Il Ristorante "Il Verrocchio" ha una splendida terrazza con vista sull'Arno e le colline del Chianti-Rufina. La cucina è tradizionale italiana con specialità toscane. In estate si può pranzare anche a bordo piscina.

Il Bar Mediceo con soffitti affrescati risalenti al 1800 è il luogo ideale per prendere un aperitivo o sorseggiare uno dei cocktail speciali creati dal Barman. Per coloro che cercano un luogo intimo per organizzare una degustazione di vini, una cena o festeggiare un evento particolare vi è la cantina del XV secolo, con le volte a botte. Il calmo sciabordio dell'Arno, il cinguettare degli uccelli, il finire dei grilli, le distese di ulivi e vigneti, tutto è magia a Villa La Massa. Gli ospiti possono concedersi momenti di relax anche all'Arno SPA: bagno turco, sauna, vasca Romana con idromassaggio e docce emozionali, palestra, spazio per lo yoga e due cabine dove sottoporsi a trattamenti di bellezza facendosi inebriare dalle fragranze degli oli ed erbe aromatiche che hanno ispirato alla creazione della linea cosmetica utilizzata per i trattamenti personalizzati.

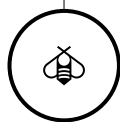
All'interno del parco si trovano il Giardino di Iris, il Giardino dello Chef ed una piccola cappella privata dove si possono celebrare matrimoni.

Il percorso jogging è a disposizione degli ospiti nel parco lungo l'Arno e si snoda tra il Giardino di Iris e il Giardino dello Chef; i campi da tennis sono situati nel Country Club raggiungibile a piedi dall'Hotel. Per gli amanti del golf, 3 campi, tra i quali il rinomato Circolo Golf dell'Ugolino, si trovano a pochi chilometri di distanza. Anche il maneggio si trova nelle vicinanze.

Il prossimo anno verranno inoltre aggiunti una piscina ed un ristorante ricavato da un antico fienile. Villa La Massa è il luogo ideale per la realizzazione di eventi esclusivi.

Veduta generale di Villa La Massa

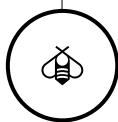




I nuovi venticinque
CAVALIERI DEL LAVORO

LE INTERVISTE





Buona per i consumatori e per il pianeta PASTA SOSTENIBILE



GUIDO MARIA BARILLA
Parma – Industria /Alimentare



Lei ha una formazione filosofica. C'è un pensatore o un testo filosofico che più l'ha ispirata nella sua carriera o nella sua vita?

Ho studiato filosofia da ragazzo: e sicuramente i fondamenti della psicoanalisi sono stati per me una grande passione.

Leader dell'industria alimentare, da alcuni anni la sua azienda attraverso la Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition si è fatta promotrice di campagne di comunicazione e informazione scientifica centrate sul cibo, sull'agricoltura, sul rispetto delle persone della salute e dell'ambiente. Oltre ad avere una responsabilità sociale, si può dire che l'impresa ha anche una responsabilità culturale?

Abbiamo creato il Barilla Center for Food & Nutrition perché volevamo fare al meglio il nostro lavoro.

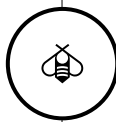
Questo significa prima di tutto ascoltare dando voce a contributi diversi: grazie all'apporto di esperti scientifici e giovani ricercatori, la fondazione ha diffuso conoscenze e indicazioni per aumentare la consapevolezza delle persone e anche l'azienda ha beneficiato di questo lavoro definen-

do in modo chiaro il nostro modo di fare impresa: "Buono per Te Buono per il Pianeta". Fare cultura sul nostro lavoro, stimolando un dibattito aperto, è parte del nostro ruolo, della nostra responsabilità di imprenditori che vogliono guardare al futuro.

Uno dei messaggi più significativi sostenuti negli ultimi anni è stato quello della doppia piramide alimentare. In cosa consiste?

La doppia piramide è uno strumento semplice ma di grande impatto. È uno schema che vede a sinistra la piramide alimentare classica, come la conosciamo dal modello mediterraneo: in basso i prodotti da consumare con maggiore frequenza, come cereali, frutta e verdura. In alto i prodotti che bisogna consumare con moderazione.

Accanto a questa piramide, la nostra fondazione ne ha aggiunta un'altra, calcolando l'impatto ambientale dei prodotti alimentari.



Quello che si vede è un buon livello di corrispondenza: spesso ciò che è buono per le persone, come frutta, verdura e cereali, è anche buono per il pianeta perché ha un minore impatto sull'ambiente.

Questo modello oggi ispira il modo di fare impresa di Barilla: vogliamo offrire prodotti che abbiano un sempre migliore valore nutrizionale e minore impatto ambientale. Perché le nostre scelte alimentari possono fare la differenza.

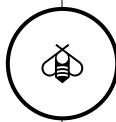


La pasta è uno dei segni distintivi dell'italianità nel mondo e Barilla è il produttore più conosciuto sui mercati internazionali. Cosa si prova a portare un simbolo dell'italian style nel proprio nome?

È un onore e una responsabilità. Oggi Barilla è leader di mercato per la pasta nel mondo e la pasta è un alimento che rappresenta da sempre la cucina e la tradizione gastronomica italiana. Perché è buona, accessibile, fa bene alle persone ed è sostenibile. Consapevoli di questo, vogliamo offrire ai consumatori di tutto il mondo una pasta eccellente, celebrando la convivialità che è alla base dello stile di vita mediterraneo. Per questo organizziamo ogni anno un campionato mondiale della pasta, in cui chef da tutto il mondo si sfidano per preparare il loro miglior piatto: perché la pasta è un prodotto che si reinventa tutti i giorni, che può essere adattato a culture e usi diversi, dando sempre piacere, gusto e allo stesso tempo benessere per le persone e per l'ambiente in cui viviamo.

Qual è il suo piatto di pasta preferito?

Una ricetta semplice ma fantastica della mia città, Parma: fusilli, burro e parmigiano reggiano. 🍝



Perfetta integrazione dei metodi di lavorazione TECNOLOGIA E FILATI DI TRADIZIONE



ALESSANDRO BASTAGLI

Firenze – Industria/Filati per maglieria

Ricorda il suo primo pensiero quando ha saputo di essere stato nominato Cavaliere del Lavoro?

Il mio primo pensiero è stato un profondo senso di gratitudine e grande soddisfazione nel vedere riconosciuto tutto il lavoro svolto in oltre quarant'anni di attività.

Ha avuto più volte occasione di fare business all'estero. Cosa l'ha spinto a rimanere in Italia?

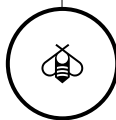
Il sincero desiderio di mantenere un legame con il mio Paese e la certezza che, lavorando con dedizione e convinzione, avrei potuto dare un contributo per migliorare la nostra immagine all'estero.


Crede che il made in Italy sia adeguatamente valorizzato?

Sono sempre stato un grande sostenitore del made in Italy ed ho sempre ritenuto che questo fosse sinonimo di qualità e buon gusto. Forse, oggi, non sempre è apprezzato, soprattutto dalle nuove generazioni. Ritengo possibile e auspicabile fare qualcosa in più per valorizzarlo.

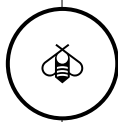
Lei ha rilanciato Lineapiù, acquisendola da un'asta fallimentare. Ha mai avuto il timore di non farcela?

Sì, ho avuto qualche timore prima dell'acquisizione ma, non appena sono entrato in azienda e ho compreso il valore del prodotto che qui viene creato insieme alla grande capacità e professionalità di tutti coloro che ci lavorano, sono stato davvero orgoglioso di avere fatto quella scelta.



Accanto a quelli tradizionali, negli ultimi anni avete sperimentato anche filati inediti, come per esempio il filato cachemire fantasia elasticizzato. Quanto conta l'innovazione, anche in settori così apparentemente tradizionali? Per noi l'innovazione è un fattore determinante. A onor del vero, sin dai primi anni di vita, Lineapiù ha dedicato le sue risorse a una perfetta integrazione tra metodi di lavorazione del filato tradizionali e quelli che utilizzano strumenti scientifici sofisticati. La perfetta sintonia ottenuta ha portato alla realizzazione di prodotti che hanno lasciato segni indelebili nella storia della maglieria. Per Lineapiù Italia creatività, innovazione e ricerca tecnologica sono una costante: ogni anno testiamo circa 500 nuovi filati per poi selezionarne poco più di 50 da presentare ai nostri clienti. 





Public company globale dal cuore italiano

CAVI SEMPRE PIÙ SMART



VALERIO BATTISTA

Milano - Industria/Cavi e sistemi per l'energia



Prysmian è una public company, quindi senza un azionista di maggioranza, con quote distribuite per la metà tra i dipendenti. Quale ruolo può giocare un management nel garantire scelte che vadano nella direzione del rispetto di tutti gli azionisti?

Prysmian è una vera public company e, per questo, tutte le scelte che facciamo devono avvenire nella massima trasparenza verso il mercato e nell'interesse dei nostri azionisti, tra i quali ci sono anche i nostri dipendenti: nel 2018, "YES", il nostro programma di azionariato diffuso, ha raggiunto il traguardo di 9.200 adesioni pari al 53% degli aventi diritto. Un risultato di cui siamo particolarmente orgogliosi e che continueremo a portare avanti nei prossimi anni.

Anche per questo motivo, le nostre scelte non possono che essere scelte di lungo termine, responsabili e sostenibili, sotto tutti i profili: finanziario innanzitutto, ambientale perché siamo una realtà manifatturiera, con oltre 112 stabilimenti in più di 50 paesi, e sociale: siamo una famiglia di 29mila persone che opera in contesti sociali molto differenti, verso i quali ciascuno di noi ha una grande responsabilità.

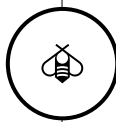
Il nuovo headquarter è nel cuore tecnologico di Milano, tra il Politecnico e la Bicocca. Una scelta che radica la Prysmian sempre più in Italia?

Pur essendo un Gruppo globale e multiculturale, siamo molto legati all'Italia e a Milano in particolare.

Il nostro headquarter, però, non ribadisce soltanto il legame storico di Prysmian Group con la città.

È anche – e soprattutto – la testimonianza di ciò che siamo, dei nostri valori e di come immaginiamo il futuro dell'energia e delle telecomunicazioni. L'edificio, infatti, è stato progettato con una forte attenzione all'efficienza energetica e alla sostenibilità. Mette al centro le persone e, anche attraverso tecnologie all'avanguardia e ambienti agili e funzionali, favorisce la collaborazione e lo scambio di idee.

Questo modello lo abbiamo esportato in Brasile, dove a giugno 2019 abbiamo inaugurato il nuovo headquarter dell'area Latam e presto lo esporteremo anche in altri paesi. Perché se il nostro cuore è in Italia, le nostre destinazioni sono, e saranno sempre più, i mercati internazionali dove si giocano le grandi sfide della nostra società: la digitalizzazione e la transizione verso le energie rinnovabili.



Il 70% delle imprese italiane è ancora a controllo familiare. Crede che questo rappresenti un limite per il capitalismo e l'economia nazionale?

Le imprese familiari sono indubbiamente una caratteristica peculiare del nostro tessuto imprenditoriale. Un tessuto che, pur con i suoi limiti, presenta punte di eccellenza a livello mondiale in diversi settori: il design e il food, ma anche la meccanica e l'automotive, per citarne alcuni. Facciamo però fatica a raggiungere le dimensioni importanti di realtà imprenditoriali, anche familiari, di altri paesi.

All'estero ci sono meno resistenze culturali verso strumenti come la quotazione in Borsa, che garantisce alle aziende l'accesso a quei capitali che potrebbero sostenere il processo di crescita e internazionalizzazione delle nostre aziende. In questo senso, le azioni intraprese da Borsa Italiana – penso ad AIM Italia – sono molto positive e vanno nella direzione giusta.

Prysmian è presente in oltre 50 paesi e ha realizzato impianti e cavi per le infrastrutture di tutto il mondo. Qual è la sua percezione dell'economia globale? Quali i mercati più promettenti?


Prysmian è senz'altro un osservatorio interessante dei trend economici globali, con una conoscenza molto approfondita di alcune aree in particolare: Nord America, Sud America ed Europa, dove abbiamo una presenza molto capillare, anche grazie all'acquisizione di General Cable, che abbiamo finalizzato lo scorso anno per circa tre miliardi di euro. In generale, la mia percezione è che sia un momento molto delicato per l'economia internazionale, a causa di numerosi fattori di incertezza e rischiosità, come le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, il riacutizzarsi delle tensioni finanziarie nei paesi emergenti e il processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea.

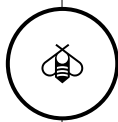
Per quanto ci riguarda, all'interno di questo contesto macroeconomico, prevediamo che il trend positivo registrato nella prima parte dell'anno in Nord America e in Sud America, continui anche nel secondo semestre. Nel medio termine i driver di crescita del mercato saranno sicuramente le energie rinnovabili e la digitalizzazione.



Tra i vari siti produttivi destinati alla fibra ottica ne avete uno molto importante nel Mezzogiorno, a Battipaglia. Si tratta tuttavia di eccezioni, il tessuto produttivo stenta a decollare. Quali le principali criticità?

Nel Sud Italia abbiamo due centri di eccellenza tecnologica e produttiva mondiali. Arco Felice, dove produciamo i cavi sottomarini, settore nel quale siamo leader a livello mondiale con una quota del 40% del mercato e FOS Fibre Ottiche Sud a Battipaglia, dove produciamo la fibra ottica, circa nove milioni di km l'anno.

Si tratta di aree dove abbiamo una presenza consolidata nel tempo e questo ci ha consentito di far crescere professionalità specifiche e di elevato livello. Certo, produrre fibra ottica in Italia non rappresenta un vantaggio competitivo perché ci scontriamo con produttori asiatici e americani che possono contare su costi dell'energia e del lavoro inferiori. Ma noi continuiamo a investire anche per incrementare la competitività e a Battipaglia, ad esempio, siamo riusciti ad abbassare i costi dell'energia grazie all'impianto di trigenerazione che abbiamo realizzato. 



Così il piccolo schermo è diventato grande

FICTION IN EVOLUZIONE



MATILDE BERNABEI

Roma – Servizi/Produzioni audiovisive



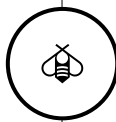
Moltiplicazione dell'offerta televisiva, piattaforme di streaming, canali pensati per essere visti su smartphone. Sono solo alcune delle trasformazioni tecnologiche degli ultimi anni. **Come sta reagendo l'industria italiana dell'entertainment?**

Negli ultimi cinque anni il mercato dell'entertainment ha subito una trasformazione notevole, la tecnologia ha cambiato prima di tutto le dinamiche di fruizione, diventate sempre più fluide. Questo ha fatto esplodere la domanda di contenuti, in particolare per la produzione di serie Tv, il core business della nostra società, aumentata in maniera esponenziale sia quantitativamente che qualitativamente: basti pensare al numero di serie in uscita ogni giorno! Il nostro Paese sta reagendo ripartendo dal meglio del made in Italy e internazionalizzandosi, con ottimi prodotti locali apprezzati anche all'estero e accordi internazionali strategici. Ma per competere sul mercato globale è necessaria originalità e un livello di produzione altissimo; questo significa anche saper attualizzare e innovare dall'inizio alla fine di una produzione, dalla scrittura alla postproduzione e promozione. Le trasformazioni tecnologiche hanno avuto un impatto anche sui format e il linguaggio dei contenuti, offrendo nuove opportunità a una schiera di giovani scrittori più affini ai generi e ai target meno generalisti richiesti dalle piattaforme.

Lei ha prodotto fiction di successo come "I Medici", "Coco Chanel" e il seguitissimo "Don Matteo". Quali sono stati i passaggi cruciali che hanno scandito l'evoluzione della fiction nell'arco dell'ultimo decennio?

L'Italia ha sempre amato la televisione, ma nell'ultimo decennio tutti i numeri ci dicono che il piccolo schermo si è fatto sempre più grande. Sempre di più, volti e professionisti del cinema si spostano verso la Tv, una tendenza opposta rispetto al passato; i formati sono cambiati, si sono allungati, allineandosi alle richieste del mercato globale.

A Lux Vide siamo stati precursori di queste tendenze già negli anni '90, portando star di Hollywood in Tv con "La Bibbia" ed essendo i primi in Italia a investire sulla lunga serialità, entrambe pratiche divenute standard anche quando, progressivamente negli ultimi dieci anni, la fiction oltre alla generalista è approdata sulle piattaforme satellitari prima e digitali poi.



Una produzione spagnola come la serie “La Casa di Car-ta” è diventato un fenomeno globale, diventando la se-rie non in lingua inglese più vista su Netflix.

A parte Gomorra, prodotta comunque da Sky, crede che dall’Italia possano emergere fenomeni del genere?

L’industria audiovisiva italiana ha certamente le capacità e i talenti per creare produzioni di questo calibro. Come Lux Vide siamo stati fra i primi a realizzare prodotti internazionali, “Guerra e Pace”, la prima coproduzione di sette paesi europei, ad esempio, e la serie della Bibbia con la quale siamo stati, tutt’oggi, l’unica casa di produzione italiana a vincere un Emmy.

Più recentemente con la saga de “I Medici” siamo stati il primo prodotto italiano a essere distribuito su Netflix nel Regno Unito, negli Stati Uniti e in Canada.


Per Sky Studios abbiamo appena concluso “Diavoli” distribuito nel mondo da NBC Universal, il cui tema centrale è lo strapotere acquisito dalla finanza globale nel determinare destini non solo del singolo investitore ma di intere nazioni e con Sony stiamo producendo una serie su “Leonardo da Vinci”.

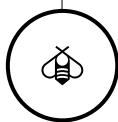
A quale produzione è più affezionata e perché?

Don Matteo! Il protagonista è un personaggio che si prende cura della comunità in cui vive fornendo spunti per risolvere i problemi piccoli e grandi che l’affliggono.

Un tratto che accomuna molti protagonisti delle nostre serie e rappresenta quella che ho sempre considerato la mia missione come imprenditrice dell’audiovisivo.

Ha sempre sottolineato l’importanza della sua educazione e ispirazione cristiana. Quanto ha influito sul suo lavoro?

Io sono un’aspirante cristiana. Nel mio lavoro ho sempre voluto che il pubblico avesse uno spazio dedicato all’intrattenimento ma un intrattenimento che lasciasse nel cuore e nella mente del pubblico un messaggio di positività, fornendo strumenti che aiutassero a migliorare sé stessi e il mondo in cui viviamo. 



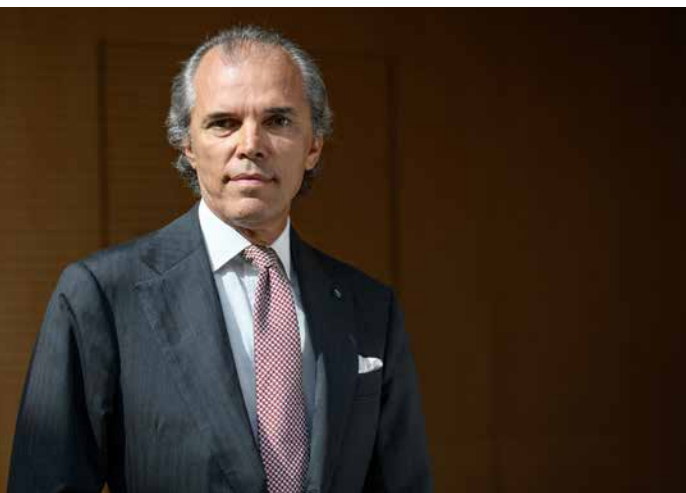
Il futuro della distribuzione tra hub e academy

L'EVOLUZIONE DEI CARBURANTI



UGO MARIA BRACHETTI PERETTI

Roma – Industria/Energia petrolifera



Quale è stato il suo primo pensiero quando ha saputo di essere stato nominato Cavaliere del Lavoro?

L'onorificenza riconosciuta dal Presidente della Repubblica è motivo di enorme

orgoglio, sia familiare che aziendale.

Al momento della nomina il primo pensiero è stato per le persone che lavorano con noi. Donne e uomini straordinari che hanno contribuito alla crescita del nostro Gruppo, lavorando ogni giorno con passione, anche nei momenti di difficoltà.

L'attenzione che il Presidente Mattarella rivolge al mondo delle imprese attraverso la nomina è un segnale importante verso i settori che rappresentiamo.

Nel riconoscere meriti economici e industriali ci affida la responsabilità delle persone che lavorano con noi e delle comunità in cui operiamo.

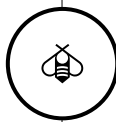
Sento forte anche l'onere delle croci al merito conferite, prima di me, a mio padre, a mio nonno e al mio bisnonno: una eredità importante da portare avanti creando opportunità di lavoro nel nostro Paese.

Con l'acquisizione di TotalErg, il suo Gruppo è diventato il primo player italiano per numero di stazioni di servizio di carburante. Questo passo decisivo ha avuto impatti sul rinnovamento del concept della stazione di servizio?

Investire nel settore dei carburanti e della mobilità, in un periodo in cui molti operatori internazionali hanno invece scelto di disinvestire dal nostro Paese, è stata una scelta coraggiosa. Una scelta coerente con il nostro dna di azienda che da oltre ottant'anni dà energia all'Italia che si muove, e che vuole continuare a farlo, cogliendo le grandi opportunità di una mobilità in transizione. Noi crediamo che mobilità sia sinonimo di crescita, emancipazione e dinamismo. E che debba continuare a esserlo anche nel XXI secolo: un paese sostenibile non è quello che si muove meno, ma quello che si muove meglio.

La stazione di servizio deve aiutare questo cambiamento, facendo evolvere il proprio ruolo da mero punto di rifornimento di carburante a vero hub multiservizi che possa soddisfare ogni esigenza di chi si sposta. Anzitutto fornendo libertà di scelta tra prodotti petroliferi sempre più ecosostenibili, metano, Gnl per il trasporto pesante fino all'elettrico ultrafast e, quando sarà maturo, all'idrogeno.

Ma non è tutto: il distributore fa parte del rituale di vita degli italiani. Un rituale che dobbiamo rendere sempre più co-



modo, attraverso pagamenti elettronici rapidi e funzionali, e sempre più completo, con un'offerta di servizi differenziata: ristorazione, cura dell'auto, opportunità di vendita mirate.

La sua famiglia è protagonista da più di 80 anni nella distribuzione e nella lavorazione del greggio. Secondo molti osservatori nel decennio assisteremo alla completa transizione verso le macchine elettriche. La rete distributiva è pronta al cambiamento?

Deve esserlo: la rete di distribuzione dei carburanti è una "infrastruttura strategica della transizione". La sua capillarità e la sua intima correlazione con le abitudini di mobilità degli italiani la rendono un crocevia essenziale e un asset potenzialmente formidabile per guidare i cambiamenti che stanno interessando la mobilità. E che vanno oltre l'avvento dell'auto elettrica, di cui per ora si vendono poche migliaia di esemplari all'anno a fronte di un parco auto da 38 milioni di vetture.

Transizione sostenibile significa infatti far muovere tutti in maniera compatibile dal punto di vista ambientale ed economicamente accessibile, creando nel contempo ricchezza per la comunità.


Purtroppo nel nostro Paese per molti anni si è guardato alla rete dei distributori con un approccio al ribasso, di "ridimensionamento" e di mero contenimento dei costi, che si è dimostrato inefficace. Non si è infatti partiti da un chiaro disegno di come debba essere la rete distributiva del futuro, né si è fissato un benchmark tecnologico e di qualità.

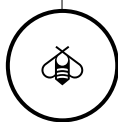
Non si sono fatti crescere gli attori più capaci e determinati a investire sulla transizione e sulla digitalizzazione, quanto quelli più appiattiti sulla rincorsa a una competizione unidimensionale sul prezzo. La rete si è sviluppata in maniera polverizzata e priva di indirizzo: a oggi sono oltre 6mila i punti vendita senza marchio presenti nel territorio. Inevitabile, in questo contesto, lo sviluppo di una dilagante illegalità che, in assenza di controlli, ha permesso ai peggiori di prospere a danno dei migliori e degli onesti.

Noi crediamo che serva un approccio opposto, di rilancio e non di ridimensionamento: serve avere una visione chiara del futuro e incoraggiare gli attori che hanno voglia di perseguirla, tenendo al centro l'interesse del cliente.

Quali le principali innovazioni che state realizzando in tal senso?

Anzitutto – e sembrerà strano per una azienda ad alto tasso tecnico e industriale – ci siamo dotati di uno strumento culturale. Ci serviva, infatti, un mezzo capace di unificare la nostra cultura aziendale, e per portare nell'operato di tutta l'azienda l'attenzione all'innovazione e alla sostenibilità. Per farlo abbiamo scelto di creare una Corporate Academy per formare tutti i nostri dipendenti, i gestori dei distributori e i nostri partner. Dentro l'Academy, che ha una sede a Roma e una a Falconara Marittima, collaboriamo con le maggiori istituzioni formative del Paese per creare un bagaglio di saperi negli ambiti chiave per la nostra crescita: la cura del cliente, la leadership manageriale, la sostenibilità. L'Academy poggia su partenariati importanti: con l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile abbiamo definito una strategia di sostenibilità ambiziosa. Con docenti del Politecnico di Milano stiamo cambiando il modo in cui ci rapportiamo con i clienti. E nelle Marche, dove abbiamo lo stabilimento industriale più grande, lavoriamo insieme alla Confindustria locale e all'Università Politecnica delle Marche per costruire valore per tutto il territorio.

L'innovazione passa poi per importanti accordi strategici volti a portare le nuove forme di energia nei nostri punti vendita: con Snam stiamo costruendo 26 nuovi distributori a metano sulla nostra rete e con Enel siamo stati i primi a affiancare le ricariche elettriche a quelle convenzionali. Con oltre 5.100 stazioni di servizio siamo presenti nel 100% delle regioni, ricopriamo la quasi totalità delle province italiane: sappiamo bene che la transizione verso modelli di mobilità più sostenibile passa da noi. 



Una “family company” da esportazione ELEGANZA IN “VALIGIA”



ROBERTO BRICCOLA

Como – Industria/Borse, pelletteria, selleria

L' export vale più del 70% del giro d'affari del suo gruppo. Quanto conta il marchio made in Italy nel mondo?

Bric's è stata fondata nel 1952 da Mario Briccola e nel corso di questi 68 anni si è praticata la scuola e la cultura del made in Italy. Oggi Bric's delocalizza alcune produzioni, ma con la sua organizzazione garantisce il mantenimento delle tradizioni, sia quando produce in Italia sia quando produce all'estero.

Il made in Italy ha sicuramente un grande valore che, su tutte le collezioni di target più elevato, viene apprezzato e riconosciuto in tutto il mondo.

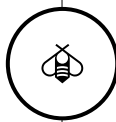
È però altrettanto importante il concetto di “made in Bric's”, che garantisce al consumatore finale la cultura del made in Italy, ovvero la genialità, il know how da cui nasce un'idea e uno stile inconfondibile.

Bric's esporta oltre il 70% e questa è la miglior conferma che il mercato internazionale riconosce l'eccellenza del prodotto Bric's.

Europa, Usa, Asia, qual è oggi per la Bric's il mercato più interessante?

I mercati esteri sono i principali mercati di Bric's. Sicuramente quello più strategico è il mercato statunitense. Nel 1995 abbiamo conosciuto e stretto amicizia con il fondatore di Tumi (leader mondiale nella valigeria), che per oltre cinque anni ha distribuito Bric's negli Usa, certificando la nostra azienda. Pietro, il più giovane dei miei fratelli, si è decisamente appassionato e con tanta determinazione si è dedicato allo sviluppo di Bric's su quel mercato.

Abbiamo investito in un importante punto vendita a New York in Madison Av. che per più di dieci anni ci ha permesso di presentare le nostre collezioni in una location decisamente di grande prestigio. Questo investimento ci ha ripagato e, ad oggi, siamo presenti nei principali department store statunitensi.



Ha spesso sottolineato l'importanza di essere una "family company". Quali sono i valori aggiunti di un'azienda a tradizione familiare?


I principali valori che abbiamo ereditato dai nostri genitori sono l'entusiasmo, la voglia di lavorare con determinazione e, soprattutto, lo spirito di appartenenza a una grande azienda familiare nella quale lavorano quattro fratelli e due sorelle nel team dirigenziale.

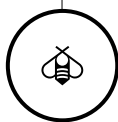
Cerchiamo costantemente di trasmettere questi valori a tutti i nostri collaboratori. Frequentemente giriamo il mondo e siamo sempre tutti orgogliosi di essere non solo manager, ma anche proprietari di Bric's. I nostri punti di vista sono talvolta discordanti ma, nel dialogo continuo che ci lega, si crea una visione complementare di tutte le problematiche. Attraverso questo confronto si definisce una strategia comune che, a sua volta, si identifica nella condizione del budget.

La valigeria è un settore che punta molto anche sui nuovi materiali. Quanto incide sui vostri investimenti il settore ricerca e innovazione?

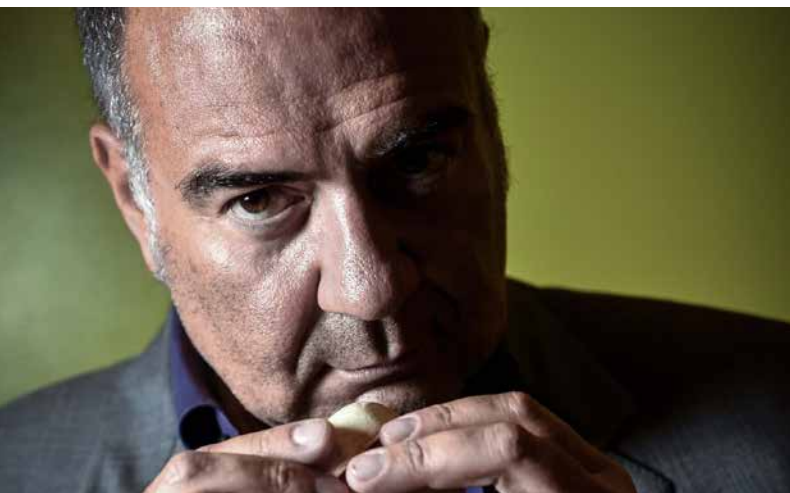
La continua competizione sui mercati internazionali ci impone una costante innovazione di prodotto. Le parole chiave di Bric's sono "eleganza e funzionalità, tradizione e innovazione".

Nel corso di questi 68 anni abbiamo depositato parecchi brevetti di invenzione e, soprattutto negli ultimi tempi, si è attivata un'esperata ricerca verso materiali leggeri e resistenti ai maltrattamenti d'uso. Indicativamente gli investimenti per la ricerca e l'innovazione di prodotto raggiungono circa il 3 % del nostro giro d'affari.

Operiamo in un segmento di mercato medio-alto e il nostro obiettivo è quello di realizzare valigie che durino nel tempo. Puntiamo alla sostenibilità riducendo al minimo l'accumulo di prodotti non più utilizzabili, che andrebbero a inquinare l'ambiente. Le valigie Bric's, infatti, resistono nel tempo e sono facilmente riparabili anche quando vengono maltrattate. 



Da “Citrus Commodities” a “Citrus Specialties” BERGAMOTTO MONDIALE



GIANFRANCO CAPUA

Reggio Calabria – Industria/Olii essenziali



La sua azienda è attiva dal 1880. In che modo la storia che la precede si fa sentire nelle scelte che investono il futuro della sua azienda?

Fino a 20 anni fa la conduzione aziendale tecnico-produttiva utilizzava metodi tradizionali, sia di qualità che di processo estrattivo. Il mio subentro alla guida dell'azienda di famiglia – quarta generazione – è coinciso con un deciso cambio di rotta nelle strategie aziendali, ora ispirate al principio dell'“Innovazione nella Continuità”. Innovazione, ossia costante impegno nella ricerca e sviluppo nel settore dei “Naturali ad alto contenuto tecnologico”, realizzata attraverso rilevanti investimenti in apparecchiature, impianti e tecnologie di processo, queste ultime realizzate in house, la quale ha consentito l'evoluzione della gamma dei nostri prodotti che, da tradizionali “Citrus Commodities” sono divenuti anche “Citrus Specialties”, ossia corrispondenti alle specifiche tecniche e olfattive richieste e apprezzate dalla più prestigiosa clientela internazionale. Continuità, perché Capua 1880 ha saputo conservare il valore aggiunto della propria tradizione, trasmettendo a ciascun collaboratore il necessario spirito costruttivo e propositivo, consapevole che il proprio benessere è principalmente connesso all'impresa per cui lavora.

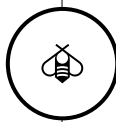
Analogo approccio si è mantenuto anche nei confronti del mondo agricolo, dove simili ragioni e consapevolezze di valori devono animare lo spirito di chi ci lavora, così da garantire il futuro di questo settore economico vitale per il presente e il futuro dell'economia del territorio calabrese e siciliano, in quanto naturalmente vocati all'agricoltura.

Cosa ha significato per lei diventare Cavaliere del Lavoro?

Innanzitutto, è un grande onore ricevere dal Capo dello Stato il più alto riconoscimento che il nostro Paese riserva all'imprenditore, al suo lavoro e tutto ciò che rappresenta nella comunità in cui opera. Ed è un riconoscimento i cui meriti condivido con la mia famiglia, tutti i collaboratori e, non da ultimo, il mio territorio da cui nascono le nostre materie prime.

Sotto la sua guida l'azienda ha brevettato una nuova tecnologia per l'estrazione a freddo degli elementi aromatici degli agrumi. Nel suo caso una grande tradizione ha fatto da supporto alla capacità di innovare. La propensione all'innovazione e alla brevettazione delle imprese italiane sono, tuttavia, sotto la media europea. Secondo lei da cosa dipende?

Premesso che ogni imprenditore pone al centro delle sue



scelte strategiche i due driver dell'innovazione e della brevettazione in quanto imprescindibili oggi per competere sui mercati, e premesso che questa scelta necessita di massivi investimenti in capitale umano e tecnologico, la minor propensione rispetto alla media europea è, a mio modesto avviso, conseguenza delle gravi inefficienze del sistema finanziario italiano di supporto alle imprese, sia dal lato del sostegno pubblico che del sistema bancario. A dette inefficienze si aggiunge il ritardo dell'offerta formativa in Italia relativa ai nuovi standard richiesti dalla più moderna "società della conoscenza".

In effetti l'offerta di aiuti pubblici, statali ed europei, si amplia ogni giorno, ma l'accesso agli stessi, all'atto pratico, è sempre più farraginoso e complesso; più precisamente, viviamo in prima persona un inconciliabile disallineamento tra le condizioni di fruibilità con il timing e il contenuto dei piani di investimento.

Il tutto è ancor più penalizzato quando l'investimento richiede il preliminare rilascio di atti concessori, praticamente impossibili da ricevere nei tempi dettati dalla procedura dei bandi.

Fare impresa nel Mezzogiorno richiede, come si dice, una marcia in più o si tratta di luoghi comuni?

In effetti, è decisamente un'ardua sfida quotidiana fare impresa nel Mezzogiorno: la burocrazia degli enti pubblici affligge di continuo le aziende e nel nostro Territorio è caratterizzata da enti locali la cui inefficacia e inefficienza finisce spesso con il pregiudicare il completamento dei piani di sviluppo. A ciò si aggiunge un sistema di collegamenti operativi e logistici obsoleto e, non da ultimo, l'ancora non apprezzabile presa d'atto sui temi della responsabilità sociale da parte delle aziende della filiera imprenditoriale con cui CAPUA 1880 deve inevitabilmente interconnettersi.

Il bergamotto cresce solo in Calabria e voi ne "esportate" l'essenza in tutto il mondo. Un grande onore ma anche una grande responsabilità anche in termini di sostenibilità ambientale. Siete impegnati in tal senso?


Capua 1880, che già da anni si fregia delle principali certificazioni in tema di ambiente, sicurezza sul lavoro e di prodotto, è fortemente impegnata per uno sviluppo sostenibile dell'agricoltura della Calabria. A riprova di ciò, Capua 1880 ha conseguito la certificazione attestante che l'azienda risponde agli standard internazionali richiesti dalla UEBT (Union for Ethical BioTrade, associazione impegnata nella biodiversità e di cui l'azienda è membro effettivo) relativi alla preservazione della biodiversità e all'uso sostenibile delle risorse agricole.

Capua 1880 è di fatto la prima e unica azienda oggi in possesso della certificazione di filiera sostenibile del bergamotto UEBT-UTZ (programma di certificazione mondiale rivolto ai produttori di materie prime naturali).

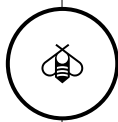
Il trend di sviluppo è positivo ed è costante l'impegno di Capua 1880 nel "Sourcing with Respect", ossia garantire la tracciabilità della filiera agricola da cui, a monte, originano le materie prime naturali chieste dai clienti.

Questo grazie agli ottimi rapporti intrattenuti dalla famiglia Capua con tutti gli attori del mondo agricolo di Calabria e Sicilia, dove nuove filiere si integrano sempre di più nel sopra descritto sistema della sostenibilità.

A riprova, l'azienda ha già prodotto i primi lotti di "bergamotto sostenibile", mentre per la campagna 2019-2020 si prevede la certificazione della filiera del mandarino secondo gli standard UEBT-UTZ e della filiera del limone siciliano secondo gli standard FSA (Farm Sustainability Assessment). Capua 1880 accompagna quindi gli agricoltori, fornitori di agrumi, in un percorso virtuoso che, grazie all'assistenza in campo dei nostri tecnici, esperti qualificati in gestione agronomica e in GAP (Good Agricultural Practises), ha come obiettivo finale non solo l'ottenimento di certificazioni riconosciute a livello internazionale, ma anche l'innalzamento dei livelli qualitativi del prodotto finale, l'aumento dell'efficienza nella gestione dell'azienda agricola, l'evidente e misurabile riduzione della CO₂ equivalente emessa per le pratiche colturali.

Infine, va anche detto che la sostenibilità è tenuta in considerazione dalle multinazionali estere, nostre clienti, non soltanto con riguardo al prodotto in sé, ma anche con riferimento alla garanzia di "continuità dell'azienda del fornitore", intesa come "continuità generazionale" della proprietà della stessa. 





Lavoro e ingegneria dell'innovazione

COMPONENTI AUTO PER PASSIONE



ROSANNA DE LUCIA

Benevento – Industria/Componentistica automotive

Una donna del Sud alla guida di una multinazionale con sede nell'entroterra campano. La sua storia smentisce una serie di luoghi comuni sulle donne e sul Mezzogiorno, non crede?

“Essere potente è come essere una signora. Se sei costretta a dirlo, non lo sei.” È una citazione di Margaret Thatcher che mi piace spesso ricordare. L'essere donna mi ha aiutato moltissimo a gestire al meglio le risorse umane e i rapporti con le persone, mio centro di competenza in tutti questi anni. Sono compiti per i quali occorrono caratteristiche tipicamente femminili come l'accoglienza, la fermezza, la cura per l'altro e per l'educazione.

Gli stereotipi e i luoghi comuni, in quanto tali, non sono necessariamente reali. Ad esempio, Sapa l'abbiamo costruita insieme io e mio marito. Lui curava la parte produttiva e industriale, io la parte di gestione del personale e delle risorse umane e insieme avevamo lo sguardo rivolto verso il futuro e alla costruzione dell'azienda.

Un uomo e una donna insieme, una coppia di sposi, di genitori, che guidavano anche una famiglia più grande e allargata che era l'azienda.

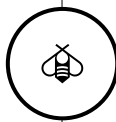
È vero: oggi siamo una multinazionale con le radici nell'entroterra campano. È una cosa che ci rende particolarmente orgogliosi, perché è da qui, partendo da zero, che abbiamo

costruito le fondamenta di una realtà che è diventata un riferimento e un sostegno per un territorio, ma allo stesso tempo ha sviluppato ali forti e robuste per volare nel mondo. Ali e radici, perseveranza e amore, è una bella sintesi del nostro lavoro, dove è sempre l'uomo a fare la differenza. Radicati in un territorio e col coraggio di volare verso orizzonti nuovi e inesplorati.

Il mercato dell'auto è tra quelli a più rapida trasformazione. Come riuscire a rimanere competitivi?

Grazie al duro lavoro. Poi viene l'innovazione, che è frutto dell'ingegno e dell'intelligenza. Della capacità di pensare alla realtà in maniera sempre diversa e di vederne le diverse sfaccettature, per trovare soluzioni sempre nuove.

È su queste basi che mio marito ha costruito Sapa ed è su queste basi che ancora oggi si fonda l'intera azienda. Alcuni anni fa abbiamo anche creato un ufficio dedicato alle opere di ingegno e di intelligenza, che si chiama “Ingegneria dell'Innovazione”. È qui che è nato il metodo One-Shot su cui Sapa basa la propria produzione industriale. Un metodo creato da mio marito e portato avanti dai nostri figli per ottimizzare i processi industriali, riducendo peso e costi dei componenti auto. Solo così si può non solo stare al passo alle rapide trasformazioni del mercato dell'auto, ma anche anticiparle. Duro lavoro e innovazione.



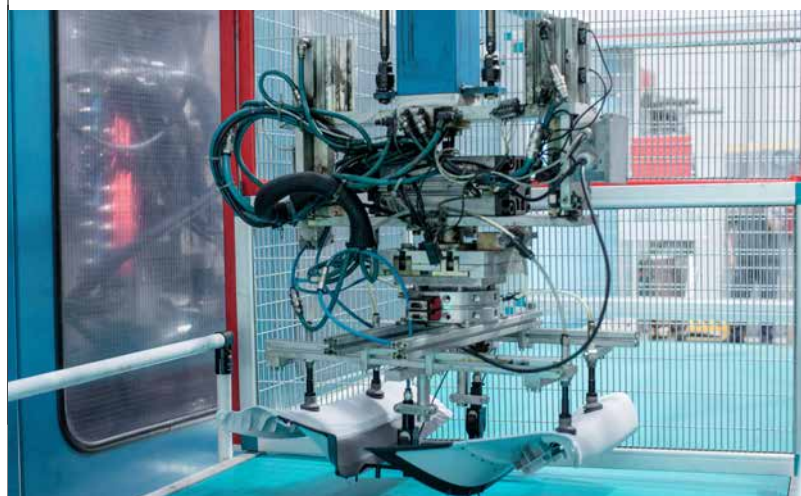
Lei ha più volte sottolineato che l'azienda è un bene sociale, non un bene personale. In che senso?

Questa era una frase che ripeteva spesso mio marito e che ho sempre condiviso in pieno. Significa sentirsi amministratori e non proprietari dei beni che ci sono stati affidati. Ci sentiamo pienamente responsabili di un territorio e responsabili delle persone che vivono in quel territorio. Piena responsabilità significa non esercitare un potere sulle persone, ma aiutarle e sostenerle nella loro crescita.

È per questo motivo che sono profondamente convinta che alla crescita di un'azienda deve corrispondere la crescita delle persone che vi lavorano e del territorio nel quale è inserita. Solo così c'è un progresso umano e industriale.

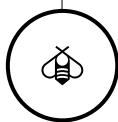
Cosa rappresenta per lei il riconoscimento di Cavaliere del Lavoro?

È un grande onore ricevere questo titolo. Credo sia allo stesso tempo un punto di arrivo e un punto di partenza. Un punto di arrivo perché è il riconoscimento del lavoro di una vita e avrei voluto che a riceverlo fosse stato mio marito, senza il quale nulla di tutto questo sarebbe stato possibile. Ma è anche un punto di partenza, perché è un titolo unico nel suo genere e aiuta a dare maggiore visibilità all'attività dell'azienda e, soprattutto, della Fondazione Angelo Affinita. Auguro ai miei figli e a tutti i dipendenti Sapa di cogliere questo titolo come stimolo per l'inizio di una nuova e ulteriore crescita di tutto il gruppo, verso un futuro sempre più luminoso, in Italia e nel mondo.



Dati Istat e Svimez certificano una crescente emigrazione di giovani laureati del Sud verso il Nord o comunque all'estero. Cosa sente di suggerire a chi ha responsabilità di governo per arrestare questa emorragia?

Occorre pensare ad amministrare il Paese come lo farebbe un buon padre di famiglia. Un buon padre di famiglia lascia la libertà ai propri figli di decidere per il proprio futuro, ma allo stesso tempo costruisce per loro opportunità per eventualmente tornare o poter restare nel territorio in cui sono nati e cresciuti: nella mia azienda succede spesso. Non mi sento di dare consigli specifici in merito, ma mi piace raccontare quello che avviene in Sapa. In azienda abbiamo molte persone, che affettuosamente chiamiamo i nostri "cavalli di ritorno", ovvero eccellenti persone campane che, per svariati motivi, hanno lasciato la propria terra e che, con grande piacere, abbiamo attentamente cercato e selezionato, per dare loro l'opportunità di tornare a lavorare nella propria terra, riavvicinandosi ai propri cari e alle proprie famiglie. 🐝



Andare oltre le aspettative degli ospiti

ACCOGLIENZA CON STILE



ELISABETTA FABRI

Firenze – Servizi/Strutture turistiche



La rivoluzione digitale e, in particolare, piattaforme come Airbnb hanno avuto un forte impatto sul settore alberghiero. Cosa pensa di questo genere di servizi?

Airbnb ha innegabilmente modificato il modo di intendere il turismo. Piattaforme come questa hanno contribuito a ripensare l'offerta introducendo l'opportunità di abbinare al soggiorno experiences sulla destinazione, creando un forte sense of place grazie al rapporto con gli host e offrendo spazi molto in linea con la tendenza attualissima del bleisure: da questo credo che il settore alberghiero debba prendere spunto. Credo infatti che sia essenziale diversificare il nostro business per venire incontro anche al desiderio di "casa" di chi viaggia. In questo senso, la digitalizzazione rappresenta un'opportunità molto importante per questo settore, consentendoci di gestire al meglio le esigenze degli ospiti prima del loro arrivo e svolgendo un ruolo fondamentale nella personalizzazione dell'esperienza.

Il nostro obiettivo è superare le aspettative dei nostri ospiti, sempre più interessati all'autenticità e unicità dell'esperienza di viaggio e spesso alla ricerca della possibilità di essere protagonisti attivi di momenti esclusivi, che vanno al di

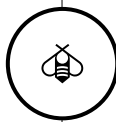
là del semplice soggiorno. Va in questa direzione il nostro nuovo progetto di creare 40 appartamenti di lusso in zona centralissima a Milano con vista Duomo.

Alcune suite avranno dimensioni superiori ai 100 mq, apertura nel 2021.

Da una recente ricerca dello studio Gabetti pare che il 2019 sarà ricordato come l'anno degli hotel. Nei primi mesi del 2019 sono stati investiti in Italia 407 milioni di euro nel comparto, pari al 24,5% del totale investito nel real estate. Di questa cifra circa l'80% proviene da capitali esteri. Come giudica questi dati?

Il settore del turismo in Italia è in costante crescita, affermando e consolidando il suo ruolo quale traino dell'economia del nostro Paese, soprattutto se abbinato a quello culturale ed enogastronomico di qualità. Questa crescita riflette la grande capacità attrattiva esercitata dal made in Italy, bellezza che si trasforma in esperienza di viaggio, caratteristica unica della nostra offerta turistica.

A ciò fa seguito un aumento dell'interesse degli operatori internazionali e dei fondi immobiliari verso il settore dell'ospitalità – ed in modo particolare nell'hotellerie di fascia alta – dovuto in parte al fatto che il Dna del business italiano è



composto per lo più da piccole imprese a gestione familiare. Questa frammentazione, che fa gola agli investitori stranieri, rappresenta per noi una grande opportunità di proporci loro come compagnia di management italiana.

Il nostro vantaggio competitivo, oltre alla grande expertise sul territorio, è rappresentato dalla forte cultura imprenditoriale che deriva dall'aver sempre gestito hotel di proprietà. Se per l'investitore l'impresa rappresenta merce di scambio, un imprenditore considera la sua azienda e le persone che ci lavorano un'estensione della sua figura e il compito più difficile è costruire una squadra fatta di persone capaci, oneste e che condividono la stessa passione.

Ricorda cosa ha provato quando ha saputo di essere stata nominata Cavaliere del Lavoro?

Orgoglio. Mi sono sentita onorata di ricevere questo prestigioso riconoscimento, come imprenditrice e come figlia di Cavaliere, a venti anni esatti dalla sua nomina.

Ha per me un forte valore simbolico, oltre che emotivo: un riconoscimento ambito, che in passato ha premiato la visione imprenditoriale di mio padre e che oggi rende omaggio al mio lavoro. Significa che entrambi abbiamo fatto la differenza con un contributo concreto alla società. La vita di imprenditore deve essere dedicata alla ricerca dell'eccellenza di sé stessi, dei propri collaboratori – che hanno un ruolo molto importante in questo successo – e dell'azienda. Una vita improntata sulla convinzione che ogni giorno debba fare la differenza, convivendo con la gestione del rischio come misura delle proprie capacità e con la consapevolezza che le sfide non finiscono mai.

Questa nomina rende merito non solo al mio lavoro e all'innovazione che ho saputo portare, ma più in generale all'Italia che crede nel lavoro fatto con onestà, passione e grande senso di responsabilità per il bene comune.

Lei ha vissuto anche a Washington e New York. Crede che l'Italia abbia da imparare dalla cultura d'impresa americana e, se sì, cosa in particolare?

Il contatto con realtà diverse da quella italiana è sempre fonte di ispirazione e la realtà americana ci anticipa sempre. Uno spunto di ispirazione attuale è la maggiore sensibilità delle aziende americane verso progetti di sostenibilità e di responsabilità sociale.

È sentito molto il “giving back” dell'azienda alla società che ha permesso il suo sviluppo e che si traducono in importanti investimenti in progetti charity a favore della sostenibilità, della cultura e a sostegno di gruppi di persone che vivono in condizioni di difficoltà.

Lei fa parte sia dell'Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti d'Azienda, sia dell'Associazione Italiana Azienda di Famiglia. Quali sono secondo lei i valori aggiunti che può dare una donna alla gestione aziendale? E quali sono i valori aggiunti di un'azienda dalla forte identità familiare?

A differenza di ciò che purtroppo ancora accade in molte realtà italiane, la nostra azienda riserva ampio spazio alle donne perché crediamo fortemente che l'apporto femminile dia un grande valore aggiunto alla visione e alla governance del gruppo. È uno dei valori a cui teniamo in modo particolare, che contribuisce fortemente alla nostra identità. Il fatto che Starhotels da sempre faccia capo alla mia famiglia ci ha portati a crescere per oltre quarant'anni in maniera costante ed etica, forti di una brillante visione imprenditoriale e supportati da una squadra di persone eccellenti con la passione comune per l'ospitalità.

Questa forte identità familiare si traduce in uno stile di conduzione che si mantiene profondamente autentico, nonostante l'impostazione di management si sia evoluta negli anni con l'obiettivo di una maggiore efficienza e un'impronta sempre più internazionale. 🍷





Dalla Val di Fiemme al resto del mondo GUSTO DOLOMITICO



RICCARDO FELICETTI

Trento – Industria/Agroalimentare, biologica

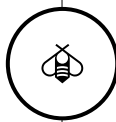
Da più di un secolo produce pasta nel cuore delle Dolomiti. Quanto conta il radicamento al territorio per un prodotto che fa il giro del mondo?

Conta tantissimo. Non solo per una questione “affettiva” visto che è una questione di famiglia, ma anche perché la nostra pasta nasce in un contesto praticamente unico e difficilmente replicabile: sono infatti le stesse Dolomiti a farci dono di un’acqua di sorgente purissima e di un’aria pulita.

Quando poi la nostra pasta esce dai confini nazionali – e succede per il 70% di quella prodotta – si aggiunge il valore del made in Italy, che all’estero è particolarmente apprezzato.

Il Trentino e la Val di Fiemme sono luoghi dalla forte sensibilità ambientale, una vocazione che caratterizza anche la sua azienda con impianti produttivi alimentari in gran parte con energia da fonti rinnovabili. Questo ha un impatto anche sui consumatori?

Siamo tutti consumatori, siamo tutti persone. Sul fronte ambientale qualunque scelta, nella vita quotidiana, attuiamo, dalla più semplice alla più ragionata, crea un impatto per tutti. La nostra famiglia è sempre stata sensibile a queste tematiche e in modo forse spontaneo abbiamo sempre fatto le nostre scelte pensando alla tutela dell’ambiente. Tutto questo non riguarda solo la parte legata alla produzione della pasta (e quindi agli impianti), ma anche cosa sta a monte e a valle di questo passaggio. Quindi ci siamo sempre preoccupati di avere materie prime i cui passaggi di lavorazione rispettassero l’ambiente e abbiamo lavorato per chiudere la filiera con packaging ecologici o facili da riciclare.



La pasta è forse il prodotto tradizionale per eccellenza, eppure innovazione e ricerca rimangono aspetti fondamentali della produzione. Come riuscite a fare sintesi tra i due elementi?

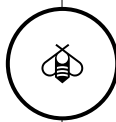
La risposta potrebbe ricollegarsi alla domanda precedente: l'innovazione c'è in tutti i settori, nel nostro la applichiamo semplicemente per garantire quella tradizione che sta nel prodotto.

L'innovazione è quindi utile per garantire la tracciabilità, per supportare e rispettare il lavoro dell'uomo, per usufruire di una logistica più attenta. E ci lascia quindi anche il tempo per pensare al prodotto nel modo più tradizionale possibile senza troppi condizionamenti.

Qual è la sua trafila di pasta preferita?

Ciascun formato ha le sue caratteristiche e si presta alle più svariate interpretazioni, sia nelle cucine dei grandi chef che in quelle delle nostre case.

Se devo però rispondere indicandone uno preciso, farò affidamento ai ricordi: i cavatappi. In questo caso la memoria va a come li cucinava mia nonna nell'hotel di Bellamonte, una frazione di Predazzo in provincia di Trento: con il ragù. 🐝



Tra refrigeranti sostenibili e gusto per la bellezza DESIGN PER IL FREDDO



CARLO GIULIETTI

Perugia – Industria/Arredi per locali pubblici



Lei ha cominciato la sua carriera come addetto alle vendite. Oggi Isa Spa è una realtà globale presente in 107 paesi. Se si guarda alle spalle, quali sono i momenti che prima le tornano in mente?

Fin dall'inizio degli anni Settanta eravamo fermamente convinti dell'eccellenza della nostra produzione basata su un'alta tecnologia industriale unita ad una connotazione artigianale realizzata da mastri falegnami, acciaisti esperti che con la loro professionalità realizzavano al meglio il design made in Italy. Questa caratteristica poteva essere sviluppata con grande appeal verso mercati internazionali e infatti ciò si è verificato, ben oltre le nostre aspettative. Inoltre la partecipazione alle fiere di settore più importanti nel mondo è stata la base che ci ha permesso di iniziare un percorso da leader, oggi presente in 107 paesi e con una quota di export superiore al 70% del fatturato.

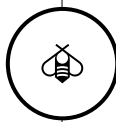
Cosa si sentirebbe di consigliare a un giovane che volesse fare impresa in Italia?

Ovviamente, oltre ad avere un'idea vincente, per avere successo in una startup sono necessari diversi fattori, ma alcuni a mio modo di vedere sono determinanti. Ad esempio, l'aver maturato un'esperienza di lavoro all'estero, anche breve, che permette di ampliare la propria visione del business. Inoltre, a volte l'entusiasmo può spingere a commettere l'errore di volere "tutto e subito"; invece è pressoché inevitabile che si possano verificare degli alti e bassi.

In questi casi servono determinazione, costanza e consapevolezza delle proprie idee che permettono di superare tali situazioni.

Quello della refrigerazione è un comparto storicamente ad alto impatto ambientale. Su questo fronte avete innovato molto introducendo i refrigeranti naturali. In cosa consiste?

La più attenta sensibilità del mondo ai problemi ambientali, anche a seguito del protocollo di Montreal e Kyoto fa nascere in ISA agli inizi degli anni '90, l'ecology project che studia e realizza per le sue attrezzature impianti a refrigeranti che azzerano l'impatto sullo strato di ozono, prima, e poi



naturali come la CO₂, e l'R290 eliminando l'utilizzo dei quelli di sintesi chimica causa dell'effetto serra. Ed è anche per questo che ISA presenta alle Olimpiadi di Torino nel 2006, a Vancouver nel 2010 e Londra nel 2012, insieme alla multinazionale Coca Cola, espositori specifici con refrigerante a CO₂, ricevendo poi dalla stessa nel 2012 l'importante riconoscimento per la Responsabilità e Sostenibilità d'Impresa (CRS), classificandosi al primo posto come Crs Supplier. Oltre alla CO₂, come refrigerante naturale, ISA utilizza gli idrocarburi con basse cariche, a norma di legge. Il risultato più importante ottenuto è quello di aver fatto funzionare impianti frigoriferi con 300 grammi di idrocarburo, anziché con cariche di 3 chilogrammi di refrigerante tradizionale. In questo caso il vantaggio è doppio poiché oltre all'uso di refrigeranti che si trovano in natura e non prodotti chimicamente si hanno anche basse cariche riducendo al minimo il consumo delle risorse del pianeta.

L'uso di sostanze naturali al posto di sostanze chimiche viene applicato, in ISA, anche negli agenti espandenti delle schiume poliuretaniche usate come isolamento termico dei banchi e vetrine frigo. Dal 2004 l'agente espandente usato in azienda è la CO₂ e da due anni a questa parte, oltre alla CO₂, viene usato il pentano. Quest'ultimo è particolarmente performante sia perché garantisce stabilità dimensionale all'attrezzatura, sia per le caratteristiche di isolamento, di circa un 15% migliore rispetto alle schiume tradizionali.


Oltre all'innovazione tecnologica, sotto la sua guida l'azienda ha puntato molto sul design. Quanto è importante la bellezza come fattore di competizione?

È noto a tutti che l'Italia rappresenta un punto di riferimento nel mondo per la sua storia, la cultura e l'arte. Negli ultimi decenni l'Italia si è anche affermata grazie al settore del fashion, del food e non ultimo del design. Questi tre sono a mio modo di vedere i settori più attrattivi a livello mondiale; determinante è il design italiano, apprezzato e ricercato quale segno distintivo dei prodotti premium ad alto contenuto tecnologico e con materiali ecosostenibili, di nuova generazione.

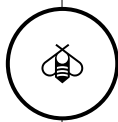
Tra gli architetti di fama mondiale gli italiani hanno un ruolo primario. ISA da sempre si è avvalsa della collaborazione delle firme più importanti che hanno permesso all'azienda di imporsi con prodotti di riferimento e con una forte connotazione del made in Italy riconosciuto e apprezzato nei mercati internazionali.

Ricorda il momento in cui ha saputo di essere stato nominato Cavaliere del Lavoro? Cosa ha provato?

È stato un momento certamente indelebile nella mia memoria. La mattina del 31 maggio, quando mi è stata comunicata la nomina, del tutto inattesa, sebbene mi fossero pervenuti alcuni segnali su un possibile inserimento nella short list dei 25 premiati, ho provato una forte emozione, un grande orgoglio nel vedermi riconosciuti, personalmente e come azienda, gli sforzi in circa 60 anni di lavoro.

Un lavoro svolto con totale passione, dedizione e serietà tenendo come punto di riferimento lo sviluppo dell'azienda, avendo ben chiaro che il ruolo dell'imprenditore è il perseguimento della crescita professionale e culturale dell'azienda e dei suoi collaboratori. Ma soprattutto una gestione coerente per la responsabilità sociale che l'azienda rappresenta nel territorio di riferimento. 





Dal tornio a capo degli industriali svedesi BICICLETTE E NON SOLO



SALVATORE GRIMALDI

Svezia – Industria/Componentistica automotive



Un italiano presidente degli industriali svedesi? Come ci è riuscito?

Il mio lavoro e il successo delle mie aziende nonché la sempre crescente quantità di persone che venivano impiegate nelle mie imprese sono state notate dai miei colleghi imprenditori. La decisione degli industriali svedesi di nominarmi loro presidente mi ha molto onorato.

La sua è una splendida storia di integrazione, un tema oggi vissuto con toni preoccupanti e preoccupati in Europa e in Italia. Cosa ne pensa?

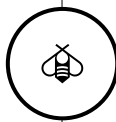
La Svezia dopo la Seconda Guerra Mondiale aveva bisogno di manodopera volenterosa e specializzata per poter soddisfare il forte sviluppo industriale all'epoca in atto, infatti molti prodotti svedesi venivano esportati in tutta Europa. Le grandi aziende avevano uno speciale permesso per poter reclutare manodopera specializzata soprattutto dal Sud Europa. Molti italiani trovarono lavoro presso ASEA (oggi ABB), Electrolux, Atlas Copco, Volvo, Scania, etc. Per la Svezia questa strategia di reclutamento di manodopera fu una grande opportunità. All'epoca i miei familiari vivevano e lavoravano a Taranto in qualità di meccanici specializzati. Quindi date le loro capacità vennero selezionati e chiama-

ti dalle aziende svedesi. Con molta probabilità nessuno di loro immaginava di rimanere in Svezia per più di alcuni anni. Invece, siamo quasi tutti rimasti in Svezia anche se il legame con l'Italia è sempre rimasto molto forte.

L'integrazione per noi è stata relativamente semplice. L'industria svedese e gli svedesi avevano bisogno di noi. Gli italiani erano immediatamente pronti a lavorare senza richiedere alcuna istruzione supplementare. L'industria svedese fu in grado di svilupparsi con successo e gli italiani fecero parte di questo sviluppo.

Quando la mia famiglia arrivò a Västerås per lavorare in ASEA, ad attenderli oltre ad un lavoro sicuro c'erano case nuove e accoglienti. Io appena giunto in Svezia iniziai subito la scuola; era tutto talmente sorprendente ed emozionante che il fatto di non parlare svedese e di avere quindi difficoltà di comunicazione con i miei compagni di classe si risolse con entusiasmo immediatamente.

Dal mio punto di vista, il modo migliore per integrare i popoli è attraverso il lavoro. Se nel paese ospitante c'è bisogno di manodopera e all'immigrato viene data l'opportunità di contribuire attraverso il proprio lavoro, gli si dà dignità e considerazione sociale. Quindi è molto importante che queste persone abbiano l'opportunità di entrare nel mercato del lavoro prima possibile.



Quando ha scoperto il suo talento per la meccanica?

Già all'Istituto tecnico ero uno dei migliori allievi, ma quando diventai padre in giovane età, fui forzato a impegnarmi e lavorare ancora più duramente, cercai vari lavori da svolgere oltre al lavoro alla Volvo.

Un giorno mi resi conto che conoscevo il mio lavoro benissimo ed ero uno dei migliori operatori al tornio di tutta la Volvo. Allora, chiesi al mio caposquadra se potevo fare dei lavori aggiuntivi a casa nel mio tempo libero e lui acconsentì. Comprai il mio primo tornio al prezzo equivalente a 800 euro di oggi, pagandolo a rate e iniziai a lavorare nel garage di casa mia. È così che è iniziata la mia carriera.

Prima di arrivare al mondo delle biciclette si è occupato di meccanica. Cosa l'ha spinto a passare nel settore delle due ruote?


Io ero fornitore di una ditta del Atlas Copco, che si chiamava Toolex Alpha. Toolex Alpha costruiva le macchine per fare Cd Rom. La mia ditta era fornitrice di componenti di altissima precisione. Un giorno i manager di Atlas Copco mi telefonarono per sentire se ero interessato a comprare la loro azienda. Sapevo che era in difficoltà e dissi di no. Insistettero moltissimo dicendomi: "Signor Grimaldi, perché non viene almeno a vedere?". Andai un lunedì e il giorno dopo avevo già acquistato la ditta. All'atto dell'acquisto mi garantirono che se fossi stato in difficoltà mi avrebbero aiutato e sostenuto. Quando iniziai a gestire la ditta non c'erano ordini ed erano due o tre mesi che non ricevevano nessun ordine. Ero molto preoccupato. Quindi, chiesi al nostro ingegnere responsabile dello sviluppo prodotto di aiutarmi a trovare delle soluzioni. Decidemmo di recarci insieme a una fiera in Germania. Appena entrato in fiera, mi resi conto che i concorrenti erano estremamente più avanzati tecnologicamente di noi. Esistevano sul mercato linee di produzione totalmente automatiche che, partendo dalla materia prima (granulato di plastica), riuscivano a produrre un Cd Rom in dieci secondi; a noi serviva il doppio del tempo per la stessa operazione. Dovevamo ripensare tutto.

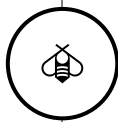


Abbiamo ristrutturato la nostra ditta in un modo fantastico, trovando una soluzione industriale che ci ha reso capaci di produrre un Cd in cinque secondi. Eravamo diventati i più bravi e tutti i clienti volevano i nostri impianti per la produzione Cd Rom.

Furono anni di straordinario sviluppo, tanto che la Citibank bussò alla mia porta chiedendomi di acquistare Toolex Alpha. Alla fine feci un grande affare e con quei capitali ho acquistato la maggioranza di una azienda svedese di biciclette quotata in borsa, la Monark Stiga. Questo è stato il mio primo passo nel mondo del ciclismo. Poi ci sono arrivati altri marchi come Bianchi, Peugeot e Gitane.

Cosa significa per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?

La nomina Cavaliere del Lavoro significa moltissimo per me. Mi dà l'opportunità di entrare nella comunità industriale italiana e nello stesso tempo di poter testimoniare a tanti giovani che anche un emigrato può diventare un grande uomo di successo. Sono onorato, fiero e grato all'Italia per questo importante riconoscimento. 



Ricerca e dialogo con le università

SERRAMENTI HI-TECH



MARIA LUIGIA LACATENA

Bari – Industria/Accessori per serramenti

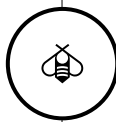
P iù del 54% della produzione della sua azienda è destinato ai mercati esteri. Come giudica la propensione all'internazionalizzazione delle aziende italiane e, in particolare, del Sud?

L'internazionalizzazione rappresenta certamente una grande opportunità di crescita aziendale. Tale percorso di crescita strategica va condotto con le dovute competenze, necessita di impegno, metodologie e analisi specifiche in relazione al settore in cui si opera. Tuttavia, le Pmi italiane e, in particolare quelle del Mezzogiorno, spesso affrontano l'internazionalizzazione in un modo pressoché destrutturato. L'espansione verso i mercati esteri, oltre alla proattività dell'imprenditore necessita di un'opportuna struttura manageriale e risorse umane dedicate a cui poter affiancare un apporto consulenziale adeguato che metta a disposizione dell'organizzazione un variegato e qualificato mix di competenze e relazioni, frutto delle esperienze maturate dai consulenti in diversi ambiti e settori di business.

Infine, occorre predisporre misure finanziarie e incentivi volti a supportare il processo di internazionalizzazione nelle fasi di studio, sviluppo e accompagnamento dei mercati. In sintesi, management, consulenze esterne e agevolazioni finanziarie rappresentano tre fattori determinanti nella leva internazionale che ormai deve essere parte integrante della strategia aziendale.

Da più di un decennio ha affiancato alla sua azienda anche un centro di ricerca MasterLab, che anche in collaborazione con il Cnr è impegnato nello sviluppo di brevetti e nuove soluzioni tecnologiche. Il dialogo tra Pmi e mondo della ricerca non è tuttavia sempre così forte. **Cosa fare per favorirlo?**

In Master la ricerca si concentra all'interno del Centro Ricerche & Sviluppo con laboratorio prove MasterLAB, dal 2008 impegnato sul fronte dell'innovazione, dell'evoluzione normativa del nostro settore d'interesse e sul cambiamento sempre più rapido dei mercati. Elemento fondamentale è il laboratorio interno per test e certificazioni, nel quale con competenza, passione e desiderio di sperimentazione validiamo le nostre idee. Imprescindibile in tal senso è avere accesso a tecnologie e strumenti per la prototipazione rapida, fondamentali oggi per accelerare il processo di innovazione, il time to market e la qualità delle soluzioni proposte. Questa nostra propensione alla ricerca e all'innovazione ci ha consentito di agevolare il dialogo con le università e i centri di ricerca, in cui abbiamo sempre creduto e con cui abbiamo costruito solide partnership e avviato solidi progetti di collaborazione. Infine, non possiamo trascurare lo sviluppo e le competenze interne dedicate alla protezione e gestione della proprietà intellettuale. Infatti l'azienda da sempre ha fatto della proprietà intellettuale uno strumento di lavoro e protezione commerciale.



A soli 22 anni assume la responsabilità di guidare l'azienda. Hai mai avuto il timore di non farcela?

No, anche se le difficoltà ci sono state e ci sono tuttora. Avere responsabilità comporta l'essere sempre all'erta e disponibili, essere coinvolti anima e corpo 24 ore su 24 e considerare l'azienda come una seconda casa. Ora in azienda ci sono anche i nostri figli, che condividono con noi i successi ma anche le preoccupazioni.

Ci supportiamo a vicenda cercando di gestire un problema per volta e cercando di evitare di farci travolgere dalle situazioni. Allo stesso tempo le soddisfazioni raggiunte negli anni ci incentivano a fare sempre meglio e a strutturarci sempre di più. Ma in fondo ciò che fa la differenza e che ci dà la forza di andare sempre oltre è la passione per il nostro lavoro, la determinazione che ci contraddistingue e la tenacia, che ci permettono di superare gli ostacoli quando si presentano.

Inoltre, anni fa abbiamo intrapreso un percorso di managerializzazione, inserendo figure con forti competenze specifiche da integrare alle nostre e con cui condividere importanti progetti di crescita. Sono fermamente convinta che l'essere una squadra coesa e sinergica è un ulteriore fattore determinante e assolutamente vincente su tutti i fronti. Alla fine sono sempre le persone a fare la differenza.

Quali i punti di forza di chi fa impresa nel Mezzogiorno e quali quelli di difficoltà?

Nel 1986, all'inizio del nostro percorso imprenditoriale, le prime difficoltà erano rappresentate dalle lacune del tessuto imprenditoriale del Meridione, in primis la totale mancanza di un distretto industriale, ovvero agglomerazioni di imprese di piccole e medie dimensioni nel territorio, specializzate in una o più fasi di un processo produttivo e integrate mediante una rete di interrelazioni.

Data la forte decentralizzazione di tali aree, la mancanza di tali ecosistemi e di un tessuto imprenditoriale virtuoso, le difficoltà principali stavano nella ricerca dei fattori produttivi oltre i confini locali, comportando un incremento di costi e tempi di trasporto delle materie prime, solo per fare un esempio.

A questo si aggiungeva la mancanza di aree industriali strutturate fornite di servizi. Mi riferisco alla carenza di infrastrutture, alla quale abbiamo sopperito attraverso investimenti e azioni mirate a poter sviluppare la nostra attività.

Questo è uno dei motivi che ci ha spinto a sviluppare una quasi completa integrazione verticale dei processi produttivi e non solo, fattore che a oggi rappresenta uno dei nostri




maggiori vantaggi competitivi. Il 97% del valore aggiunto della produzione, infatti, è realizzato in house, coprendo tutte le fasi che precedono la commercializzazione del prodotto: dall'analisi dei bisogni e delle opportunità del mercato alla progettazione, prototipazione e produzione dei manufatti. Ultimo, ma non per questo meno importante, le criticità che ogni giorno incontriamo per attrarre e trattenere talenti e capitale umano con competenze specifiche difficilmente rintracciabili al sud per la carenza di aziende con expertise simili alle nostre. Tuttavia, proprio queste difficoltà spesso nascondono opportunità.

La consapevolezza delle mancanze del territorio e le criticità legate allo sviluppo di un'attività imprenditoriale al sud ci ha resi sempre più forti e pronti alle sfide quotidiane quanto a quelle che il futuro ci riserva.

Che significato ha per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?

È, innanzitutto, un grande onore e una forte responsabilità nei confronti del territorio e del tessuto imprenditoriale pugliese, di cui quest'anno sono l'unica rappresentante. La nomina a Cavaliere del Lavoro è stata per me una grande soddisfazione non solo personale, ma anche un importante riconoscimento per tutta la mia famiglia – mio marito e mio fratello in primis – con cui ho fondato e tuttora conduco l'azienda. Ma anche per tutti i nostri collaboratori che ogni giorno contribuiscono alla crescita e allo sviluppo della nostra realtà. Quando abbiamo iniziato eravamo in pochi, ora siamo quasi 300.

Questo dimostra come le persone e la squadra possono fare la differenza colmando il divario e le carenze di un territorio come il nostro, ancora molto da sviluppare. 



Identità italiana in un mercato senza confini IL CAFFÈ E LA NUVOLA



GIUSEPPE LAVAZZA
Torino – Industria/Caffè



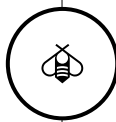
Il nuovo headquarter del gruppo, la Nuvola Lavazza a Torino, mette insieme il cuore progettuale dell'azienda con spazi di condivisione aperti alla città: oltre agli uffici si trovano un museo aziendale, due ristoranti, uno spazio eventi, un'area archeologica e anche la sede dello IAAD, l'Istituto d'Arte Applicata e Design. Un unicum nel panorama italiano. Da dove è nata l'idea?

Nuvola Lavazza per noi rappresenta la sfida di un futuro internazionale. Come famiglia Lavazza sappiamo di dover consolidare l'azienda dentro un mercato senza confini, ribadendo da un lato l'identità italiana e le radici ben salde dentro il territorio in cui siamo nati, e dall'altro l'ambizione a giocare la partita insieme ai più importanti player internazionali. Nuvola è un punto di arrivo di un percorso ma, soprattutto, la partenza di una nuova era di Lavazza. Un portale con cui l'azienda torinese si presenta nei confronti del mondo e che ben rappresenta il nostro spirito imprenditoriale e i nostri valori di impresa e di famiglia.

Quanti caffè beve al giorno e qual è, secondo lei, il momento migliore della giornata per berne uno?

Mi viene da dire che è sempre il momento giusto per un buon caffè, rifacendomi anche a un noto slogan di un nostro spot pubblicitario. In effetti, quella che vogliamo promuovere con Lavazza è una cultura del caffè che non si limiti a un unico momento di consumo, ma a momenti diversi per i quali offriamo tipologie di miscele differenti.

Credo che condividere un caffè con qualcuno segni sempre l'inizio di qualcosa, è importante sottolineare la dimensione colloquiale del caffè. Quanti caffè bevo io? Fra i tre e i cinque al giorno!



Ha più volte parlato della necessità di creare una cultura del caffè? Cosa intende?

Appunto un'idea di caffè che non si limiti al solo risveglio o a una pausa per ricaricarsi, ma a una gamma di prodotti adatti a ogni momento della giornata.

Con Lavazza vogliamo fare in modo che il caffè sia una bevanda sempre più versatile: dalla colazione all'alta cucina. Da qui la collaborazione con grandi chef internazionali come Ferran Adrià – per citare il primo con il quale abbiamo iniziato a lavorare circa 20 anni fa – con cui abbiamo concepito caffè in diverse forme e consistenze. Oppure l'idea di un caffè gourmet sostenibile adatto ai più giovani esploratori del gusto. Oppure Qualità Oro, da sempre caffè “del momento speciale” in grado di legare attorno alla sua sinfonia perfetta famiglie e affetti. Insomma, in un momento storico sempre più legato all'idea del cibo di qualità, vogliamo che il caffè sia parte di questa tendenza.

Lavazza vuole essere un brand specializzato nel caffè di alta qualità, in cui questa bevanda è parte di una cultura gastronomica di eccellenza, un vero e proprio momento di gusto e condivisione.

Lavazza è presente in oltre 140 paesi. Cambiano culture, tradizioni, gusti. Come adattate i vostri prodotti alle esigenze dei consumatori?

Il nostro caffè viene da tutto il mondo e, grazie alla nostra vocazione internazionale, viene consumato in tutto il mondo. Siamo quindi ben consapevoli di dover rispettare tradizioni e modi di consumo diversi dal nostro. Inoltre, sappiamo che “the Italian way” attorno al caffè è ben radicata e ammirata in tutto il mondo. Lavazza non dimentica mai il suo essere azienda italiana, e azienda familiare, legata a valori di qualità, cura e rispetto del produttore e del consumatore. Per questo pensiamo che la sfida internazionale vada giocata attorno al rispetto dei gusti e delle varietà di consumo cui il caffè si è adattato in giro per il mondo. Come? Offrendo sempre prodotti di alta qualità, in grado di poter soddisfare gusti differenti e modalità di preparazione diverse.

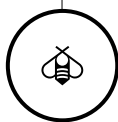


Che significato ha per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?

È il riconoscimento di un lavoro non solo mio, ma di tutta la mia famiglia, e di tutta l'azienda. Il segno che stiamo facendo bene a procedere sulla via dell'internazionalizzazione e della promozione dell'identità italiana nel mondo.

È inoltre un simbolico passaggio di consegna con mio padre, Emilio Lavazza, che fu nominato Cavaliere del Lavoro nel 1991. Da lui ho ereditato la spinta a fare sempre meglio, senza tralasciare la cura dei dettagli e l'amore per il prodotto che stiamo facendo.

Il caffè non è solo un lavoro, ma una passione e una missione. Questo importante riconoscimento è per me lo stimolo a fare sempre meglio e portare l'azienda sempre più dentro il mondo. ☕



Un network tra banche e aziende

IL “VILLAGE” DEL CREDITO



GIAMPIERO MAIOLI
Parma – Credito/Banche



Le incertezze politiche rischiano di creare nuovi stress nel settore creditizio? L'economia italiana evidenzia una maggiore stabilità, nonostante alcuni fattori di incertezza (tensioni commerciali internazionali, Brexit, ecc.) e un livello di crescita del Pil prossimo allo zero.

La strategia annunciata dal nuovo Governo di una politica maggiormente coordinata con i partner europei sta ridando fiducia alle prospettive del Paese. Questo si è tradotto anche in una normalizzazione dello spread Btp-Bund, tornato sui livelli pre-crisi (130-150 bps) dopo la forte salita a inizio anno.

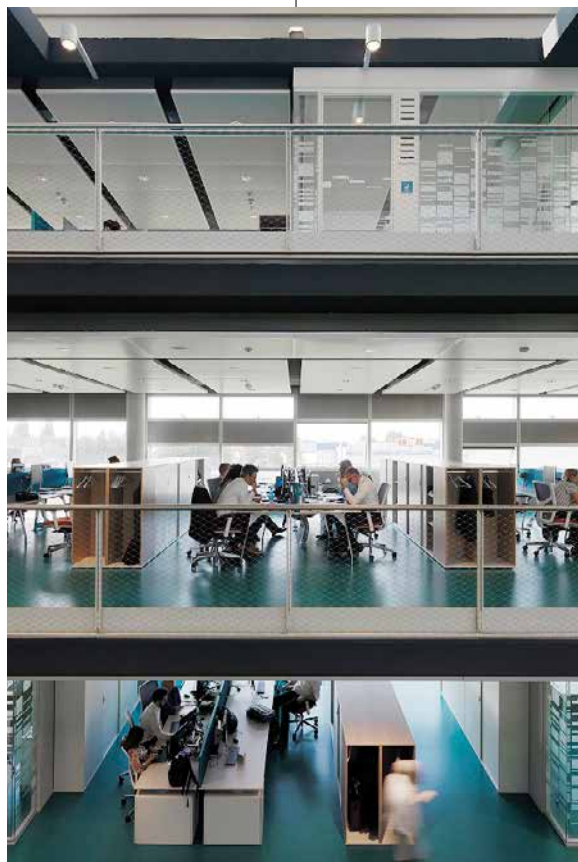
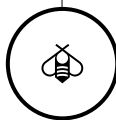
In questo scenario il sistema bancario evidenzia una sostanziale tenuta della redditività, nonostante i tassi particolarmente bassi se non negativi. Questo grazie al continuo miglioramento della qualità degli attivi a seguito del processo di cessioni di crediti non performing, agli impieghi in lieve crescita e alle buone performance dei margini da servizi.

Alimentare, moda, idrocarburi, auto, sono solo alcuni dei settori che vedono italiani e francesi in perenne competizione. Dal suo osservatorio come giudica i rapporti tra i due paesi?

Italia e Francia sono due paesi che hanno moltissimo in comune e le loro economie sono molto interdipendenti. La Francia mantiene la sua posizione di secondo maggiore partner commerciale dell'Italia (secondo fornitore e secondo cliente), l'Italia è il terzo fornitore e il terzo cliente della Francia. I reciproci interessi e interscambi sono talmente profondi da non poter essere messi in discussione: gli aspetti positivi sono di gran lunga superiori nonostante la concorrenza in molti settori. In più di dieci anni ho sempre trovato accoglienza e ammirazione per i reciproci punti di forza.

In Francia c'è una grandissima considerazione per il dinamismo delle imprese italiane sul mercato e per la ricchezza finanziaria e il basso debito delle famiglie italiane.

Crédit Agricole considera l'Italia una seconda casa perché da più di 40 anni investe costantemente nel nostro Paese con successo, creando ricchezza e lavoro e finanziando l'economia italiana.



Oggi le banche svolgono un ruolo importante anche nel sostegno all'innovazione e alle startup. Crédit Agricole è impegnato su questo fronte?


Crédit Agricole fa dell'innovazione un proprio tratto distintivo da molti anni e sono previsti più di 15 miliardi di investimenti complessivi in questo ambito nei prossimi tre anni, nell'ultimo piano a medio termine. In Italia investiremo molto in piattaforme digitali, creando una digital factory e processi digitalizzati di credito, anche con l'Intelligenza Artificiale. Si tratta di un tema essenziale che investe tutto il mondo moderno. In Crédit Agricole ci siamo chiesti quattro anni fa come poter aiutare le startup nel loro sviluppo. Il modello che abbiamo scelto è quello dei Village, circa 30 Hub dell'innovazione in tutto il mondo che hanno accompagnato più di 700 startup nella crescita. Grazie al network che si viene a creare nel Village, le aziende che decidono di diventare partner possono dare un supporto ed entrare in contatto con le startup e le loro idee. Importante anche il ruolo delle università che aiutano a valutare i progetti e la loro fattibilità. Non ultimo il ruolo della banca, che valuta i progetti per capire quali finanziare. In Italia è già attivo il Village di Milano, all'interno di un ex convento del Quattrocento in Porta Romana. Nel 2020 verrà inaugurato il Village di Parma e nei prossimi anni ne verranno aperti altri in diverse regioni per consentire di consolidare un ecosistema innovativo nei principali territori italiani.

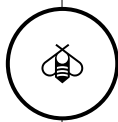
Che significato ha per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?

Sono onorato di questo riconoscimento all'impegno profuso in questi anni al servizio non solo della banca, ma di tutti i territori in cui siamo presenti. È una nomina che riconosce tanti anni di lavoro e per cui sento di dover ringraziare in primo luogo la mia famiglia e tutti i colleghi che si impegnano ogni giorno per realizzare il nostro progetto in modo sostenibile.

Sono inoltre molto grato di averlo ricevuto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per tutto quello che lui rappresenta per il nostro Paese e perché è una figura di riferimento per tutta la comunità internazionale.

Da bambino che mestiere sognava di fare?

Il mio sogno da ragazzo era quello di diventare magistrato, una professione che mi ha sempre affascinato. Poi la vita ti fa trovare altre strade: ho iniziato in banca pensando fosse solo un passaggio, poi ho capito che eravamo all'inizio di una rivoluzione industriale che mi ha appassionato e non ho più cambiato. 



Da un secolo orologi all'avanguardia L'ORA DEL PRESTIGIO



GIAN RICCARDO ROBERTO MARINI
Milano – Commercio/Orologeria di lusso



Immediatamente associato al lusso, il marchio Rolex è sin dall'origine legato anche a una profonda carica innovativa. Basti pensare all'Oyster, primo orologio da polso impermeabile all'acqua e alla polvere presentato nel 1926.

Dal suo osservatorio, come giudica la propensione all'innovazione delle imprese italiane?

Innanzitutto vorrei precisare che non è mai stata nostra prerogativa associare il marchio Rolex al termine "lusso", ma piuttosto a quello di "prestigio", quel prestigio che ha permesso di costruire il successo di Rolex lungo più di cento anni. Per rispondere alla domanda, ritengo che in Italia vi siano aziende altamente innovative e altre che non lo sono affatto. In questi ultimi anni leggendo organi di stampa, seguendo conferenze o incontrando personalmente imprenditori e dirigenti d'azienda ho notato la voglia, se non la necessità, sempre più crescente di innovarsi, soprattutto per stare al passo delle imprese straniere concorrenziali.

Per quanto ci concerne siamo sempre stati all'avanguardia per tecnologia e qualità dei nostri prodotti. Il nostro è sempre stato un continuo rinnovamento, ma nello spirito della tradizione.

Nel 2011 è arrivato alla guida mondiale del Gruppo Rolex. Si può dire che oltre alla creatività, al design e alla moda, gli italiani possono eccellere anche in capacità gestionali? Certamente gli italiani possono e sanno eccellere e mi sembra che questa caratteristica e capacità non siano soltanto espresse nel campo del design e della moda, ma trovino riscontro anche in tanti altri settori meno conosciuti.

Quali sono i mercati più interessanti? In particolare, che tipo di riscontro hanno i prodotti Rolex tra i nuovi consumatori cinesi?

I mercati più interessanti sono sempre stati i tradizionali mercati europei, insieme a quelli americano e giapponese. Cina e Hong Kong sono mercati in evoluzione e i consumatori dei nostri prodotti si stanno sempre più adeguando al gusto e al design dei mercati occidentali. In particolare, non abbiamo mai voluto creare modelli che potessero essere indirizzati al mercato cinese ma piuttosto aspettare che fossero i cinesi ad accettare le nostre collezioni.



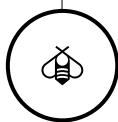
C'è un modello cui è particolarmente affezionato o che indossa in occasioni speciali?

Ad alcuni orologi sono senz'altro più affezionato di altri. Il primo Rolex regalatomi da mio padre o il mio Day-Date in oro bianco che mi è stato donato dalla Direzione di Ginevra per i miei 25 anni di attività in seno all'azienda.

Che significato ha per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?

Un grande onore per la mia persona e un grande riconoscimento per l'azienda che rappresento. 🐝





Otto stabilimenti produttivi nel mondo LA MULTINAZIONALE DEGLI IMBALLAGGI IN METALLO



MICHELANGELO MORLICCHIO

Salerno – Industria/Imballaggi leggeri



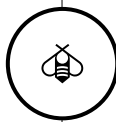
Ha fondato e dato vita a una delle più importanti realtà italiane specializzate negli imballaggi in metallo. Da piccola realtà, oggi Tecnocap è diventata una multinazionale con otto stabilimenti produttivi sparsi per il mondo. Volgendo lo sguardo all'indietro, quale è il momento che ricorda con più soddisfazione?

Mi ritorna alla mente il primo meeting di Gruppo successivo all'acquisizione dell'azienda negli Stati Uniti. Ricordo con soddisfazione il clima di coesione e l'entusiasmo da parte di persone provenienti da diversi paesi, con storia e cultura manageriale tanto differenti tra loro.

Ha uno stabilimento anche negli Stati Uniti. Ha riscontrato differenze quanto a cultura del lavoro e sindacale?

Le differenze culturali sul lavoro non sono abissali, ma ci sono. Ne sottolineo tre su tutte: la mancanza di un contratto di lavoro nazionale di riferimento, che comporta la negoziazione periodica di tutti gli aspetti che regolano il rapporto fra azienda e lavoratori; l'assenza di alcune tutele e garanzie, che in Europa consideriamo fondamentali; infine, l'elevato turnover della forza lavoro a tutti i livelli, che spesso impedisce al personale di maturare competenze specifiche e rallenta la costruzione di un rapporto di responsabilità condivisa all'interno del team.

Anche per questi motivi, in tutte le nostre filiali (statunitensi ed europee) offriamo trattamenti di prim'ordine, che rappresentano una leva importante per tenere stretti i migliori talenti e costruire un legame duraturo. Di contro, nutro sincera ammirazione per alcune buone prassi largamente diffuse negli Stati Uniti come la puntualità, il rispetto per il ruolo, per il merito acquisito sul campo e, soprattutto, lo spirito di squadra dei lavoratori, tipico del popolo americano. In merito alla cultura sindacale, è singolare il fatto che in un'azienda americana possa esserci quasi un sindacato per ruolo. Sono personalmente a conoscenza di aziende con



cinque sindacati al loro interno. Questa suddivisione poteva forse adattarsi ai tempi della catena di montaggio, quando un operaio svolgeva una mansione estremamente ripetitiva e molto dettagliata.


Oggi, le aree di sovrapposizione in un'azienda sono moltissime. L'automazione richiede competenze in diversi settori, dalla meccanica all'elettronica. Ovviamente ci sono persone responsabili per aree di competenza, ma in molte situazioni i confini sono sempre più sfumati e l'azienda si trova a fronteggiare una serie di limitazioni nella gestione del personale. Nel nostro caso specifico il processo di ammodernamento dell'azienda americana ha inevitabilmente comportato il riassetto e la ridistribuzione razionale delle mansioni e si è arrivati a complicati tavoli negoziali con due sindacati, con i quali sono stati necessari sforzi supplementari per risolvere la situazione.

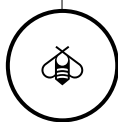
Qual è il più grande limite del Mezzogiorno per chi fa impresa? E, se c'è, quale il valore aggiunto?

Più che parlare di limiti, preferisco parlare di sfide. Quella più grande in Italia, e in particolare nel Mezzogiorno, è culturale. Sono necessari nuovi orientamenti e modelli in grado di anticipare i repentini cambiamenti dell'economia globale. Per questo motivo, insisto molto sulla costruzione di una cultura organizzativa in cui l'impresa e la fabbrica siano intese come un bene comune, da far crescere e proteggere. Se è vero che il gruppo trae la sua linfa dal singolo, allora è fondamentale stimolare al massimo il coinvolgimento delle persone nei processi, per poter sfruttare appieno l'intelligenza collettiva e affidarsi alla responsabilità condivisa. Inoltre, il nostro Paese ha sempre beneficiato dell'ottima formazione offerta dalle scuole tecniche, che in passato ha rappresentato la forza motrice della crescita italiana. Ancora oggi sarebbe indispensabile rilanciare l'importanza delle competenze tecniche attraverso il sistema d'istruzione secondario, per consolidare approcci e abilità indispensabili al mondo delle imprese. Riguardo al valore aggiunto, credo che il nostro territorio vanti risorse umane dotate di eccezionale versatilità, flessibilità e capacità risolutiva, qualità non sempre riscontrabili altrove.



Tecnocap ha tre centri di ricerca. Si dice spesso che tra il mondo imprenditoriale e quello della ricerca e delle università il dialogo sia scarso. È vero? Cosa fare per facilitare questo incontro?

Non parlerei di dialogo scarso. Sono stati fatti molti sforzi di intermediazione culturale tra la ricerca e la produzione, ma è ovvio che molto ancora resta da migliorare. Il mondo accademico italiano gode di ottimi ricercatori e grandi talenti, ma è necessario dotare le nostre università di più fondi e mezzi adeguati in grado di valorizzare queste figure professionali. 



Dai container agli hub

LOGISTICA GREEN



COSTANZA MUSSO

Genova – Servizi/Trasporti e logistica



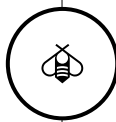
Fondata nel 1828, la sua è un'azienda familiare giunta ora alla sesta generazione. Quanto conta la storia alle sue spalle nelle scelte che riguardano il futuro della Grendi?

La storia conta molto e la promessa che feci a me stessa, a 14 anni, di portare l'azienda al traguardo dei 200 è sicuramente stata un punto fermo della mia vita.

La nostra è una storia di pionieri e innovatori: i primi a portare i container nel Mediterraneo, i primi a lavorare in un terminal privato nel Porto di Genova e in quello di Cagliari, i primi a credere nel completo controllo di tutto il ciclo logistico dal magazzino del cliente al negozio del ricevitore, passando per camion, magazzini, terminal portuali e navi. E, infine, i primi ad adottare in Italia la tecnologia delle cassette per navi ro-ro e il trasporto di container che ha permesso di rivoluzionare la tempistica portuale con una diminuzione di tempo in porto e quindi di inquinamento e di costi. Solo innovando sempre si sopravvive in settori estremamente competitivi come il nostro.

Pochi mesi fa avete inaugurato un nuovo hub in Sardegna per i prodotti Barilla, una piattaforma progettata per ridurre al minimo la distanza tra il punto di sbarco delle merci e lo stoccaggio. Al vantaggio economico si unisce la sostenibilità ambientale. Quanto conta per voi questo aspetto? Ha un ruolo anche in termini di vantaggi competitivi?

La sostenibilità dei processi produttivi è un dovere verso il futuro delle nostre aziende e dei nostri figli. Il nostro ciclo logistico è altamente sostenibile perché allunga la strada in mare, dove si sfruttano le maggiori economie di scala e quindi si riducono i consumi, e accorcia la parte via strada, dove è più alto l'inquinamento e la produzione di CO₂. Sicuramente questo sistema è anche sostenibile dal punto di vista economico perché l'uso dei container, al posto dei semirimorchi, permette di sovrapporre le unità di trasporto e di trasportare, allo stesso costo, molta più merce. Abbiamo studiato in modo approfondito il nostro ciclo e lo abbiamo paragonato con quello della concorrenza e il risultato è che riusciamo a risparmiare circa il 50% delle emissioni di CO₂ a parità di trasporto.



In occasione dell'“Italian port days” 2019 avete aperto alla cittadinanza il vostro terminal nel porto di Marina a Carrara. Anche in città che vivono in gran parte di logistica portuale si tratta infatti di contesti sconosciuti. Che riscontri avete registrato?


Sia Cagliari che Marina di Carrara sono città dove il porto ha portato lavoro e sviluppo. Il nostro sforzo, negli anni, è sempre stato quello di aprire i terminal portuali alla città. A Carrara lo facciamo per tutto l'anno scolastico con il progetto del Porto Lab dove accogliamo, una volta alla settimana, due classi di bambini delle elementari a cui regaliamo tutti i dispositivi di sicurezza. Dopo che li hanno indossati facciamo visitare loro il terminal e la nave. È un modo per raccontare ai più piccoli un mondo che spesso è sconosciuto e attraverso i loro racconti raggiungere le scuole e le famiglie, spiegando concetti come trasporti e logistica, che influenzano sempre più la nostra vita quotidiana.

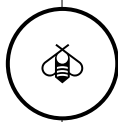
Accanto a questo progetto, da quasi dieci anni ospitiamo una volta al mese una classe dell'Istituto Nautico, prima di Savona e ora di Marina di Carrara, per un viaggio di andata e ritorno a bordo di una nostra nave, in modo che gli studenti possano capire in prima persona in cosa consiste la vita a bordo: dal ponte di comando partecipano alla navigazione, alle operazioni di ingresso e uscita dai porti, scendendo in sala macchine per vedere da vicino il motore in navigazione e condividendo con l'equipaggio la vita a bordo.

Che significato ha per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?

È il più importante riconoscimento che la storia imprenditoriale della mia famiglia e della nostra azienda potesse ottenere e la cosa che ci rende tutti particolarmente orgogliosi è che sia una donna ad averlo ottenuto.

I settori in cui operiamo – logistica, mondo armatoriale, terminal portuali – restano ancora prettamente maschili e quindi, per una donna, ottenere un riconoscimento come questo è una grande soddisfazione.

Le donne che sono state nominate Cavaliere del Lavoro sono circa il 3% del totale dei nominati, la prima nel 1965. Oggi i Cavalieri del Lavoro donna sono solo l'11,5% e quindi la responsabilità di questa onorificenza è ancora maggiore. È un riconoscimento che ho condiviso con la mia famiglia e con la nostra azienda perché è veramente il frutto di un lavoro lungo e instancabile fatto da una squadra unita, coesa e consapevole dell'importanza del lavoro eseguito seguendo l'etica, i valori e la passione. 



Chiave per lo sviluppo? I mercati esteri

AUTOMAZIONE GLOBALE



NICOLA PIOVAN

Venezia - Industria/Automazioni Industriali



Sotto la sua guida l'azienda di famiglia è diventata una multinazionale con impianti produttivi in tutti i continenti, dall'Asia all'America, fino all'Africa. Nonostante abbia oggettivamente portato più ricchezza, la globalizzazione è spesso percepita come un fenomeno negativo. Cosa ne pensa?

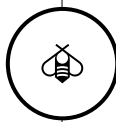
La globalizzazione ha portato sia vantaggi che svantaggi, che a seconda del buon senso e dell'equilibrio usati porteranno positività o negatività a livello globale.

Tra i fattori positivi possiamo citare un'apertura e diversificazione di ideologie, valori, lingue e una facilità di accesso per chiunque a qualsiasi prodotto e/o servizio esistente. Tra gli svantaggi c'è sicuramente la disparità tra nazioni e culture ricche e povere con la conseguenza di un impoverimento culturale, linguistico e di valori delle economie meno forti. Come dicevo, la capacità di bilanciare gli effetti positivi con quelli negativi sarà probabilmente quello che contribuirà a fare sì che la globalizzazione sia percepita come un processo più positivo che negativo.

Ha modo di interfacciarsi con il mondo lavorativo cinese e statunitense, due mondi lontanissimi. Quali le differenze che più l'hanno impressionata?

Sinceramente i due mondi, americano e cinese, presentano due culture e due mentalità completamente diverse tra loro. I cinesi sono molto focalizzati sul miglioramento delle proprie condizioni economiche e di status, arrivando ad accettare condizioni di lavoro che in continenti più sviluppati quale quello americano sono difficilmente tollerabili.

Gli americani per contro sono molto più focalizzati su un benessere che va al di là del semplice aspetto economico e sono più coinvolti nella politica del proprio paese.



Il mondo dei Cavalieri del Lavoro esprime il meglio dell'imprenditoria italiana, realtà spesso impegnate su mercati internazionali segnati da un tasso di competizione elevatissimo. Tutto questo mentre il dibattito pubblico italiano, alimentato anche da alcune forze politiche, è spesso segnato da una cultura contraddittoria nei confronti del mondo produttivo. Come vive questa situazione?

Fortunatamente la mia azienda esporta più dell'80% della produzione e non lavorando con le istituzioni pubbliche non è toccata da questo problema.


Certo è che tanto più le istituzioni politiche si renderanno conto che un mondo di produttori forti e un mercato del lavoro in crescita è un bene per l'intero Paese, tanto più l'Italia potrà crescere e creare le condizioni anche per attrarre investitori esteri che stanno progressivamente lasciando il nostro Paese.

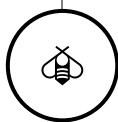
Come giudica la propensione all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano?

Da sempre l'Italia è stata un grande esportatore, in particolare la regione Veneto, dove la Piovan ha il proprio quartier generale, ha prosperato ed è cresciuta proprio grazie alla forte propensione all'internazionalizzazione delle proprie aziende.

Questo è stato sicuramente il fattore determinante di crescita in questo ultimo decennio.

Ricorda il suo primo pensiero quando ha saputo della nomina a Cavaliere del Lavoro?

Sicuramente una grande soddisfazione, un riconoscimento per tutti i collaboratori che hanno contribuito al raggiungimento di questa importante onorificenza. 



Grande distribuzione nel segno della responsabilità VALORE ALLA COMUNITÀ



FRANCESCO PUGLIESE
Bologna – Commercio/Alimentare



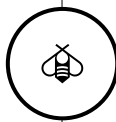
Nella grande distribuzione, forse più che in altri ambiti, ha un ruolo cruciale la fiducia dei clienti. Il marchio è garante della qualità di tutti i prodotti. Come fare a mantenere sempre vivo questo legame?

“Persone oltre le cose” è la frase che caratterizza Conad e che sintetizza la nostra filosofia di attività. Per noi “servire” le persone che entrano nei nostri negozi è la cosa più importante: il nostro lavoro è creare ogni giorno le condizioni per soddisfare le loro attese.

Abbiamo deciso di essere ovunque in Italia, anche nelle zone in cui è più difficile operare per la grande distribuzione, studiando formati di punto vendita che possano servire anche le città e i paesi più piccoli, al sud come al nord. Inoltre, da anni siamo impegnati a offrire alle persone che hanno redditi bassi un paniere di prodotti di uso quotidiano a marchio Conad, quindi di alta qualità, a prezzi “bassi e fissi”, garantendo un risparmio notevole a molte famiglie. Sono convinto che siano questi gli elementi alla base della fiducia crescente che gli italiani riconoscono a Conad.

L’impresa è sviluppo economico ma, come spesso dice, anche delle comunità. La responsabilità sociale premia anche in termini competitivi?

Noi siamo un insieme di imprenditori, spesso piccoli imprenditori. Ognuno di noi ha un legame fortissimo con la comunità in cui vive e lavora, in cui crescono i suoi figli e le sue relazioni. Prendersi cura della comunità è, per noi, importante quasi quanto prendersi cura della propria famiglia. La responsabilità sociale nasce in casa propria, con l’educazione e l’attenzione; si trasferisce poi nella comunità, con l’impegno e il rispetto del lavoro delle altre persone con cui si interagisce. Infine, i membri di una comunità sono anche impegnati a far crescere il loro ruolo nel mondo, condividendo i valori in cui credono e il frutto del loro lavoro. Se guardiamo alla responsabilità sociale in questo modo, è facile vedere come sia uno dei pilastri della nostra crescita degli ultimi anni.



Conad è vicina ai cosiddetti sport minori, attraverso il sostegno alle giovanili delle società sportive in ambiti meno conosciuti ma anche con iniziative nelle scuole. Da dove nasce questa scelta?

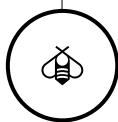
Lo sport è uno dei collanti delle piccole comunità, svolge un importante ruolo educativo, promuove i valori del rispetto e dell'impegno. Trovare nella palestra del figlio o della figlia lo stesso marchio che trovi nel punto vendita di fiducia rende più forte la relazione con i clienti. E poi in questo modo concorriamo alla crescita del movimento olimpico italiano. Le faccio un esempio per tutti: Conad sostiene da moltissimi anni la squadra di scherma di Modica e il campione olimpico e il campione del mondo in carica di fioretto sono entrambi della Sicilia orientale.

Da bimbo cosa sognava di fare da grande?

Avrei voluto fare l'ufficiale pilota degli aerei della Marina. Sono nato e cresciuto a Taranto, adoro il mare, adoro volare, la carriera nella Marina Militare mi ha sempre attratto. Poi ho preso un'altra strada, ma ancora adesso quando torno a Taranto guardo con passione le navi nei porti della mia città e gli aerei delle nostre Forze Armate.

Cosa ha pensato quando ha saputo di essere stato nominato Cavaliere del lavoro?

Ho pensato all'onore che mi viene tributato dal mio Paese, all'importanza di questo riconoscimento alla attività che ho svolto. Ma mi sono anche venute in mente tutte le volte che ho pensato di aver trascurato la mia famiglia per il lavoro e che questo riconoscimento è un modo per ringraziare loro per avermi sempre sostenuto, per aver sopportato qualche mia assenza o lontananza. 🐝



I segreti tra produzione e laboratori

LA QUALITÀ NEI GELATI



LUCIANO RABBONI

Reggio Emilia – Industria/Coadiuvanti per la gelateria

Alla fine degli anni '60 lei fonda una piccola azienda artigianale, oggi diventata il più importante player mondiale di ingredienti per il gelato, presente in 130 paesi nel mondo. Volgendo lo sguardo all'indietro, quali i momenti che prima le saltano alla mente?

Quando ero giovane avevo lo sguardo sempre proiettato verso il futuro e nel corso dei miei viaggi tra Italia ed estero cercavo di cogliere i metodi migliori per organizzare la politica aziendale e per incrementare le organizzazioni commerciali.

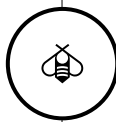
I primi risultati positivi mi hanno dato quella sicurezza necessaria per iniziare a pensare in grande, in particolar modo a come potenziare la mia piccola azienda familiare.

Ha di recente avviato i lavori di un Comparto Agroalimentare nel comune di Scandiano. Il progetto prevede anche la realizzazione di una scuola di gelateria e pasticceria. Un modo concreto per far crescere, insieme all'azienda, anche il territorio?

È da tanto tempo che avevo in mente di sviluppare questo progetto, rappresenta una possibilità di crescita del nostro territorio e della cultura del gelato artigianale.

Siamo a Reggio Emilia – nella Food Valley italiana – una regione ricca di prodotti di eccellenza conosciuti in tutto il mondo, il luogo ideale dove creare nuove specialità alimentari con l'impiego dei prodotti della nostra terra, ricca di materie prime di altissima qualità.

Il Comparto Agroalimentare rappresenta quanto la nostra realtà sia proiettata verso il futuro. Abbiamo in programma di potenziare lo sviluppo di nuovi ingredienti e di nuove tecnologie anche nel settore della pasticceria, del beverage e delle specialità alimentari. Il settore alimentare si evolve con grande velocità, nuove abitudini alimentari, nuovi prodotti ed è in questa direzione che la nostra azienda sta andando.




Il dibattito pubblico è dominato da quello sull'immigrazione. Recenti ricerche, tuttavia, danno segnali allarmanti rispetto all'emigrazione dall'Italia verso l'estero di sempre più giovani laureati. Disattenzione della politica? Quali le priorità che sente di segnalare per invertire questa desertificazione?

Credo che sia necessario che il Governo faciliti da ogni punto di vista l'attività delle aziende. Gli imprenditori devono sentirsi realmente sostenuti – e non solo a parole – con meno tasse e l'eliminazione di tutta la burocrazia che ha costi insopportabili per le aziende.

Cosa consiglierebbe a un ragazzo che intenda fare impresa?

Consiglio di mantenere la concretezza in ogni momento e di dedicare con passione la propria vita allo sviluppo di un progetto. Non perdersi mai d'animo nei momenti difficili e avere fiducia nel futuro.

Ricorda il momento in cui ha saputo di essere stato nominato Cavaliere del Lavoro? Quale il suo primo pensiero?

Ricordo che mi hanno chiamato al telefono per comunicarmi la notizia. Una grande sorpresa all'inizio e poi una piacevole sensazione perché questa onorificenza rappresenta il riconoscimento di un lungo lavoro fatto in tutti questi anni da me e da tutti i collaboratori dell'azienda. 



Tendenze che cambiano le nostre vite

LA NUOVA FRONTIERA DEI PAGAMENTI ELETTRONICI



AURELIO REGINA

Roma – Industria/Manifatturiera



Sisal Group, con oltre 40mila punti vendita in Italia e 15 milioni di consumatori, è oggi uno degli attori più importanti all'interno del mercato delle transazioni e dei servizi di pagamento. A che punto è l'evoluzione del pagamento elettronico nel nostro Paese e, più in generale, come giudica la cultura digitale del nostro Paese?

Analizzando il settore dei pagamenti in Italia, possiamo osservare un paese dal forte potenziale inespresso, dove persiste una forte dipendenza dal contante (86% dei pagamenti complessivi), contrapposta a tendenze evolutive, stimolate soprattutto dalle nuove tecnologie: trend in crescita per l'uso delle carte di pagamento, esplosione dei pagamenti tramite smartphone e mobile, grande penetrazione delle applicazioni innovative.

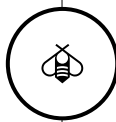
L'Italia, nonostante il gap evidenziato dai diversi report, è tra i primi paesi in Europa per capillarità delle infrastrutture, penetrazione dei digital device e per numero di Pos per milione di abitanti. Gli strumenti dunque ci sono, ma la grande sfida rimane culturale: dobbiamo necessariamente unire gli sforzi (Governo, Pubblica amministrazione, imprese) per diffondere fiducia e consapevolezza, per far percepire i reali benefici di una cashless society.

L'incremento dei pagamenti elettronici – grazie alla tracciabilità, all'efficienza, alla sicurezza – porterà alcuni fondamentali benefici, quali la riduzione del costo del contante (che oggi vale circa dieci miliardi di euro l'anno), l'emersione dell'economia sommersa e il recupero dell'Iva, l'incremento dei consumi e più in generale lo stimolo all'innovazione. Grazie a strumenti cashless, la rete SisalPay, insieme alle nostre piattaforme digitali, hanno già contribuito a un cambiamento delle abitudini di consumo, dal contante agli strumenti tracciabili, raggiungendo un volume di transazioni tramite moneta elettronica pari a oltre il 30% del totale, in continua crescita a doppia cifra.

Un contributo significativo allo sviluppo del Paese e alla realizzazione dell'Agenda digitale, che mi rende fieramente convinto del ruolo sociale e abilitante del nostro Gruppo.

Lei ha avuto anche importanti incarichi in Confindustria, sia come numero uno degli industriali romani, sia come vice nazionale con la presidenza Squinzi. In cosa l'ha arricchita l'esperienza associativa ?

Nonostante sia opinione comune e condivisa da molti, credo che troppo spesso sia data eccessiva enfasi alla cosiddetta crisi dei corpi intermedi, alla scarsa rappresentatività nell'epoca della disintermediazione. Sono fermamente convinto che le associazioni industriali e degli imprenditori possano



ancora giocare un ruolo e un peso rilevante per la trasformazione e la crescita del nostro Paese.

Vorrei poi cogliere l'occasione di questa vostra cortese intervista per dedicare un affettuoso ricordo al presidente Giorgio Squinzi, recentemente scomparso, che ho ammirato per la sua straordinaria volontà e capacità: un indimenticabile interprete del fare impresa e un esempio di dedizione al lavoro, che mi ha consentito di arricchirmi a livello manageriale e personale.

L'attuale situazione politica, sociale ed economica sta vivendo una fase delicata e complessa. All'interno di questo scenario, di cosa avrebbero bisogno le realtà produttive per rilanciarsi, favorendo l'occupazione?

Per creare e mantenere lavoro dobbiamo puntare sulla capacità delle aziende italiane di essere attrattive: abbiamo nel nostro Paese un numero formidabile di aziende straordinarie, capaci di attirare gli investimenti dall'estero, indipendentemente dal quadro economico, regolatorio e politico in cui operiamo.

L'Italia registra negli ultimi anni alcuni lievi miglioramenti rispetto ai principali indici che misurano l'attrattività di un paese per gli investitori esteri. Nonostante questo, si può continuare a lavorare su alcuni fattori determinanti: investimenti, digitalizzazione, semplificazione amministrativa, coerenza normativa e regolatoria, incentivi fiscali.

Per consentire alle imprese italiane di individuare i giusti investimenti che portino benefici di lungo termine per l'azienda e tutti gli stakeholder, di certo è necessario un supporto strutturato da parte del Governo, con politiche industriali di sviluppo economico e del lavoro. Un approccio sistemico che necessariamente deve inquadrarsi all'interno di un panorama normativo coerente e omogeneo: continui interventi regolatori e legislativi possono aumentare l'incertezza in cui operano gli imprenditori, che vedono cambiare leggi e riferimenti, sovente in contraddizione tra di loro, frenando gli investimenti esteri e lo sviluppo organico. Ma gli investimenti non saranno sufficienti se non guidati da obiettivi chiari, visione di lungo termine, strategie integrate e migliori conoscenze tecniche.

In questo contesto credo sia necessario investire ulterior-

mente nelle università, nei centri di alta formazione, perché abbiano gli strumenti per formare profili poliedrici e altamente specializzati, e nella ricerca, per la quale – nonostante i finanziamenti ancora troppo bassi – l'Italia emerge forte in termini di risultati ottenuti, con molteplici pubblicazioni scientifiche, brevetti e progetti ad alta tecnologia.

Lei è tra i principali azionisti della Manifattura Sigaro Toscano. Qual è la varietà di sigaro che preferisce?

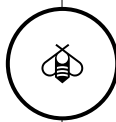
Il mio sigaro preferito è il Toscano Antica Riserva, rientra perfettamente nel mio mood, è un sigaro deciso, ma allo stesso tempo rotondo e avvolgente.

Quando posso non manco mai di concedermi un Toscano del Presidente, un'eccellenza assoluta, un sigaro che racchiude la maestria tradizionale delle nostre sigaraie e la continua ricerca di innovazione del sigaro Toscano. Profumi caldi, note di legno nobile, il tutto avvolto in una piacevole chiave tostata.

Qual è la prima cosa che ha pensato quando ha saputo di essere stato nominato Cavaliere del Lavoro?

La nomina mi ha indubbiamente emozionato e onorato: è un'onorificenza che rende orgogliosi, coronando anni di impegno e passione, che mi auguro siano riconosciuti come un mio personale contributo al tessuto sociale e imprenditoriale del nostro Paese.

Quando ho appreso la notizia ho anche pensato ai miei figli, a tutti i giovani che con volontà e dedizione si impegnano nello studio, nella propria formazione culturale e professionale per potere inserirsi nel mondo del lavoro con merito. Ai giovani che sono agli inizi della propria carriera vorrei consigliare di essere determinati, di non temere il rischio ma di mantenere la giusta sensibilità e consapevolezza del contesto in cui si opera, di amare la propria professione con entusiasmo e di stimolare il lavoro di squadra. Inoltre, sono stato veramente felice di ricevere la mia onorificenza insieme a quella conferita a un giovane appassionato Alfiere del Lavoro. Rappresenta la continuità e la tradizione del lavoro nel nostro Paese, che la Presidenza della Repubblica e la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro intendono alimentare e diffondere costantemente.

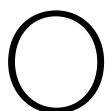


Filtri ecologici: l'hi-tech che purifica A TUTELA DELL'AMBIENTE



LUIGI RIOLO

Milano – Industria/Apparecchi di depurazione, filtri



oggi l'azienda che ha fondato più di 40 anni fa è leader mondiale in un settore ad alto tasso tecnologico come quello dei filtri industriali. Quali sono i ricordi che prima le saltano alla mente

di questa straordinaria avventura?

I ricordi dei primi tempi sono tra i più intensi perché rappresentano a tutti gli effetti la misura di riferimento dei grandi cambiamenti che Filtrex ha attraversato in oltre 40 anni e che oggi consentono all'azienda di rapportarsi continuamente ai più qualificati livelli tecnologici, nel mercato globale. Ho iniziato da attività individuale, con modeste commesse di fornitura nel settore dei filtri auto pulitori lamellari per piccoli bruciatori e caldaie; ma gli ordini non hanno tardato a farsi più sostanziosi e la nostra progettazione ha rapidamente conquistato il mercato nazionale, anche grazie all'ampliamento nel settore industriale e della power generation, conquistato attraverso la costruzione di una efficiente rete di agenti. Poi sono arrivati i tempi dell'evoluzione aziendale più significativa, segnata certamente dalla sfida, vinta, con i concorrenti francesi, inglesi e tedeschi per la realizzazione di un nuovo filtro auto pulitore con grado di filtraggio micronico, mai realizzato prima di allora, ma richiesto con una gara tecnica e pratica indetta dalla Marina Militare Italiana in ambito Nato, che ha messo a disposizione per la

sperimentazione, della durata di un anno, tre navi fregate. Era il 1982, e credo che sia stato quello il nostro anno trampolino, che ci ha proiettati a tutti gli effetti in una nuova dimensione progettuale e produttiva, da cui è scaturito un prodotto innovativo a livello mondiale, completamente diverso, ancora oggi, per costruzione e funzionamento da quelli della concorrenza: molti hanno cercato e cercano di copiarci, ma senza successo realizzativo o economico.

Riscontra nelle nuove generazioni una più accentuata sensibilità per l'ambiente e la crescita sostenibile?

Il climate change ha acceso i riflettori sui temi ambientali e sulla sostenibilità, che per noi hanno sempre costituito una sfida. Si tratta a tutti gli effetti di valori con i quali ci siamo confrontati anche in termini di competitività tecnologica e di strategia aziendale, soprattutto nel continuo dialogo con il mercato internazionale, dove le sensibilità sociali e politiche sono particolarmente severe. Le nuove generazioni hanno una più attenta sensibilità nei confronti dell'ambiente e della crescita sostenibile. Tale atteggiamento ha inciso anche nel nostro settore e si è portati a credere che i fattori più compromettenti per l'ecosistema marino navale siano frutto dell'inquinamento da scarichi del traffico navale, degli scarichi fognari e di altri fattori determinati dal nostro stile di vita. In realtà lo scarico di acqua navale di za-

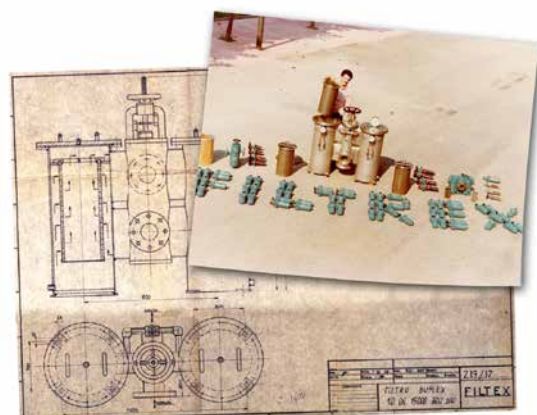


vorra causa la contaminazione tra origini diverse di flora e fauna e determina i cambiamenti più traumatici per i diversi ecosistemi marini. Ciò ha condotto all'emanazione della attuale normativa internazionale I.M.O. e U.S. Coast Guard che tutela la protezione dell'ambiente attraverso il trattamento ecologico dell'acqua navale di zavorra. Questo ci ha spinti a valutare con sempre maggiore attenzione la funzione dei nostri filtri automatici ecologici più innovativi che oggi sono in grado di eliminare il 99% degli elementi batterici contaminanti. Una ulteriore importante applicazione ecologica dei nostri filtri automatici ecologici è di eliminare il 99% delle polveri sottili dai gas di scarico dei motori diesel navali dalle acque degli impianti SCRUBBER. Altre applicazioni ecologiche sono in fase di sviluppo e sperimentazione per la produzione di acqua potabile da acqua di mare "membrane a osmosi inversa" e anche per la rimozione dei batteri dalle acque degli impianti di pesci-cultura che forniscono l'80% del pesce. La cultura ambientale ci guida anche nel settore oil&gas, dove si giocano partite altrettanto importanti per il migliore futuro del pianeta. Credo da sempre che il nostro impegno industriale debba conciliarsi con le sensibilità ambientali delle nuove generazioni e che debba rispondere a tutte le più esigenti logiche a garanzia della sostenibilità ambientale. Per questo sono particolarmente orgoglioso del riconoscimento ottenuto da Filtrex nel 2017, da parte della multinazionale Alfa Laval Svezia, per il migliore prodotto ecologico innovativo mondiale del 2016.

La sua azienda esporta in tutto il mondo. Quali i mercati più in crescita e, in generale, più interessanti?

L'export medio nel 2018 ha rappresentato il 96% della nostra attività, verso altri paesi d'Europa 39%, Cina e Corea 23%, Nord America 19%, Medio Oriente 11%, Giappone 2%, Australia 2%.

Le nostre sedi all'estero rappresentano la nostra attenzione alle dinamiche del mercato globale che conosciamo profondamente, perché lo viviamo direttamente, soprattutto grazie alla nostra leadership nel settore dell'oil&gas con una rete di agenti in India, Usa, Corea e Canada, dove abbiamo ottenuto importanti riconoscimenti e grazie ai primati nel settore navale, dove siamo omologati quali fornitori della U.S. Navy e negli ambiti della Difesa di Nato e Marina Militare italiana, francese e australiana. Certamente è interessante per noi tutta l'Asia, dove siamo competitivi anche nei prezzi perché abbiamo investito per ammodernare le unità produttive, adottando la produzione di centri di lavoro a controllo numerico ad alta automazione con industria 4.0, e dove produciamo per normalizzazione e non per commessa, il che determina notevoli investimenti economici e di energia. La progettazione è sviluppata interamente dall'azienda e la produzione avviene nei quattro stabilimenti ita-



liani per una area totale di 31.700 mq coperti e uno stabilimento nuovo in fase di realizzazione che sarà ultimato entro giugno 2021 di 25.000 mq coperti, per un totale di 56.700 mq coperti su un'area di oltre 100mila mq.

La ricerca occupa un ruolo primario per la Filtrex. Come giudica, più in generale, la propensione all'innovazione e alla ricerca delle imprese italiane?

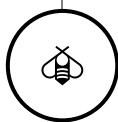
Ricerca per noi è sinonimo di qualità, che deve essere perseguita costantemente e che in più occasioni ci viene riconosciuta da molte aziende internazionali, per processi di raffinazione, in qualità di Only Recommended Supplier.

Credo che le piccole e medie aziende italiane dovrebbero avere maggiori conoscenze del mercato internazionale e delle relative quantità di prodotti richiesti in modo da strutturare la loro dimensione internazionale in presenza diretta: in tal modo potrebbero essere certamente più pronte e di conseguenza più competitive.

E potrebbero dirigere lo sguardo verso più ampi orizzonti di business e di crescita nell'interesse loro e dell'intero sistema Paese.

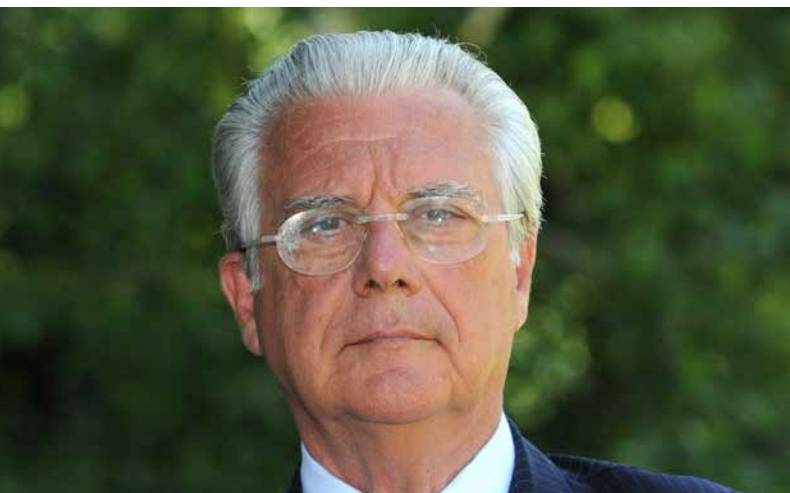
Che significato ha per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?

Orgoglio per il riconoscimento di ciò che sono riuscito a fare, anche grazie alla collaborazione di tante intelligenze allineate agli obiettivi aziendali, per me e per tutta la rete di relazioni che ruota attorno a Filtrex; e responsabilità, verso le famiglie dei nostri collaboratori, verso i nostri clienti, verso il nostro Paese di cui mi sono sempre sentito fiero rappresentante. Impegno, responsabilità etica e correttezza sono riferimenti imprescindibili del mio percorso imprenditoriale, anche nel suo significato sociale: il successo di un uomo e della sua impresa deve corrispondere a una più ampia dimensione di crescita sociale, soprattutto nel riconoscimento del lavoro per la dignità dell'uomo e dell'affermazione di una autentica cultura d'impresa, basata non solo sul profitto, ma anche sul progresso della collettività, non perdendo di vista i più bisognosi.



Conduzione familiare per un'azienda globale

MECCANICA MADE IN ITALY



PIER LUIGI STREPARAVA

Brescia – Industria/Componentistica automotive



Fino a pochi mesi fa è stato alla guida della Camera di Commercio Italo Cinese. Cosa sente di rispondere a chi teme un'eccessiva ingerenza della Cina negli affari europei e, in particolare, italiani nell'ambito della cosiddetta nuova Via della Seta?

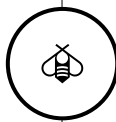
La mia esperienza alla presidenza della Camera di Commercio Italo Cinese mi ha permesso di verificare la necessità delle imprese italiane, in particolare Pmi, di avere un supporto qualificato nei contatti con questo paese.

Per quanto riguarda la posizione italiana sulla Via della Seta, ritengo che il nostro Paese sia arrivato dove altri erano già presenti, solo che noi lo abbiamo fatto in forma ufficiale e questo ha preoccupato i nostri partner europei.

Presente in tutti i principali mercati del mondo con stabilimenti produttivi in Spagna, India e Brasile, la Strepava Holding rimane un'azienda a conduzione familiare. Molti lo giudicano un limite del capitalismo italiano. Secondo lei quali sono i valori aggiunti di un'azienda con una marcata presenza familiare.

Può darsi che la dimensione delle aziende italiane, e in particolare quelle a conduzione familiare, sia un limite al capitalismo del nostro Paese; ricerche e studi non sono arrivati a un univoco risultato. Per la nostra esperienza, credo che operando in un sistema quale quello italiano (con maggioranza di Pmi) la dimensione familiare sia la più idonea.

Dobbiamo prendere in considerazione diversi fattori positivi: l'imprenditore è al centro dell'attività, misura i rischi connessi alla gestione dell'impresa, ha tempi decisionali molto rapidi e infine è direttamente a contatto con il capitale umano. Certo, ci sono anche delle negatività, ma qui il discorso riguarda il sistema Paese, che negli anni ha perso molti dei suoi player di grandi dimensioni. Oltre a ciò c'è una cosa che non definirei negativa ma problematica ed è il discorso della continuità aziendale nel caso di successione. È un aspetto che tuttavia si può attenuare se l'imprenditore ha saputo negli anni formare una dirigenza a prescindere dalla presenza in azienda dei familiari. Esempificando: "azionisti sempre, dirigenti se ne hanno le competenze".



Per anni ha svolto incarichi di primo piano in Ucimu, l'associazione che rappresenta i costruttori italiani di macchine utensili, robot e sistemi di automazione. Dopo Industria 4.0 pare non si sia fatto molto per dare un impulso al settore. Non crede?

La mia esperienza alla presidenza di Ucimu e dell'omologo europeo Cecimo mi hanno permesso, arricchendomi professionalmente, di poter affermare che le iniziative per la promozione del settore – che ha continua necessità di innovazione, come testimonia il progetto Industria 4.0 – hanno messo in ulteriore evidenza i costruttori delle macchine utensili italiane, che nel mondo sono i quarti produttori e i terzi esportatori.

Sarebbe opportuno che le nostre autorità prendessero in seria considerazione i risultati che si sono avuti dalle agevolazioni concesse, che oltretutto hanno innescato una positiva serie di processi innovativi, proseguendo nell'iniziativa di incentivare gli investimenti rendendo sistematica l'agevolazione.

Riconosciuto da tutti come valore inestimabile, di cosa avrebbe bisogno il marchio made in Italy per esprimere ancora meglio il suo potenziale?

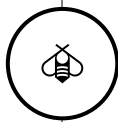
Per poter esprimere ulteriormente tutto il potenziale del made in Italy, ritengo sia necessario e urgente un coordinamento a livello nazionale delle iniziative per la sua promozione. Di tentativi ne sono stati fatti, ma oggi la promozione risulta ancora troppo frammentata.

Il suo primo pensiero quando ha saputo di essere stato nominato Cavaliere del Lavoro?

Il primo pensiero è andato a mio padre, il “fondatore”, che è deceduto dieci anni fa e che era stato a sua volta nominato Cavaliere del Lavoro nel 1994, 25 anni fa.

La mia nomina è stata vissuta come una conferma che onora il fondatore e noi, che continuiamo nella strada da lui tracciata.

Per me in ogni caso è stato un grande onore e una grande emozione.



A caccia di batteri per prodotti più sani

BIOTECH NATURALE



MARTINO VERGA
Como – Industria/Chimica



Sacco System è uno dei principali poli del biotech italiano per le industrie alimentari. Quali sono le caratteristiche del settore delle biotecnologie? L'Italia è consapevole del potenziale di questa filiera?

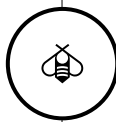
Il settore delle biotecnologie ed in particolare della produzione di enzimi e colture per il settore food, nutraceutico farmaceutico è molto di nicchia. Sacco, così come le altre aziende del gruppo, produce ingredienti che vengono utilizzati in diverse applicazioni: dai prodotti lattiero caseari, alla carne, agli integratori nutrizionali, ai farmaci, fino ai prodotti per l'agricoltura e gli animali da allevamento e da compagnia. Il consumatore oggi è alla ricerca di prodotti sempre più naturali e i batteri lattici sono naturali al 100%. Anche in Italia questo trend è molto sentito e lo dimostra il numero crescente delle vendite di prodotti bio, che aiutano a mantenere una alimentazione più sana e genuina. Sempre più persone nella fase di acquisto si soffermano a leggere gli ingredienti sull'etichetta per capire cosa stanno mangiando e i nostri ingredienti permettono quella che in gergo viene chiamata "clean label", ossia etichetta pulita, chiara, con ingredienti conosciuti.

Si parla sempre del matrimonio ricerca-impresa. Nei centri di ricerca della sua azienda lavorano ricercatori provenienti da diversi paesi in tutto il mondo, che si lasciano alle spalle prestigiose carriere nella ricerca. Si tratta tuttavia di una eccezione per il sistema Italia. Cosa bisognerebbe fare per facilitarlo anche per le piccole imprese?

Attualmente abbiamo nei nostri laboratori più di 100 ricercatori, con esperienze e background diversi ed è proprio dal confronto che nascono le idee migliori.

I ricercatori decidono di lavorare e di rimanere nelle aziende che innovano, dove hanno la possibilità di sviluppare progetti, affrontare nuove sfide e raggiungere nuovi traguardi. In Sacco System alcuni ricercatori sono rientrati in Italia dopo esperienze all'estero, anche presso centri di ricerca prestigiosi spinti dalla consapevolezza di poter fare qualche cosa di diverso, passando dalla ricerca accademica a quella pratica.

Per avere successo e mantenere una posizione sul mercato è fondamentale trovare soluzioni nuove, alternative, che migliorano il mondo. I nostri ricercatori lavorano ogni giorno per questo obiettivo, cercando prodotti nuovi che possano soddisfare e addirittura anticipare le richieste del mercato. Alcuni ricercatori sono stranieri e hanno deciso di



lavorare in Italia, situazione in controtendenza con quello che succede in altri ambiti dove si assiste alla famosa “fuga dei cervelli”; è importante che per queste persone l'azienda mantenga ogni giorno la sua attrattività.

Ogni anno investiamo il 6% del fatturato in ricerca e sviluppo, un valore nettamente superiore alla media non solo italiana, ma anche europea.

Nei primi anni '70 entra nell'azienda fondata dal suo bisnonno, il Caglificio Clerici. Poi la scalata alla Sacco Srl e quindi la creazione della rete di impresa Sacco System. Quale il momento più entusiasmante e quale quello più difficile?

La storia di Sacco System ha le sue radici nel 1872 con la nascita del Caglificio Clerici, prosegue poi con l'acquisizione della Sacco nel 1984, di Kemikalia nel 2006 e di CSL nel 2013 diventando quello che è oggi, ossia un centro di eccellenza nel settore delle biotecnologie con la creazione nel 2016 della rete d'impresa Sacco System.

Diversi sono stati i momenti eccitanti e difficili che la famiglia Verga ha dovuto affrontare in questi anni. Sicuramente il momento più difficile affrontato e che si ricorda ancora con emozione è stato quando si è capito che il mercato del caglio naturale non poteva più essere il solo business dell'azienda, visto la competizione anche di prodotti alternativi che arrivava dai concorrenti esteri e che quindi era necessario “inventarsi qualche cosa di nuovo”.

Si è deciso pertanto di differenziare il business acquisendo un'azienda, la Sacco di Milano, che produceva batteri lattici e che quindi poteva ben inserirsi nelle relazioni commerciali con i caseifici, già clienti del Caglificio Clerici; continuando così a proporre prodotti completamente naturali. Dopo l'acquisizione l'azienda è stata trasferita da Milano a Cadorago dove si è ampliata e dove si trova anche oggi.

Tra le figure professionali del vostro gruppo ci sono anche dei cacciatori di batteri. Chi sono e cosa fanno?

Ricerchiamo in continuazione batteri nuovi da proporre ai nostri clienti e ci sono persone che ricercano questi batteri in ambienti diversi al fine di arricchire sempre di più la nostra ceppoteca. Il nostro primo valore condiviso da tutti in azienda è l'essere una “Family Company”; le persone per la nostra azienda sono fondamentali, ognuno ha un proprio ruolo e ogni ruolo è assolutamente importante per la buona riuscita dei prodotti e per il successo dell'azienda. Il cliente stesso viene considerato parte della famiglia e come tale soggetto a cure e attenzioni.



Una figura professionale fondamentale per il nostro Gruppo è quella del tecnologo, che viaggiando in tutto il mondo colleziona know how tecnologico e trend sul campo, supportando i caseifici e produttori lattiero-caseari dallo sviluppo dei prodotti al posizionamento sugli scaffali. Il rapporto che si crea è una vera e propria partnership, che migliora e cresce nel tempo.

Che significato ha per Lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?

È stato un riconoscimento inaspettato, ma molto gradito che mette in evidenza quanto sia stato fatto di positivo non solo per le aziende del gruppo, per i dipendenti, per i clienti e fornitori, ma anche per la comunità locale in cui siamo inseriti che è sempre stata parte integrante della strategia di sostenibilità dell'azienda.

Mi sento di condividere questa importante benemerita con mia sorella Giovanna e mio fratello Francesco, con i quali ho percorso e sto percorrendo questa meravigliosa esperienza personale e professionale. 🐝



CONNESSI
AL FUTURO

 **ZUCCHETTI**
Centro Sistemi

zcscompany.com

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, UN NUOVO ALLEATO PER L'IMPRESA

Soluzioni innovative super intelligenti per toccare con mano il futuro

Dalla fantascienza alla realtà: oggi l'Intelligenza Artificiale e le sue varie applicazioni stanno diventando parte integrante della vita dell'uomo e dell'impresa. Zucchetti Centro Sistemi (ZCS), la multidivisionale del Valdarno, leader tecnologica ed innovativa nel settore dell'informatica, dell'automazione, della robotica e dell'energie rinnovabili, presenta novità e progetti trasversali ai diversi settori aziendali e mercati, in ambito Intelligenza Artificiale.

ZCS è pioniere e precursore, un early adopter delle nuove tecnologie. I buoni risultati aziendali degli ultimi anni derivano proprio dall'aver saputo implementarle nei processi e nei prodotti traducendosi in un aumento del fatturato, dei ricavi, delle performance e del numero dei clienti in Italia e all'estero* (*stime fatturato gruppo ZCS 2019: € 88,5 milioni in crescita costante negli ultimi anni, con +13% rispetto al 2018).

“Quello che si rende necessario è la consapevolezza di vivere in un momento di profonda e veloce trasformazione; occorre conoscere la direzione verso la quale stiamo andando, aumentare le competenze tecnologiche per capire meglio il futuro, essere flessibili ed aperti a cogliere le nuove opportunità di lavoro e di business” dichiara con il consueto entusiasmo il Presidente Cav. Lav. Fabrizio Bernini.

“Sia in qualità di imprenditore, sia come Presidente degli Industriali di Arezzo e del Digital Innovation Hub Toscana, mi sono impegnato in prima persona a diffondere tra le imprese la cultura della digitalizzazione.” prosegue il Cav. Bernini.

Recentemente in azienda sono stati organizzati incontri con alta partecipazione di imprenditori, professionisti, banche, professori, manager aziendali e stampa, per un confronto sul futuro dell'intelligenza artificiale e le sue innumerevoli applicazioni.



“Attraverso le nostre soluzioni abbiamo dimostrato come la realtà abbia già preso il posto della fantascienza, e come l'IA coinvolga tutte le funzioni aziendali (finanza ed amministrazione, produzione, risorse umane, marketing e vendite) ed ogni ambito professionale (industriale e manifatturiero, servizi, logistica, giardinaggio, energia, sanità ecc).” afferma Bernini.

Settore Robotica. L'AI sale a bordo dei robot rasaerba. La nuova generazione di Ambrogio sarà dotata di multiplatforma tecnologica, caratterizzata dalle più innovative e sofisticate tecnologie come auto-apprendimento con multisensoristica, assistente vocale, manutenzione predittiva. Nasce così il robot raserba del futuro: intelligente, interattivo e pronto all'uso senza bisogno di installazione.



Settore Automazione. Noi facciamo parlare gli oggetti (progetti per l'industria). L'evoluzione di Internet ha fatto sì che gli oggetti diventassero intelligenti, ovvero in grado di recepire informazioni e trasferirle dal mondo virtuale a quello reale. Le soluzioni intelligenti di ZCS portano innumerevoli vantaggi in termini di tracciabilità in ambito industriale. Scatole e prodotti parlanti, cassonetti intelligenti in grado di ottimizzare i processi aziendali, lettura e gestione di Big Data che salvano la Terra!

Settore Software. Intelligenza gestionale, la Voce dell'Evoluzione. Nei prossimi tre anni, il 40% degli utenti preferirà usare un assistente vocale in alternativa agli strumenti web (siti o App) e un utente su tre sceglierà di conversare con l'intelligenza artificiale piuttosto che andare in banca o visitare un negozio. Gli utenti abbandoneranno il mouse e il touch per "parlare" con i propri strumenti digitali. ZCS ha realizzato Arianna, il Voice Assistant al servizio del business, che permette di dialogare con i propri strumenti analitici. Arianna interpreta e dà voce ai dati dei vari ERP, CRM e sistemi di gestione Risorse Umane aziendali.

Settore Healthcare. Assistenti vocali e virtuali nell'Ospedale 4.0. Molti i campi di applicabilità dell'IA nell'Ospedale 4.0. Gli assistenti vocali sono già parte attiva delle équipe mediche, fornendo dati sulle condizioni del paziente, dandogli consigli al clinico e avvisandolo qualora ci fosse un'emergenza sanitaria.



Settore Green Innovation. Big data, algoritmi e sistemi di intelligenza artificiale sono strumenti strategici per la gestione, lo sviluppo e la pianificazione di sistemi complessi di rete ma anche per la ottimizzazione della gestione degli impianti domestici, civili e industriali.

La Divisione Green Innovation ha presentato il nuovo sistema ZCS Predictive energy intelligence, che connette le abitudini e i consumi domestici con la propria auto elettrica, parlando sia con il Sole che con il Cloud!



giasspa

Gias Spa produce alimenti surgelati, tipici della tradizione e della cucina mediterranea.

Passione e dedizione, nell'utilizzo di materie prime eccellenti con processi produttivi altamente innovativi, interpretano e soddisfano le esigenze di un mercato sempre più diversificato.

I principali player della GDO e del Food Service, non solo italiani, riconoscono nella Gias spa un partner affidabile con il quale realizzare importanti progetti di sviluppo anche a marchio del distributore (PL).

Tutto il sapore della natura del Sud Italia viene confezionato per garantire al consumatore freschezza e autenticità delle nostre tradizioni.



GIAS s.p.a.

Via Nazionale snc - 87040 Mongrassano Scalo (CS) Italy | Tel.: +39 0984 5247244 | Fax.: +39 0984 524254
e-mail: sales@giasspa.it | website: www.giasspa.it

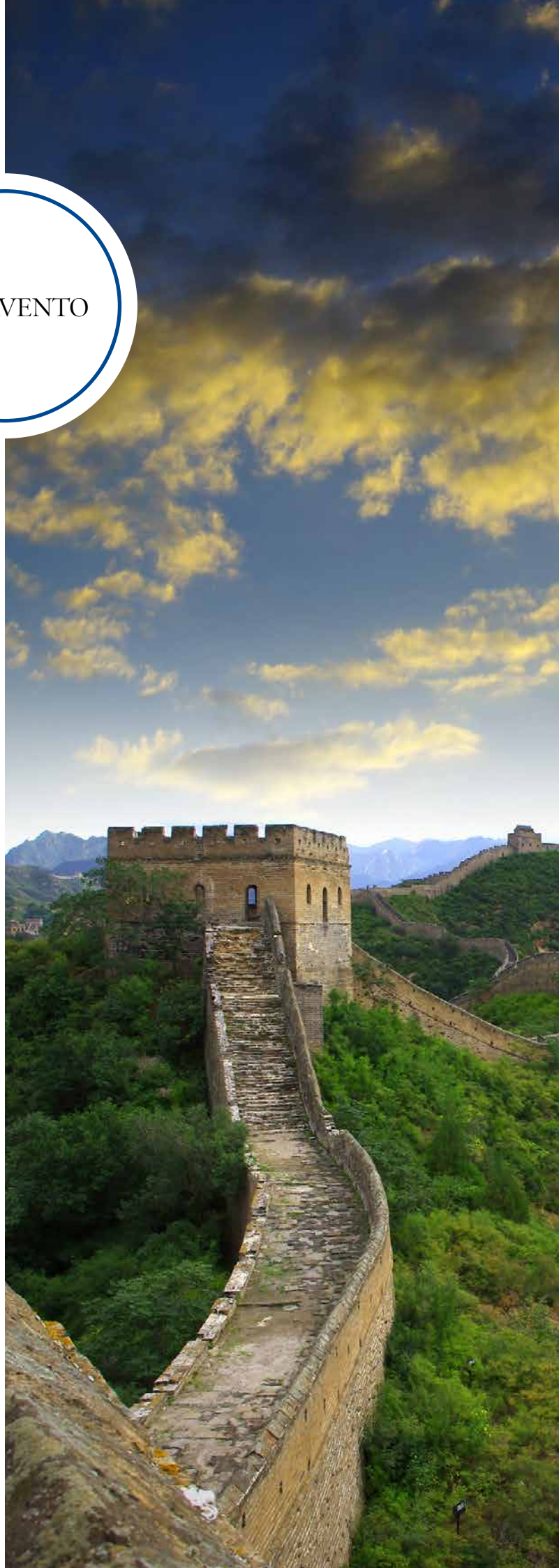
INTERVENTO

Cina, da fabbrica del mondo a laboratorio per il **FUTURO**



di Mario BOSELLI

Nel 1978 ho fatto il mio primo viaggio in Cina, 40 anni fa all'inizio dell'epoca di Deng Xiaoping (1978-1992), e attualmente mi reco da quattro a sei volte all'anno in questo grande paese. Ho potuto constatare gli enormi cambiamenti intervenuti: nei primi decenni ho assistito soprattutto a una crescita quantitativa avvenuta spesso senza un rispetto delle regole: dumping ecologico, sociale, contraffazione, usurpazione di marchi, corruzione ecc. Negli ultimi lustri la crescita è divenuta sempre più qualitativa, raggiungendo livelli di eccellenza in molti campi, per esempio negli stili di vita, vedi la qualità dell'accoglienza, gli alberghi, la ristorazione, i trasporti e i negativi aspetti sopracitati si sono molto ridotti. Sul fronte corruzione 1,34 milioni di burocrati sono stati puniti, con pubblicazione delle foto dei dirigenti più famosi condannati all'ergastolo. Per quanto riguarda, ad esempio, il tema del rispetto dell'ambiente, e più in generale dell'ecologia, le regole si sono fatte stringenti e vengono applicate con conseguente perdita di competitività, soprattutto nei settori manifatturieri tradizionali: produzione di giocattoli, tessile, in particolare per la nobilitazione.



Un successo creato
con **passione.**



Grazie a impegno assiduo, serietà e attenzione nei confronti dei clienti, **BENNET, realtà distributiva italiana con più di cinquant'anni di storia**, continua il suo costante processo di crescita conquistando una diffusione sempre maggiore sul territorio nazionale.

Nei punti vendita presenti in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Liguria e Friuli Venezia Giulia, offre una formula che garantisce sempre il miglior rapporto qualità-prezzo e un vasto assortimento di articoli, tra cui una linea di prodotti a marchio. A tutto questo si aggiunge bennetdrive, l'innovativo servizio di spesa online con ritiro in negozio in tutta comodità e senza costi aggiuntivi, già attivo in 33 punti vendita, destinati ad aumentare nel corso del 2020.



Professionalità, un servizio accurato sotto ogni punto di vista, strutture innovative e tecnologia all'avanguardia su misura del cliente, per trasformare la spesa in un'esperienza da vivere, sono la chiave del successo di **BENNET**.



BENNET S.p.A. Via Enzo Ratti, 2 - Montano Lucino, Como

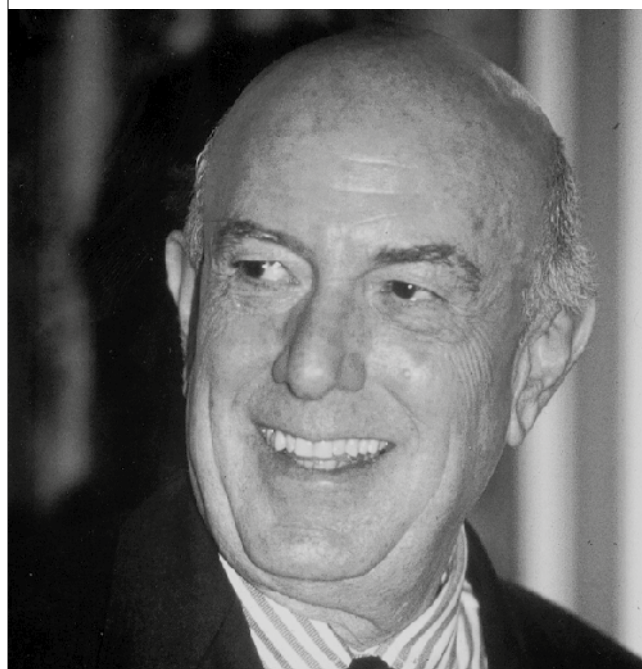


✕ I miei oltre 150 viaggi in Cina sono stati molto diversi, come ad esempio gli ultimi due. Un mese fa sono andato a Keqiao, a circa 300 km a sud di Shanghai; è stato un viaggio brevissimo, a testimonianza del fatto che la Cina è sempre più vicina: 66 ore via dall'Italia, 33 di viaggio, 23 di volo e 10 di auto, e altre 33 per tutto il resto, compresa la visita a tre fabbriche in piena attività nonostante fosse domenica. La scorsa estate la missione è stata particolarmente importante perché ho visitato le città di Qingdao, Beijing, Hangzhou, Wuhan, Chengdu, Shijiazhuang, realtà del secondo e terzo livello e ho potuto avere – grazie agli incontri con ministri, locali e provinciali, sindaci, segretari di partito ma anche nel corso dei forum o come guest professor alla Tsinghua University con imprenditori, professori e studenti – una panoramica completa dei cambiamenti in atto.

Di fatto ho avuto accesso a informazioni dirette, dal paese reale, e appreso cose che non si leggono sui giornali. Da questo osservatorio privilegiato ho tratto la conclusione che la Cina resta un grande produttore e ad esempio per la parte che conosco meglio, quella del mio mondo tessile moda, è ancora uno dei due “sarti del mondo”, come correttamente titolò la stampa internazionale in riferimento alla storico accordo firmato fra la Camera Nazionale della Moda Italiana e la China Fashion Association il 27 marzo del 2011. In effetti i leader mondiali sono due: loro per le grandi produzioni, soprattutto standardizzate, noi per i prodotti di eccellenza qualitativa ad alto contenuto creativo, ma la nuova situazione che sta emergendo è che la Cina sta diventando soprattutto “laboratorio del mondo”, nel senso di luogo ove si elabora il futuro, ove nascono nuovi stili di vita, nuovi comportamenti e situazioni nei più svariati settori. È importante capire il fenomeno legato all'incremento demografico della popolazione, soprattutto delle giovani generazioni X, Y, i cosiddetti millennials e Z e l'esponenziale aumento della mobilità. Sono trend che riguardano soprattutto Greater China, Corea e dintorni, più di un miliardo e 500 milioni di persone.

La sintesi sta in un acronimo “generazione BAT”, quello dei tre colossi tecnologici cinesi Baidu-Alibaba-Tencent. Per questo è addirittura nato il Fondo C-Ventures per i millennials. Una prima conclusione: nel mondo degli stili di vita del lusso, come in altri casi, dovremo sempre di più fare i conti con le influenze provenienti dal lontano Est del mondo. Una delle novità più importanti è quella rappresentata dalla nuova mobilità che c'è in Cina: parliamo di circa 400 milioni di abitanti delle campagne che ora, con le nuove norme, possono spostarsi e questo è anche il motivo che ha spinto a livelli altissimi l'attività di costruzione in Cina.

Ho approfondito questo aspetto, fondamentale anche per



Mario Boselli

le strategie di noi occidentali al fine di cogliere le opportunità di esportare i nostri prodotti a questa nuova grande messe di potenziali consumatori e ho compreso che il fenomeno si articola soprattutto con due modalità.

Elevata mobilità: grazie alla nuova formidabile rete di treni ad alta velocità, la loro Tav è la più lunga del pianeta con oltre 22mila chilometri, che funzionano perfettamente e non sono costosi, unitamente a un incremento di voli interni, una gran parte di queste persone si stanno muovendo, e lo faranno sempre di più, in tutto il paese.

L'altro fenomeno è costituito da una importante urbanizzazione, tale da far dire che questo sarà ancora un settore trainante dei prossimi decenni. Al momento attuale il tasso di urbanizzazione è pari al 57,3%, un po' al di sotto del 70-80% dei paesi sviluppati ma superiore al 50% della media mondiale.

A questo proposito va citato il caso della città di Jing Ji Ji, che vedrà la luce intorno al 2020, con 130 milioni di abitanti, e che unirà Beijing-Tianjin e Shijiazhuang (Hebei), ove si sta progettando l'aeroporto più grande del mondo nella provincia dell'Hebei.

Ma la cosa più importante, anche in questo caso di tipo più qualitativo, è la nascita, non lontano da Shijiazhuang e da Baoding, della realtà di Xiongan che dopo Shenzhen nel 1980 e Pudong nei primi anni '90, rappresenterà una grande innovazione: un centro di eccellenza dell'alta tecnologia e dei servizi, una sorta di nuova edizione di una free ✕

TECNOLOGIA INNOVATIVA

La nostra storia si racconta
con i risultati dal 1964

MADE IN MERLO



Il Gruppo Merlo, **punto di riferimento** nel mercato dei sollevatori telescopici grazie a una gamma completa dedicata al mondo dell'agricoltura, dell'edilizia e dell'industria, offre **soluzioni innovative** in tema di affidabilità, sicurezza, prestazioni e comfort.

www.merlo.com





Progetti come “Belt and Road Initiative” creeranno una grande collaborazione fra Italia e Cina e faranno di questo paese il più grande player mondiale

zone al servizio del paese. Ciò verrà realizzato entro il 2021. Iniziative come queste, Cino-centriche, unite a progetti come “Belt and Road Initiative”, e qui parliamo di miliardi di dollari di investimento, creeranno una grande collaborazione e integrazione fra Cina e Italia e, con gli altri paesi che attraverserà, proietteranno ulteriormente la Cina sul piano internazionale e faranno di questo paese il più grande player mondiale del futuro, già grande e che cresce tanto, aprendosi sempre di più.

Tutto bene quindi? Dobbiamo distinguere fra i rapporti istituzionali, per i quali posso dire solo bene anche a seguito della mia pluriennale esperienza (1984-1988) come presidente dell’International Silk Association (avendo per di più avuto come vicepresidente per la prima volta un cinese, la massima autorità della China National Silk Import & Export corp) e il resto.

Diversa è la situazione per le attività economiche: per le nostre imprese la Cina è una realtà estremamente complicata, difficile e pervasa da una mentalità secondo la quale gli accordi anche formali, regolarmente firmati, che per noi sono vincolanti, vengono spesso da loro rispettati solo se hanno convenienza a farlo.

Quello che a volte stupisce è che con grande naturalezza ti dicono “ok, tutto vero, abbiamo degli accordi ma la situazione è cambiata” e non so se ciò è un retaggio della loro antica cultura mercantile o è dovuto a una moder-

na spregiudicatezza. Questa è la realtà, dobbiamo tenerne conto e stare molto attenti.

Una cosa è certa: la Cina sta riprendendo il posto che le spetta nel mondo, da superpotenza, dopo le umiliazioni dell’800 e di inizio ‘900. In estrema sintesi: fra luci e ombre se mi chiedessero in quale paese andrei a fare l’imprenditore – ma forse anche a vivere – la mia risposta, del tutto teorica perché non ho più l’età per fare scelte del genere, sarebbe: in Cina.

Ai giovani, ma più in generale a tutti consiglio di andarci, possibilmente spesso perché ritengo che lì, dal “laboratorio” cinese, si potrà capire in anticipo come sarà il futuro del mondo. ☞

Profilo

MARIO BOSELLI è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 1990. Per oltre quarant’anni a capo del Gruppo Boselli, attivo nel campo della seta, dei filati e del tessuto a maglia jersey, fino al prêt-à-porter. È presidente onorario della Camera Nazionale della Moda Italiana e presidente dell’Istituto Italo Cinese



Logo OMR 100 anni



www.omrautomotive.com

FORMULA BONOMETTI. I cent'anni di OMR da Rezzato alla Ferrari

“Grazie a qualche settimana passata in officina durante le vacanze scolastiche, sapevo che cosa fosse un trapano o come si montasse un pezzo sul tornio, ma niente di più. Da spensierato ed estroverso che ero, mi rinchiusei per almeno dieci anni in una riservatezza cocciuta e iperattiva, tutta mirata a tenere in piedi l'azienda e a svilupparla”.

Con queste parole Marco Bonometti descrive il passaggio più importante della sua vita, da ragazzo a uomo. Un passaggio traumatico, segnato dalla scomparsa del padre Carlo, avvenuta nel 1977, quando lui ha solo 22 anni, è prossimo a laurearsi in ingegneria e si trova ad assumere la responsabilità di guidare l'azienda di famiglia, le Officine meccaniche rezzatesi.

“Ma senza di loro non ce l'avrei mai fatta”, aggiunge Bonometti. Dove “loro” sono i familiari, a iniziare dal fratello Francesco, dalla mamma e la sorella, ma anche gli operai e i tecnici che si stringono all'imprenditore/ragazzo e lo accompagnano in una straordinaria avventura.

Quella di Omr è la tipica storia di successo di un'azienda italiana. Che nasce cent'anni fa esatti, nel 1919, al servizio dell'economia locale, impegnata dapprima nelle macchine per la lavorazione del marmo, poi in quella del legno, infine nel settore rivelatosi più ricco di opportunità, ovvero quello dell'automotive che vede Brescia seconda solo alla Motor Valley emiliana. Affermandosi come fornitore di componenti (motori, trasmissioni, telai) delle grandi case dell'automobile come dei marchi più prestigiosi, a partire dalla Ferrari, Omr evolve da impresa locale a grande azienda nazionale, a multinazionale. Senza tradire le sue origini locali. Lungo la Padana superiore, la statale che da Brescia attraversa Rezzato, c'è una scultura, un grande masso di marmo che sorregge un telaio Ferrari: sintetizza l'evoluzione della specie di Omr. Ma senza sottrarsi alle sfide della globalizzazione, che portano Bonometti a inseguire il mercato e i suoi clienti aprendo impianti in Marocco, Brasile, Cina, India e da ultimo, negli Usa, a Indianapolis, quando nessuno avrebbe scommesso un dollaro sull'auto americana. Tranne Marchionne e lui.



Carv. Lav. Marco Bonometti

Del resto Bonometti è lo stesso ragazzo che nel 1978 investe 400 milioni di vecchie lire per sostituire i vecchi macchinari di Omr nelle nuove macchine a controllo numerico dell'Olivetti. Quell'anno l'azienda fattura 960 milioni. Chi investirebbe oggi più del 40% del fatturato in tecnologia? E i risultati si vedono molto presto. Già nel 1980 i ricavi sono più che raddoppiati a 1,9 miliardi. Nel decennio nel quale Bonometti si chiude "in una riservatezza cocciuta e iperattiva" il fatturato crescerà di 37 volte, fino ai 36 miliardi di lire del 1990. Nei successivi 30 anni si moltiplicherà di altre 83 volte, fino a toccare i 750 milioni di euro di fatturato consolidato del 2019. Mentre i 28 dipendenti con i quali Bonometti era partito sono oggi 3.250. Non è ovviamente possibile descrivere, anche in estrema sintesi, le tappe di questa evoluzione. Si possono tuttavia indicare le linee strategiche, alle quali Omr si atterrà in modo straordinariamente coerente nel corso dei decenni.

Grande attenzione all'innovazione e alla tecnologia. L'investimento iniziale in macchinari non ha nulla di episodico, è una linea costante che nel 2009 porta Bonometti a diventare socio di Piero Ferrari nella Hpe e a sviluppare la ricerca nei nuovi materiali e nell'additive manufacturing.

Lelevata competitività significa due cose. La prima è l'alta redditività che consente il ricorso sistematico alla crescita esterna. Ma anche qui con una logica chiara, che è quella di favorire l'integrazione verticale di Omr soprattutto a monte, come dimostra l'acquisizione negli anni di fonderie gioiello, così da affiancare fonderia e lavorazione meccanica.

La seconda è il diverso modo di porsi nei confronti della clientela. Omr da tempo non è un semplice fornitore delle case automobilistiche. E' un technical partner che partecipa alla progettazione e detiene la proprietà intellettuale del pezzo meccanico, così da rendere difficile al cliente sostituirlo con un altro fornitore.

Un accenno infine alla dimensione pubblica di Marco Bonometti. Cavaliere del lavoro nel 2012, presidente degli industriali bresciani nel 2013, di Confindustria Lombardia nel 2014. E poi il sostegno alla comunità locale (nello sport, nella scuola, nella sanità) di Rezzato che l'ha visto diventare grande restando sempre uno di loro.



Foto aerea stabilimenti OMR headquarter. Rezzato



Una delle fasi di produzione dei telai in alluminio



ELETRONICA GROUP
 ●●● Defence | Cyber | Security

www.eletronicagroup.com

STATI GENERALI DELLO SPAZIO, SICUREZZA E DIFESA Napoli 6 dicembre 2019

Molteplici sono le iniziative su tematiche economico-industriali di carattere generale organizzate negli ultimi anni e tante anche quelle dedicate al settore dell'Aerospazio e Difesa, segno del grande interesse suscitato da questo comparto che in Italia, così come in Europa, esprime una spiccata capacità industriale sia in termini di investimenti, sia per il numero di addetti specializzati e sia per capacità e volumi della ricerca. In particolare emerge prioritario il tema della cooperazione europea finalizzata all'autonomia strategica in un quadro geopolitico sempre più dominato da giganti quali Cina, Usa, Russia e India. Si tratta di una delle prossime sfide a cui è chiamata l'Europa nei prossimi anni tema che è stato oggetto degli "Stati Generali dello Spazio, Sicurezza e Difesa", indetti da Parlamento Europeo lo scorso 6 dicembre a Napoli. In tale occasione, Elettronica, quale eccellenza nazionale, è stata chiamata a portare il proprio contributo al dibattito sul tema delle strategie e delle opportunità per l'industria Europea.

Il Presidente Enzo Benigni ha sottolineato come: "in un contesto ormai globalizzato emerge l'assoluta necessità di raggiungere a livello della Difesa e Sicurezza europea accordi di cooperazione bilanciati e durevoli in termini commerciali, industriali, nel campo dell'education. Attori globali, quali USA e Cina, proiettano le loro aspirazioni di sviluppo in una scala che mostra con estrema chiarezza come nessu-

na singola nazione europea possa affrontare con successo, in isolamento, le sfide poste, siano esse commerciali, industriali, tecnologiche e la stessa Europa nel suo complesso si deve opportunamente organizzare per mantenere posizioni di rilievo". Ha poi esposto il proprio punto di vista di imprenditore, ribadendo come: "le industrie della difesa europee, da parte loro, sanno già apprezzare i vantaggi di una bilanciata cooperazione, ma per tracciare la strada verso un'effettiva ed efficace Difesa comune è necessaria una comune visione politica che armonizzi posizioni diverse, procedure, requisiti e che possa generare importanti programmi collaborativi, alimentati da opportuni investimenti in Ricerca e Sviluppo. Se l'Europa deve rimanere sicura e se vogliamo continuare a disporre di un settore della difesa che possa sia proteggere noi stessi, in primis, sia contribuire alla sicurezza internazionale, allora dobbiamo agire in maniera tempestiva, creando una nuova generazione di alleanze/consorzi delle migliori Aziende europee, ognuna con le proprie capacità di nicchia. Possiamo proporre un nostro modello con una governance autonoma ed indipendente delle tecnologie necessarie alla difesa, ma riconoscendo la centralità dell'Alleanza Atlantica e considerando del tutto ininfluyente il fenomeno Brexit (il Regno Unito rimarrà sempre un fondamentale Partner nella Difesa dell'Europa e all'interno della Nato).

Sono convinto che l'Europa, nel suo complesso, disponga di un SOFT POWER di grande valore, basato sulle nostre competenze e tradizioni culturali. Si rende quanto mai necessario che le istituzioni europee aiutino i Paesi Membri a definire un cammino comune ed allineato, superando le frontiere fra i Paesi Europei. E' doveroso riconoscere e apprezzare che molti punti chiave sono già stati delineati a livello Europeo: fondi dedicati, programmi di cooperazione, bandi di gara nelle applicazioni spaziali, nel settore della sicurezza e più recentemente anche nella difesa". Va ricordata a proposito dell'Europa, la netta posizione espressa dal Presidente dell'Europarlamento On. Sassoli, in merito alla possibile riduzione del budget europeo per Spazio e Difesa: "Se il bilancio non ci piacerà, il Parlamento non lo voterà. Non supporteremo tagli a ricerca e industria. Se non forniremo un importo di denaro adeguato a sostegno dei settori spazio e difesa, saremo destinati a fallire".

L'ing. Benigni ha concluso riaffermando il suo approccio e la sua visione europeista della questione: "Auspico che tutte le istituzioni Europee, fra l'altro recentemente rinnovate, accolgano le sfide legate alla creazione di un nuovo contesto che allinei posizioni oggi ancora distanti, comunicando efficacemente obiettivi e vantaggi di un approccio comune al fine di renderlo effettivamente reale".

Maurizio Sella

IL PAESE HA BISOGNO DEI GIOVANI

VITA
ASSOCIATIVA



“

di Clara
DANIELI

I nostro Paese ha ottime prospettive, ma non riesce a metterle in atto. E in quanto a sviluppo continuiamo ad essere non i primi, ma quasi gli ultimi. Per questo motivo c'è uno straordinario bisogno di giovani che spingano, che vadano avanti". Sono parole di incoraggiamento, pronunciate quasi con paterno affetto, quelle che il neopresidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro Maurizio Sella adopera in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico del Collegio universitario dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani", svoltasi il 19

novembre scorso. Da sempre il Collegio rappresenta il fiore all'occhiello della Federazione, che si impegna in questo modo nella preparazione delle future classi dirigenti. Sella ripercorre i numerosi cambiamenti che hanno riguardato l'istituto negli ultimi anni a partire, ad esempio, dalla maggiore proiezione internazionale, l'incremento delle ore di formazione, la costituzione del Comitato scientifico, l'ammmodernamento delle procedure di selezione e un complessivo accrescimento della notorietà dell'istituto. Tutti cambiamenti portati avanti durante la guida di Antonio D'Amato, che il presidente Sella ringrazia insieme a Linda Gilli, presidente della Commissione delle Attività per la formazione, e



Laura Colnaghi Calissoni | Presidente del Gruppo Carvico

CARVICO
SPA

Via Don Pedrinelli 96
24030 Carvico (Bg)

carvico.com

CARVICO: LO SPIRITO DELLA SFIDA

Laura Colnaghi Calissoni, alla guida del Gruppo Carvico dal 2005, ha una personalità poliedrica e straordinaria; da un lato presidente e amministratore delegato di un gruppo tessile internazionale e di successo e dall'altra atleta e campionessa sportiva con alle spalle un iridato medagliere.

Lo sci di fondo ma anche il ciclismo, la corsa e lo skiroll sono gli sport che più l'appassionano e che non solo le hanno permesso di raccogliere grandi soddisfazioni ma da cui trae costante ispirazione.

Lo sport è un elemento fondamentale per lei. In che modo è legato agli altri aspetti della sua vita e quali principi ne ha tratto? Azienda, famiglia e sport sono i miei fondamenti e sono indissolubilmente legati. Ho preso le redini dell'azienda di famiglia quando mio marito è venuto a mancare e ho scelto di continuare il percorso da lui intrapreso. Una sfida importante e molto impegnativa, in particolar modo in un contesto globale come quello attuale. Impegnarsi nel settore tessile oggi richiede non solo passione e competenze ma soprattutto capacità di adattamento alle trasformazioni senza mai pensare di essere arrivati. Questo è un principio che mi deriva dallo sport, che mi è stato sempre di grande supporto, anche nelle difficoltà.

Lo sport le ha dato grande supporto e portato grandi soddisfazioni ma, ci si immagina anche le abbia richiesto grandi sacrifici. È necessario dedicare tantissime ore all'allenamento e applicarsi con grande dedizione per ottenere risultati di un certo livello. Il mio lavoro mi impegna moltissimo, per cui mi alleno quando posso, la mattina presto, a metà giornata o la sera, cerco sempre di ritagliarmi del tempo.

Anche perché alla fine, quando cominciano a vedersi i risultati e ad arrivare i riconoscimenti, è molto divertente.

Quali sono le esperienze sportive che ricorda con maggiore piacere? Sicuramente il primo oro individuale per lo sci di fondo ai mondiali in Russia nel 2005. È stata un'esperienza indimenticabile, ma poi devo dire che tutte le competizioni mi danno gioia e da ognuna di esse traggio insegnamento. Noi del Gruppo Carvico siamo abituati alle sfide, ci piacciono e sappiamo trasformarle in occasioni per esprimere al meglio le nostre qualità. È con questo spirito che vivo le mie imprese agonistiche.

Uno spirito che vive anche attraverso i tessuti del suo Gruppo...

Sono la prima ad utilizzare i tessuti più tecnici prodotti dalle nostre aziende durante le mie attività sportive e competitive. Sono tessuti dalle prestazioni

eccellenti che più di una volta sono stati il mio asso nella manica e mi hanno permesso di raggiungere obiettivi importanti. Ma ci tengo ad aggiungere che, oltre ad essere di grande qualità, i nostri tessuti sono anche ecosostenibili e realizzati con un impatto ambientale molto ridotto. Il nostro Gruppo è da sempre impegnato concretamente per la salvaguardia dell'ambiente mettendo in atto un'economia realmente circolare.

Che cosa prova quando vede i suoi "colleghi" sportivi indossare capi altamente performanti creati dalle sue aziende?

È un'enorme soddisfazione vedere il risultato del mio lavoro e quello dei miei collaboratori che ogni giorno si impegnano a portare in alto il nome del Made in Italy, a migliorare la qualità dei nostri tessuti, a rispettare il codice etico nei confronti dell'ambiente. Siamo stati tra i primi, e allora eravamo in controtendenza, quasi non se ne parlava. L'attualità ci ha dato ragione, oggi finalmente il problema dell'impatto ambientale è sotto gli occhi di tutti e si sta creando maggiore consapevolezza, ma anche qui, come nello sport e nel lavoro, non dobbiamo pensare di essere arrivati al traguardo. Bisogna fare molto di più e il Gruppo Carvico sarà come sempre in prima linea.



Sebastiano Maffettone, coordinatore del Comitato scientifico. Sella annuncia di voler proseguire in questa direzione e offre una sua personale riflessione sul tema della formazione. In particolare sottolinea come oggi sia necessario essere disponibili a continuare a studiare; non esiste più una cesura netta fra gli anni dello studio e quelli del lavoro perché i cambiamenti, tecnologici e non solo, sono talmente rapidi che diventa fondamentale aggiornare le proprie competenze. Allo stesso tempo il presidente ricorda l'importanza del lavoro in team – “sono le squadre che fanno il successo” – e come il procedere per obiettivi, misurando i risultati, sia essenziale.

La parola passa ad Antonio D'Amato, presidente onorario della Federazione, per la prolusione. Il Cavaliere del Lavoro espone ad una attenta platea un lungo e articolato excursus sull'Europa e il suo futuro, con diverse osservazioni di carattere geopolitico sui principali competitor del Vecchio continente. Ricorda la genesi dell'Unione europea, il Trattato di Maastricht e l'“errore”, a suo avviso, di un frettoloso allargamento ai paesi dell'Est. E poi ancora il confronto con la Cina, vero temibile avversario di oggi soprattutto dal punto di vista economico e tecnologico, insieme agli inevitabili interrogativi che questo gigante si porta dietro in fatto di democrazia e rispetto dei diritti civili. Per D'Amato

non esistono soluzioni facili ma nessuna soluzione può fare a meno di un'Europa unita, “vero punto di riferimento” capace di offrire opportunità e speranza.

Dopo la prolusione la cerimonia prosegue con l'intervento della presidente Gilli, che ricorda il recente riconoscimento come Collegio universitario di merito da parte del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca. Gilli esalta le molte peculiarità dell'istituto, che offre ad esempio un rapporto e un confronto privilegiati con la migliore imprenditoria italiana, e mette in luce il clima armonioso che regna all'interno della comunità degli studenti. Un aspetto, questo, corroborato dalle parole del professor Maffettone che in conclusione della cerimonia sottolinea come il Collegio desideri porsi come luogo di formazione a 360 gradi, un luogo nel quale si costruiscono relazioni che possono durare nel tempo dando vita a un network di ex allievi che ha come caratteristica principe l'eccellenza.

La giornata termina con diverse premiazioni fra cui quella degli allievi del corso di Cultura d'impresa, che dall'anno prossimo sarà intitolato alla memoria di Valerio e Clara Gilli, i genitori della presidente della Commissione, la quale per i 70 anni dalla fondazione della propria impresa ha scelto di omaggiarne così la memoria. 🏠



I Cavalieri del vino



È la Cantina Monte delle Vigne del Cavaliere Paolo Pizzarotti ad avere ospitato quest'anno l'appuntamento che da sette anni vede riunirsi i Cavalieri del Lavoro impegnati nella "nobile e antica arte" della produzione del vino

“C


di Giovanni
PAPA

oltivavo erba medica e frumento per l'alimentazione del bestiame da latte e in parte da carne che allevavo allora, ma il mio desiderio era sempre stato quello di produrre vino". Desiderio che 15 anni fa il Cavaliere Paolo Pizzarotti traduce in una realtà ora pluripremiata. La cantina

del Cavaliere Pizzarotti prende il nome dalla collina più alta di Ozzano, dove si coltivano vigne fin dal medioevo.

Tre bicchieri assegnati dal Gambero Rosso al Callas, una Malvasia di Candia aromatica al 100%, e a Monte delle Vigne rosso, una Barbera e Bonarda. Risultati entusiasmanti ispirati dall'amore per "un'arte nobile e antica", che Pizzarotti ha celebrato in occasione dell'appuntamento con i "Cavalieri del Vino" ospitato nella cantina di Monte delle Vigne a Ozzano Taro lo scorso 26 ottobre.

Con lui il gotha dei produttori italiani, i Cavalieri Bruno Ceretto, Sandro Boscaini, Vittorio Frescobaldi, Gino Lunelli, Paolo Panerai, Gian Annibale Rossi, Francesco Tornatore. Le eccellenze in degustazione: il Riserva Costasera 2013 di

Sandro Boscaini, L'eterno 2015 di Paolo Panerai, il Lupicaia 2015 di Gian Annibale Rossi, il Ripe al convento 2013 di Vittorio Frescobaldi, il Ferrari Maximum Blanc de Blanc di Gino Lunelli, il Trimarchisa 2016 di Francesco Tornatore e il Barolo Brunate 2015 di Bruno Ceretto. 



LA POLITICA EUROPEA nel settore del vino



di Sandro BOSCAINI

Il settore della vitivinicoltura è per l'Italia di estrema importanza da un punto di vista sociale, economico e di immagine.

Operano in viticoltura più di 300mila aziende, sono attive più di 60mila cantine nella trasformazione dell'uva in vino e ci sono circa 17mila aziende che imbottigliano, marchiano e distribuiscono il prodotto nel mondo.

È inoltre la merceologia che mantiene da anni il primato tra tutte le altre dell'agroalimentare nell'export contribuendo sul totale per il 16,1%, seguita dal 15,1% dei prodotti vegetali e dal 10,5% del dolciario.

Sul piano dell'immagine e della diffusione del made in Italy, non c'è dubbio che il vino, forte di denominazioni di alto prestigio e di tanti marchi aziendali conosciuti nel mondo, rappresenti un fiore all'occhiello per l'Italia. Il nostro Paese ha preso indubbio vantaggio di quanto l'Unione europea ha organizzato per armonizzare il mercato dell'agroalimentare.

Specificamente, per il settore del vino si è sistematizzato il vigneto, drasticamente ridotto negli ultimi decenni e via via concentratosi nelle aree più vocate assumendo i requisiti della specializzazione e della professionalità.

È stato configurato il sistema delle denominazioni di territorio (Dop, Igp) e conseguentemente è stata attivata una promozione integrata dei marchi aziendali e dei marchi collettivi, cioè le denominazioni di origine.

Si è trattato di una graduale implementazione di politiche, sia comunitarie sia nazionali, sviluppatesi nel corso dei decenni e che vorrei qui di seguito ricordare.

La Comunità economica europea fin dalla sua costituzione ha dedicato attenzione ai temi della politica comune: tenuto conto di quali fossero i sei paesi originari della Cee, il settore vitivinicolo ottenne sin da allora grande attenzione e l'Italia, assieme alla Francia e alla Spagna, ha operato affinché il tema fosse opportunamente presente nei dossier comunitari.



Sandro Boscaini



Una foto storica della Concessionaria Millenia


MALDARIZZI
AUTOMOTIVE S.p.A.

40 ANNI DELLA MALDARIZZI AUTOMOTIVE S.p.A.

Nel dicembre del 1979, 40 anni fa, Francesco Maldarizzi iniziava la sua avventura nel mondo automotive acquisendo i mandati Lancia e Jeep. Una sfida personale a soli 24 anni, piuttosto che proseguire il lavoro del padre Nicola, imprenditore nel settore petrolifero. La sfida diviene una vera e propria cavalcata in termini di sviluppo del business con i mandati Renault, Lexus, Chrysler e Dodge.

Ma è il 1998 l'anno della grande svolta. L'attuale CEO della Maldarizzi Automotive rileva con una operazione coraggiosa e lungimirante la storica succursale Fiat Auto di Bari. Dopo lunghissime trattative con i Sindacati, tutelando le posizioni lavorative degli storici dipendenti, l'operazione va in porto dando inizio ad un'avventura che da vita ad una delle realtà italiane più interessanti nel settore della distribuzione automobilistica, con numerosi sedi dislocate in tutto il territorio della Puglia e Basilicata.

Il successo è dato da un grandissimo impegno fondato su una vision moderna della mobilità a 360°: vendita di auto nuove, usate e km0. Veicoli commerciali, gestio-

ne flotte, noleggio a lungo termine; efficienti officine autorizzate e soprattutto servizi assicurativi e finanziari.

Nel 2017 nasce la Divisione Maldarizzi 4Business che opera a livello nazionale, occupandosi di consulenza, noleggio e gestione flotte rivolto esclusivamente alle Aziende.

A Luglio del 2019 il grande salto societario: la fusione delle storiche aziende Motoria, Unica e Millenia in un'unica entità aziendale. Così nasce la Maldarizzi Automotive S.p.A. Ecco qualche "numero" dell'Azienda: un fatturato oltre i 300 milioni di euro nel 2018, con un incremento del 19% rispetto al 2017 ed una stima di crescita sul 2019 sempre a doppia cifra. Oltre 20000 auto vendute all'anno ed una media di centomila passaggi annui nelle varie officine. Circa 350 dipendenti, con una età media di 38 anni, le quote rosa al 30%, ed un focus attento all'employment giovanile soprattutto dei giovani talenti. Il cambiamento societario è frutto dell'evoluzione del cliente automotive. Un consumatore digital e smart, sempre più preparato e meno brand orientend. Dimi-

niscono i passaggi in showroom prima dell'acquisto, aumentano le vendite con lo starting point online ed aumentano le richiesta di servizi sempre più personalizzati.

La Maldarizzi Automotive S.p.A. costruisce cultura sul tema della mobilità per rendere consapevole il consumatore rispetto al servizio offerto. Portatrice di innovazione, si ispira ai trends dei mercati internazionali e guarda al presente con un piglio al futuro: impegno, solidità, professionalità, consapevolezza, disponibilità, trasparenza e innovazione. Questi sono i "core values" che Francesco Maldarizzi e la sua famiglia portano avanti con ambizione e spirito di sacrificio. Alla nuova generazione l'onore e l'onere di continuare la storia dell'Azienda.



Francesco Maldarizzi con i figli Nicola e Andrea

A partire dal 2008 la nuova regolamentazione, pur non trascurando la produzione, ha tenuto in maggiore considerazione il ruolo del mercato

✎ L'impostazione originaria era dedicata a favorire la crescita del reddito delle persone attive in agricoltura: molte delle misure potrebbero oggi essere definite "aiuti all'integrazione del reddito", ma allora erano viste come misure di sostegno all'agricoltura e, nel caso specifico, della viticoltura. A questa impostazione corrispondeva anche una serie di misure destinate a controllare gli eccessi della produzione che, nel caso del vino, erano conseguenti a superfici estremamente ampie, dislocate in zone non sempre vocate ma capaci di abbondanti produzioni per ettaro.

Si è ricorsi spesso alla distruzione del prodotto e, nel nostro settore, abbiamo ancora tutti memoria delle numerose distillazioni obbligatorie atte a ridurre eccedenze di vino trasformandole in alcol. Ne hanno usufruito in particolare le regioni del Sud.

Proprio da questa esperienza e da queste misure sono nate anche le prime alterazioni al sistema delle denominazioni, nel frattempo introdotto in Italia con apposita legge nel 1963. Infatti, molti operatori, consci che i vini Doc non rientravano nella fattispecie, hanno cercato di sottrarsi all'obbligo della distillazione favorendo la nascita di nuove denominazioni di origine, non sempre in quelle aree di eccellenza pedoclimatica e di tradizione che la legge indicava.

D'altro canto, è in quest'epoca che molte aziende di marca percepiscono la necessità di gestire diversamente il valore delle proprie produzioni e dei singoli territori di cui ciascuna era espressione, gettando così le basi di scelte economiche che aiutassero a superare queste modalità operative, valorizzando nel contempo marchi e prodotti.

Ci si rende conto che in prospettive di medio lungo termine e di creazione di brand, le fluttuazioni congiunturali legate



alla vendemmia, che sono un elemento naturale e inevitabile del settore, sarebbero state aggravate attraverso questi interventi comunitari sul mercato.

Superata questa fase e in conseguenza della maturazione politica nella comunità, che ha dato adito alla creazione dell'Unione europea, abbiamo assistito a un radicale cambiamento negli strumenti di intervento: possiamo indicare il 2008 come anno dell'inversione di tendenza, quando per la prima volta è stata introdotta una OCM Vino (Organizzazione comune del mercato, ndr) che, pur non trascurando ✎

☞ la produzione, la vede decisamente rivolta al mercato. Si tratta di un cambio radicale, perché gli strumenti posti in essere, anche quando destinati prevalentemente alla parte viticola più che a quella vinicola, sono misurati nella loro efficacia e nella loro efficienza se contribuiranno a migliorare il posizionamento del mercato del vino.

In questa cornice vengono ideati anche, e per la prima volta, programmi di promozione basati sull'uso di risorse miste in collaborazione tra pubblico e privato, essendo le aziende chiamate a fare la loro parte attraverso investimenti diretti. È una novità importante che nasce dalle sollecitazioni degli operatori; tuttavia, per costituire veramente uno strumento utile alle aziende, avrebbe dovuto essere disponibile con maggiore precisione di tempi e obiettivi.

capaci pertanto di prendere immediato vantaggio dai fondi a disposizione attraverso lo sviluppo di operazioni. Per un'analisi obiettiva dei rapporti Italia e Unione europea è bene distinguere tra il giudizio sulle singole misure e più in generale sulle linee strategiche individuate dalla Ue, che non può che essere positivo, e il giudizio invece sulle modalità operative con le quali queste misure sono gestite in Italia. I mercati di tutto il mondo corrono oggi sempre più veloci di qualsiasi sistema produttivo. La programmazione pertanto dovrà essere rapida e reattiva e solo le aziende con antenne nel mercato possono averne contezza. Sarebbe opportuno pertanto che la Pubblica amministrazione mutuasse dagli operatori gli elementi per definire le modalità operative più opportune in termini di tempestività ed efficienza. ☞



Qui purtroppo risiede il limite maggiore: alcuni sistemi vitivinicoli di altri paesi, con un'amministrazione ben organizzata alle spalle, hanno potuto disporre delle risorse con congruo anticipo, con un calendario puntuale e strategie definite. Questo ha significato una condivisione di piani con i distributori dei diversi mercati dei paesi terzi e un anticipo di impegno a promuovere e a investire nei mercati.

Purtroppo invece il nostro Paese è afflitto da meccanismi complessi e scelte politiche di dubbia efficienza: dobbiamo tener conto del doppio binario Stato e Regioni, della volontà di premiare le piccole aziende spesso non strutturate, non dedicando l'attenzione che meritano invece quelle più strutturate presenti in maniera organica nei mercati e

Profilo

SANDRO BOSCAINI è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2016 per aver sviluppato la Masi Agricola SpA di cui è dal 1978 presidente e amministratore delegato. L'azienda radicata in Valpolicella dalla fine del XVIII secolo è attiva nella produzione e distribuzione di vini di pregio, tra i quali l'Amarone. Esporta in oltre 120 paesi

Donazione del Gruppo Lombardo per AMATRICE

È

di Giovanni
PAPA

stato il teatro delle prime attività di soccorso e non è un caso se proprio lì, nel cuore del Parco comunale Don Minozzi, i Cavalieri del Lavoro del Gruppo Lombardo hanno voluto lasciare un segno concreto della loro vicinanza alla popolazione

di Amatrice. Profondamente colpita dal sisma del 2016, la cittadina laziale non si è arresa e passo dopo passo sta conquistando una faticosa rinascita, nutrita da grandi come da piccoli gesti. A contribuirvi anche la donazione dei Cavalieri lombardi che lo scorso 25 novembre hanno consegnato alla cittadinanza una pensilina posizionata all'interno del Parco a copertura del Centro Operativo Comunale. "Come Cavalieri del Lavoro Lombardi siamo orgogliosi di aver dato un contributo alla ricostruzione anche simbolica della città di Amatrice e di avere generato solidarietà sul territorio e speranza nel futuro", ha detto Luigi Roth, numero uno del Gruppo Lombardo. Oltre all'utilità, a dettare la scelta dell'opera è stata la bellezza.

L'ideazione iniziale è stata, infatti, sviluppata dallo studio dell'architetto Stefano Boeri, presidente della Triennale di Milano, già urbanista esperto per la ricostruzione post-sisma esteso a tutti i territori del Centro Italia colpiti dal terremoto su incarico da parte Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione.

Nello stesso luogo lo studio milanese ha implementato alcuni interventi a seguito di una donazione del Corriere della Sera e altri partner.


"La decisione di realizzare un progetto architettonico di eccellente valore - ha continuato Roth - trova le sue ragioni nella consapevolezza che la bellezza e l'attenzione alla dimensione collettiva possono sostenere lo spirito di iniziativa che hanno dimostrato le popolazioni colpite. Auspichiamo dunque che quest'opera possa divenire un benchmark per la realizzazione di altri progetti, in grado di confortare il cammino della ripresa e del rilancio".

Alla cerimonia, tra gli altri, hanno partecipato Sua Eccellenza Domenico Pompili Vescovo di Rieti, Antonio Fontanello Sindaco del Comune di Amatrice, il Cavaliere del Lavoro Luigi Roth Presidente del Gruppo Lombardo, il Cavaliere del

Lavoro Daniela Gennaro Guadalupi, il Cavaliere del Lavoro Giovanna Mazzocchi e il Cavaliere del Lavoro Dino Tabacchi, in rappresentanza dei Cavalieri del Lavoro Lombardi e Franco Caramazza, Direttore Generale della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

Per la parte di ingegneria, è stata la società di Attilio Navarra, Impresa Italiana Costruzioni, a contribuire alla realizzazione dell'opera.

Alcune aziende dei Cavalieri del Lavoro, inoltre, hanno fornito alcuni materiali impiegati nella costruzione. Tale contributo è andato ad aggiungersi a quanto già stanziato dai Cavalieri del Lavoro Lombardi.

Dal punto di vista della collocazione territoriale, la pensilina sorge al centro del parco, tra un giardino di nuova realizzazione e il Museo della montagna, in fase di costruzione su donazione del Cai, e un anfiteatro donato da Avis. La pensilina copre tre strutture: l'anagrafe, donata dal Comune di Milano, il Centro operativo del Comune e una palazzina, quella del Centro polivalente, che ospita il plastico della vecchia e della nuova Amatrice: per guardare al passato ma anche al futuro. 



TRAGUARDI E SOGNI di un capitano d'industria

Nel libro "Oltre le Stelle" il Cavaliere Domenico Bosatelli
ripercorre una vita trascorsa fra brevetti, viaggi e duro lavoro

I primi datori di lavoro furono un ciclista (nel senso di artigiano che ripara le biciclette), il negozio Bonfanti a Bergamo e, infine, la fabbrica Legnago a Nembro. "Imparai attraverso questi impieghi un mestiere, come si diceva allora. Il lavoro consisteva nel ristrutturare le biciclette, smontandole pezzo dopo pezzo, separando e distinguendo i componenti buoni da quelli usurati e, infine, assemblando al telaio le parti vecchie, ma ancora in buono stato, con quelle nuove. Il lavoro che svolgevo con le biciclette era molto simile a quello che faceva mio padre in qualità di tecnico polivalente presso la ferrovia della Valle Seriana".

Ha inizio in un'officina l'avventura lavorativa e per moltissimi versi anche esistenziale di Domenico Bosatelli, Cavaliere del Lavoro dal 1994, fondatore della Gewiss, azienda specializzata nella produzione di soluzioni che vanno dalla home & building automation ai sistemi di protezione e distribuzione dell'energia, con 1.500 dipendenti e una presenza in oltre 100 paesi nel mondo. Bosatelli è un capitano d'industria, un self made man, ma prima di tutto un curioso.

Ne ha di cose da raccontare il Cavaliere, che non ha mai smesso di sognare né di tradurre i suoi sogni in realtà, come "Come Chorus Life", il pezzo di Bergamo che Bosatelli si è messo in testa di realizzare come esempio di quartiere del futuro.

Di certo non tutte, ma nei 13 capitoli suddivisi per settennati ("Sono fermamente convinto che ogni sette anni il ciclo biologico della nostra vita cambi e si rinnovi") del suo "Oltre le stelle. Ogni cosa, in ogni momento, al meglio", l'ingegnere ne racconta molte. Come quando da apprendista in quell'officina della bergamasca riuscì ad assemblare 12 biciclette in 40 ore di lavoro consecutive, quando normalmente per allestire una bici serviva una giornata intera. "Non è che fossi un fenomeno - dice - ma, semplicemente, per realizzare quella performance da record, avevo avvicinato a me tutti i pezzi che andavano montati in modo da poterli avere velocemente a disposizione secondo la sequenza di realizzazione".

Oggi, alla soglia degli 86 anni, Bosatelli ha come un'urgenza di trasferire questa determinazione a chi il futuro lo sta costruendo. "Ho percorso 5 milioni di chilometri in automobile. Ho compiuto 20 volte il giro del mondo. Ho sviluppato oltre 1.000 brevetti industriali. Ho messo sotto le dita di miliardi di persone un tasto simile a quello di un pianoforte per accendere e spegnere la luce. Ho fumato (stupidamente) un milione di sigarette perché il fumo mi ha sempre fatto compagnia soprattutto durante le notti insonni e i viaggi. Ho vissuto 85 battaglie mortali, quanti sono i miei anni", scrive, ma quel che più conta è "divertirsi in qualcosa di utile, fino all'ultimo istante della vita, guardando oltre le stelle".

Questo libro è la testimonianza di un infaticabile lavoratore che non ha mai smesso di guardare più in là dell'orizzonte senza mai smarrire la consapevolezza di procedere con i piedi saldamente piantati per terra. Un libro che è anche un gesto di generosità, che permette al lettore di entrare nei ricordi di un uomo visionario che tra insuccessi ("l'80 per cento della mia vita") e sfide vinte ha segnato una pagina importante del nostro Paese. 📖



RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA: IL FILO CONDUTTORE DEL MONDO INTESA SANPAOLO



Un filo che unisce Intesa Sanpaolo al territorio con impegni precisi: nel 2018 abbiamo erogato 4,5 miliardi di euro in finanziamenti **per iniziative ad alto impatto sociale**, di questi, 250 milioni a imprese sociali e del terzo settore. È stato creato un **Fund for Impact** per erogare fino a 1,2 miliardi di euro a categorie con difficoltà di accesso al credito e abbiamo incentivato **l'economia verde** con 1,9 miliardi di euro di finanziamenti. Il **Fondo di Beneficenza** ha sostenuto 900 progetti di enti non profit con 12 milioni di euro. In Italia abbiamo **contribuito alla riduzione della povertà infantile e al supporto delle persone bisognose** distribuendo 3,3 milioni di pasti, offrendo 94.000 posti letto e assicurando 48.000 farmaci e 36.000 indumenti.



Costruiamo insieme
un futuro **SOSTENIBILE**



Costruire in modo ecosostenibile è un impegno fondamentale: Mapei da sempre investe in ricerca e sviluppo per mettere a disposizione di progettisti, imprese, applicatori e committenti prodotti sicuri, affidabili, duraturi e con il minor impatto sulla salute e sull'ambiente

È TUTTO OK, CON MAPEI

Scopri di più su mapei.it